Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 26 Maggio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 125

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 58 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Soli numeri settimanali); Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Col l'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — (Soli numeri settimanali); Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 45 — (Col l'edizione del lunedì)
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Berthollet e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione interna per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo io Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Portetto della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 53-963

Interi Corpi d'Armata in Etiopia
impegnati nella costruzione delle strade

Il gen. Guzzoni, Governatore dell'Eritrea e del Tigrai, a colloquio col Maresciallo Graziani -- Il gen. Santini, Governatore della Somalia, partito in volo per Mogadiscio

Ancober occupata da una colonna eritrea

10.700 fucili e 160 mitragliatrici consegnati finora ad Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 25 notte.

Il giorno 21 una colonna di truppe eritree ha occupato Ancober, importante centro a 150 chilometri a nord-est di Addis Abeba, sulla grande carovaniera per il bassopiano orientale. Ai ghebbi sono stato trovate opposte grandi scritte inneggianti all'Italia e al Re Imperatore. Le popolazioni e il clero hanno subito fatto atto di sottomissione.

Pure nella giornata del 21 un reparto nazionale ha eseguito una ricognizione su Muscalò, festosamente accolto dalla popolazione.

A Debra Marcos, nei ghebbi, modernamente dotato di impianti di illuminazione e di ricoveri antiaerei, sono state trovate varie armi, tra cui una mitragliatrice. E' in corso di allargamento e di sistemazione il campo di aviazione, per consentire gli atterraggi anche ad apparecchi pesanti.

La seconda Brigata Eritrea, che operava il rastrellamento nella regione di Debra Brehani, lungo la rotabile Addis Abeba-Dessiè, ha rintracciato un deposito di 200 quintali di cereali abbandonato dall'ex-negus.

Continuano intanto le sottomissioni e la consegna delle armi, fra le quali va segnalata quella del noto capo degiac Cassa Sebat, che durante le operazioni svolse una tenace guerriglia sulle medie pendici orientali dell'Agamè. Egli si è presentato con sottocapi e gregari, consegnando 138 fucili e due mitragliatrici.

Le fiere popolazioni Uoggerat delle medie pendici orientali hanno versato 197 fucili e completeranno tra breve la consegna delle armi.

Nella sola Addis Abeba sono stati consegnati e ritirati a tutto ieri 57 cannoni, 160 mitragliatrici, 10.700 fucili, 107 pistole. La consegna continua.

La città è tranquillissima. La polizia è stata regolarmente assicurata dal Corpo di occupazione mediante l'istituzione di un comando di Carabinieri con quattro Tenenze, una per ciascun quartiere.

E' giunto in Addis Abeba, per via aerea, il generale Guzzoni, governatore dell'Eritrea e del Tigrai, venuto a conferire col Maresciallo d'Italia Graziani intorno ai problemi militari politici ed amministrativi relativi alla nuova sistemazione territoriale dell'Impero.

Intervistato dal corrispondente dell'« Agenzia Stefani », il governatore Guzzoni ha dichiarato che nei territori soggetti alla sua giurisdizione, cioè fino al corso del Tacazzè, regna l'ordine più assoluto. Nessun incidente turba gli eccellenti rapporti fra italiani e popolazioni sottomesse, che vanno sistemandosi tranquillamente sotto la bandiera italiana e cooperano fedelmente con le autorità italiane dando prova di assoluta buona volontà e manifestando, sia singolarmente che collettivamente, piena soddisfazione per la loro nuova assistenza, impostata sulla pace, la giustizia, lo sviluppo economico ed il progresso civile.

E' partito in volo per Mogadiscio il generale Santini, che va ad assumere il governatorato della Somalia.

Sono in corso movimenti di truppe per assicurare il controllo militare completo sulle vie di comunicazione di Addis Abeba rispettivamente con la Somalia francese ed il Tigrai.

In seguito alle istruzioni del Maresciallo Graziani di intensificare i lavori stradali, interi Corpi d'Armata stanno lavorando attivamente alla zappa e di piccone per tracciare le nuove strade dell'Impero attraverso i selvaggi territori dell'Etiopia.

Cinquantatrè briganti passati per le armi

Addis Abeba, 25 notte.

Dall'ingresso delle nostre truppe in Addis Abeba sino al 21 corrente sono stati passati per le armi 53 individui, dei quali 39 sorpresi in flagrante azione di incendio e saccheggio e 14 per altri gravi reati.

Sorge una colonia

Gli italiani hanno fucilato ad Addis Abeba cinquantatre predoni, quegli stessi che hanno saccheggiato la città ed assalito le legazioni, compresa quella britannica. Sulla loro tomba il Times fa cadere alcune lacrime, non gli rimane il tempo per segnalare ai suoi lettori una sola delle iniziative italiane in favore della popolazione.

I telegrammi « Stefani » e dei corrispondenti italiani ed esteri da Addis Abeba hanno un interesse non meno grande di quelli che hanno descritto la nostra fulminea e leggendaria avanzata. Vi è lo stesso dinamismo per la pace come per la guerra.

Con metodo, tutto il paese è posto sotto il controllo delle autorità militari, ma dove le truppe sono giunte da qualche giorno o da qualche settimana sorge l'organizzazione civile che procede alla vera conquista del Paese ed interi Corpi d'Armata dapprima costruiscono le strade.

I prigionieri di guerra sono stati liberati ed avviati alle loro case, fra i maggiori centri sono organizzati rapidi servizi di trasporto, di posta, di telegrafo e di banca. Si improvvisano ospedali, ambulatori, scuole, si riaprono i mercati, si stampano giornali.

Con un tratto di penna il Vicerè ha fatto cadere catene millenarie di un popolo: dalla schiavitù alla razzia, dai pedaggi alle violenti ed arbitrarie spogliazioni dei ras.

Gli italiani, dove arrivano, danno subito possibilità di lavoro, di commercio e di guadagno agli indigeni, un nuovo fervore, un nuovo livello di vita si propagano per il paese. Anche l'avanzata pacifica, come quella militare, sbalordirà il mondo.

Un giornale francese, commentando la politica di Londra, osserva: l'errore inglese è stato quello di non aver capito, che cosa sono gli italiani di oggi. Eppure basterebbe un esempio: in otto giorni diecimila operai e soldati per ordine del Vicerè hanno dato la luce elettrica alle strade di Addis Abeba che era la capitale più buia del mondo.

BADOGLIO E' PARTITO

Il fervido saluto dell'Eritrea -- La inaugurazione di un tronco stradale

Anche Bottai e Teruzzi in viaggio per l'Italia

Asmara, 25 notte.

Il Maresciallo Badoglio, nel lasciare l'Asmara per recarsi a Massaua, dove ha preso imbarco sulla nave Arborea, ha inaugurato il nuovo tronco stradale Asmara-Nefasit; questo tratto stradale, lungo venticinque chilometri, è stato costruito in due mesi da duemila operai. Le difficoltà incontrate nella sua costruzione sono state enormi. Basti pensare che nei primi sedici chilometri, il nuovo tronco stradale supera un dislivello di oltre seicento metri. Numerose opere di muratura, tra cui un enorme muraglione di sostegno lungo ottocento metri, parecchi edifici in muratura e solidi ponti, completano questa nuova grande opera del lavoro italiano in Africa Orientale. Essendo eliminate le numerosissime curve del vecchio tracciato, il percorso Asmara-Massaua risulta così abbreviato di circa un'ora.

Appena fuori dell'abitato dell'Asmara, all'inizio della nuova strada, era stato eretto un grande arco, la cui luce era sbarrata da un nastro tricolore. Il Vicerè, dopo aver tagliato il nastro, ha gridato un triplice alalà per gli operai italiani, al quale ha fatto eco una formidabile ovazione di tutti i lavoratori adunati ai fianchi della strada.

Quindi il Maresciallo Badoglio è risalito in automobile, e, salutato dalle Autorità, è partito per Massaua, insieme alla consorte. Lungo i nuovi venticinque chilometri della strada erano accampate le maestranze che avevano cooperato alla sua costruzione, che illuminavano il percorso con migliaia di torce a vento. Il passaggio della macchina del Vicerè è stato salutato da entusiastiche manifestazioni di ammirazione e degli Inni della Patria.

A Massaua attendevano il Vicerè tutte le autorità civili, militari e politiche. Recatosi al porto, popolato da immensa folla plaudente, il Marchese del Sabotino si è subito imbarcato sull'Arborea; il porto, punteggiato dalle mille luci delle imbarcazioni, presentava un aspetto fantasmagorico. Alle ventidue e trenta, mentre salutavano le sirene degli stabilimenti e delle navi ancorate in porto, l'Arborea ha levato le ancore, seguita fino all'uscita del porto da centinaia di imbarcazioni.

Tutta la popolazione di Massaua, accorsa verso il porto, ha salutato la partenza del Vicerè con possenti gridi di saluto e di evviva all'indirizzo del Re e Imperatore, del Duce e del Maresciallo Badoglio.

Sulla stessa nave si sono imbarcati S. E. Bottai e S. E. Teruzzi.

« Vittoria della volontà »

L'entusiastico giudizio di un ufficiale americano

Addis Abeba, 25 notte.

Il maggiore Fiskler, che, in qualità di addetto militare nord americano, si trova in Addis Abeba in visita per la seconda volta al fronte italiano, intervistato dal corrispondente dell'*Agenzia Stefani* ha dichiarato:

« Sono grato al Governo italiano di avermi dato l'opportunità di visitare quasi tutte le grandi unità italiane del fronte nord e del fronte sud nella guerra italo-etiopica e di ammirarvi l'enorme sforzo logistico col quale si è potuto mantenere in campagna, fino alla vittoria finale, un così grande esercito coloniale.

« Indipendentemente dal nemico lo stesso terreno e le stesse distanze attraverso le quali si sono svolte le operazioni danno un carattere impressionante al fatto che dopo così pochi mesi le truppe italiane si trovano già in Addis Abeba.

« La presenza dei soldati italiani in questa città è quasi incredibile e sono convinto che molti trattati militari sul manovramento degli eserciti dovranno essere riveduti, dopo l'esperienza di questa campagna italiana, durante la quale diversi tradizionali principi tattici e logistici sono stati superati o addirittura avalorizzati da nuove soluzioni audaci e geniali alle quali ha arriso il successo.

« Il fatto di vedere circolare per le strade di Addis Abeba grandi automezzi di 7 tonnellate ha del miracoloso, quando specialmente si pensi quali strade e quali territori hanno dovuto attraversare fra il caotico ammasso di valloni e di montagne, senza nessuna traccia di via di comunicazione.

« La vittoria italiana — ha concluso il maggiore Fiskler — è, soprattutto una vittoria della volontà di vincere. Ho avuto occasione di attraversare quasi tutti i territori occupati in automobile e senza nessuna scorta e sono stato profondamente colpito di constatare con quanta rapidità l'ordine e le amministrazioni civili vi siano stati stabiliti ».

Menzogne a ripetizione

Roma, 25 notte.

Mentre l'Inghilterra si appresta a ricevere con tutti gli onori il fuggiasco Tafari e a ringraziarlo di avere ordinato tre giorni di devastazioni, di saccheggi e di aggressioni a danno degli europei di Addis Abeba, la stampa sanzionista britannica, a cui tiene bordone il giornalismo francese del fronte popolare, si abbandona alle più veementi requisitorie contro i metodi dell'esercito italiano, reo di aver bruciato le tappe della sua marcia con grave disagio e fatica per proteggere i bianchi contro la furia dei vandali. Una delle accuse che venivano mosse all'esercito italiano era quella delle fucilazioni in massa. Oggi si hanno le cifre. Si tratta di poche decine di delinquenti la più parte colti con le mani nel sacco e che meritavano la sorte che hanno incontrato. Si è fatto pure grande scalpore intorno a una certa valigia diplomatica di proprietà britannica misteriosamente scomparsa nel viaggio Addis Abeba-Gibuti e al caso di un suddito britannico, tale Bonner, che figurerebbe arrestato dalle autorità italiane di Dire Daua. Infine si è drammatizzata l'avventura del francese mons. Jarousseau di Harrar che sarebbe stato espulso dal territorio etiopico ove viveva da 34 anni. Quanto alla valigia diplomatica essa non meritava il chiasso che se ne è fatto a Londra e dintorni vedendovi già il tema di un incidente diplomatico. Si tratta non già di un pezzo diplomatico riservato ma soltanto di un pacchetto per nulla diplomatico e riservato che può essere stato smarrito e anche rubato. Dal canto suo il signor Bonner risulta che è scomparso per conto suo da Dire Daua senza lasciare notizia nè alle autorità italiane nè a quelle così zelanti britanniche. Questo è tutto. Infine per quanto riguarda il vecchio mons. Jarousseau possiamo assicurare che egli resta tranquillo al suo posto di Harrar per nulla arrestato o espulso anche per il suo passato non risulti per nulla amico degli italiani.

Tafari giungerà a Londra in stretto incognito

La comitiva ridotta a sei sole persone — Nessuna ricevimento e nessuna accoglienza ufficiale

Londra, 25 notte.

Che l'arrivo del signor Tafari a Londra avesse, fino da ora, causato grattacapi al governo ed ai servizi del protocollo, è cosa ammessa da tutti, tanto che non è neppure escluso che egli sia stato cortesemente indotto a non affrettare il suo viaggio ed a ridurre al minimo il numero dei membri del suo seguito. E' noto che Tafari voleva arrivare a Londra accompagnato da varie dozzine di scagnozzi, desiderosi tutti di riscuotere gli applausi dei pacifisti inglesi. Il ristretto spazio a bordo del *Capetown* ha risolto il problema, riducendo a sole sei persone la comitiva che nella settimana giungerà in Inghilterra.

Non si nasconde che Tafari viene a Londra a scopo propagandistico, ma v'è ragione di credere che prima di imbarcarsi sulla nave gli è stato ricordato l'impegno assunto di condurre una propaganda la quale miri al prolungamento delle ostilità in Etiopia.

Un grave problema, inoltre, doveva essere risolto di urgenza dal governo. Quali accoglienze fare all'ex-negus? Doveva essere trattato come monarca in esilio o come autentico regnante? Molti grattacapi sono stati eliminati oggi, grazie alla provvidenziale decisione presa da Tafari di venire a Londra in incognito. Egli non avrà quindi accoglienza ufficiale, nè vi saranno ricevimenti in suo onore, che potrebbero inasprire i rapporti con l'Italia. Laburisti e liberali però annunciano che Tafari sarà « un ospite ben venuto », ma la polizia è pronta a ridurre al minimo anche i termini compatibili con le buone usanze.

Londra teme che Tafari possa essere un ospite fastidioso

Parigi, 25 notte.

Mandano da La Linea, località spagnola di confine con Gibilterra, che l'arrivo dell'ex-negus in quella città a bordo dell'incrociatore *Capetown* è previsto per giovedì sera. Tafari si tratterrà tre giorni nella cittadella britannica prima di imbarcarsi sul transatlantico *Cocìa* che lo condurrà a Londra.

Un telegramma *Havas* da Londra annuncia che l'ex-negus scenderà a Gibilterra come privato cittadino e pure a titolo privato egli risiederà a Londra. Durante la sua permanenza in Gran Bretagna, qualunque ne sia la durata, egli non eserciterà alcuna attività politica ufficiale. Negli ambienti autorizzati si dichiara inoltre — sempre secondo l'*Havas* — che non è il caso di parlare di scambi di vedute di carattere diplomatico fra il negus e personalità dirigenti inglesi. Circa la possibilità per l'imperatore di perorare la sua causa in riunioni pubbliche o per mezzo della stampa, sembra difficile che gli vengano imposte restrizioni ufficiali ma c'è da credere che si cercherà di evitare che venga dato al suo soggiorno il carattere di una specie di « crociata » presso l'opinione pubblica britannica.

Da fonte autorizzata, infine, si smentisce che il governo britannico abbia assunto l'incarico di assicurare all'ex-negus una degna residenza. Il ricevimento dell'imperatore non avrà carattere ufficiale poichè il negus viaggia in incognito: è però possibile che a titolo di deferenza il Foreign Office mandi qualche personalità alla stazione.

Barton in congedo

Londra, 25 notte.

Alla Camera dei Comuni, in risposta alle consuete interpellanze, Eden ha dichiarato che il Governo britannico è stato invitato dal Governo italiano ad esaminare se in vista dell'occupazione di Addis Abeba non fosse desiderabile ritirare le truppe inviate l'anno scorso per proteggere la Legazione d'Inghilterra.

« Siccome la situazione è lungi ancora dall'essere stabile — ha detto Eden — il Governo italiano è stato informato che la questione è tuttora sotto esame ».

Eden poi ha dichiarato che non v'è intenzione immediata di ritirare la Legazione di Addis Abeba ma ha aggiunto che il ministro d'Inghilterra Barton verrà fra breve tempo a trascorrere un periodo di congedo in Inghilterra.

Il Duce riceve l'Ambasciatore germanico

ROMA, 25 notte.

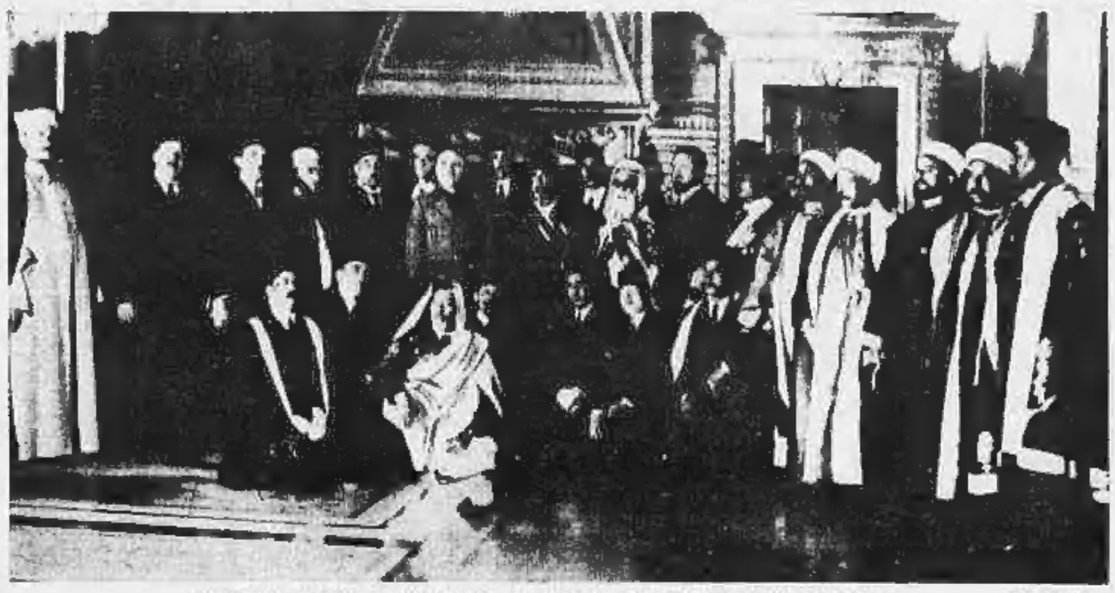
Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore di Germania, von Hassel.

Nessun danno all'Austria

per la cessata coniazione dei talleri di Maria Teresa

Vienna, 25 notte.

L'abolizione in Abissinia del tallero di Maria Teresa, sostituito dalla lira, non arreca all'Austria nessun danno, giacchè il conio del tallero da parte della zecca di Vienna è cessato da tre anni. Nel 1933, la zecca viennese coniò, per l'ultima volta, un milione e mezzo di pezzi, quantitativo che già risultava inferiore a quello del '31, anno in cui ne coniò 1.750.000. La zecca era semplicemente interessata al conio, dato che l'argento necessario veniva fornito dallo stesso governo abissino.



NOTABILI LIBICI PRESENTATI AL DUCE DAL MARESCIALLO BALBO (Telefoto)

Tutta la Palestina insanguinata
da una implacabile guerriglia

La lotta si svolge più accanita contro le truppe inglesi che contro gli ebrei nelle campagne e nelle città - Decine di morti - Assalti a posti di polizia, contro le autoblinde

Gerusalemme, 25 notte.

L'insurrezione araba ha preso in questi due ultimi giorni i caratteri di una vera rivolta. Il popolo è ormai deciso ad andare contro tutte le leggi del governo. Gli arabi hanno preso le armi e si sono gettati alla guerriglia nelle campagne, nei villaggi e nelle città, sparando non tanto contro gli ebrei quanto contro le truppe inglesi, le quali rispondono con un fuoco serrato.

Rivolta popolare

Le notizie che si possono avere sono incomplete e frammentarie, causa la difficoltà delle comunicazioni, ma non è un'amplificazione arbitraria il dire che il paese è in preda alla guerra civile, data specialmente la rottura completa sopravvenuta tra i capi del movimento arabo e l'Alto Commissario inglese. La reazione con mezzi estremi è la conseguenza della decisione dell'autorità britannica di combattere a fondo l'agitazione araba, ponendo in azione le truppe fatte arrivare dall'Egitto e emanando ordinanze repressive di una durezza draconiana, tra cui quella di confinare in esilio e di porre sotto speciale sorveglianza i capi arabi, a cominciare dal noto Fuad Nuscianeibi, contretto al confino in Gerusalemme ed a presentarsi tre volte al giorno alla polizia. La reazione araba — come abbiamo detto — è stata violenta. Il popolo, armatosi, ha dato l'assalto ai posti di polizia, quindi si sono formate delle bande che girano tutto il paese distruggendo le colonie agricole e movendo una guerra di insidia facilitata dal terreno. Gli arabi attendono al varco gli autocarri militari e le autoblinde, contro cui sparano. Ne seguono vere battaglie in cui si sono già avuti parecchi soldati britannici colpiti. Si ignora il numero dei morti e dei feriti arabi, in quanto questi portano con loro le vittime ritirandosi. E' un susseguirsi continuo di episodi di tale guerriglia di cui si ignorano i particolari a causa della rottura delle comunicazioni e dello stato di severa censura.

Si ha notizia però dei seguenti scontri. Uno sulla strada Tulkarem-Genin e un altro presso Kalkulieh. A Naplusa si è avuta una vera battaglia. Gli arabi, sparando dietro le barricate, dalle finestre e dai tetti, sono riusciti a cacciare la polizia, la quale però è ritornata con rinforzi di truppa. Si contano parecchi caduti tra gli arabi, tra cui due morti accertati. A Tulkarem gli arabi hanno osato attaccare un convoglio ebreo scortato da autoblinde. Presi sotto le raffiche delle mitragliatrici, hanno avuto vari morti e feriti.

A Genin la popolazione ha sparato contro il campo inglese. Ad Acri i manifestanti hanno dato l'assalto ai posti di polizia ed hanno avuto dei morti e dei feriti. Pure a Caifa si è prodotto uno scontro sanguinoso. Manifestazioni gravi sono segnalate anche a Gaza, Safad e Caifa.

A Gerusalemme gli arabi si sono limitati ad un'impressionante manifestazione silenziosa, chiudendosi nelle moschee.

A Tel Aviv, un convoglio motorizzato ebreo è stato attaccato dai beduini. I soldati mitraglieri hanno sostenuto una battaglia durata per tre quarti d'ora. Un autobus ebreo è stato fatto bersaglio a fucilazione sulla strada tra Tel Aviv e Gerusalemme, nonostante fosse scortato da reparti motorizzati, di truppe e da un aeroplano che volava raso terra.

I facchini del porto di Giaffa si sono recati in barca nelle acque di Tel Aviv, tentando l'assalto e l'abbordaggio di un piroscafo della compagnia ebrea, che è stato salvato dall'intervento dei cannotti della polizia armati di mitragliatrice.

Una nota curiosa ma piena di minaccia è data dall'armamento degli arabi nelle moschee dopo lo scadere dell'ora del coprifuoco, allo scopo di infrangere le disposizioni della legge marziale, in quanto le truppe non possono entrare nei luoghi sacri e si limitano a circondare d'assedio le moschee.

Sassaiuoa di donne

Stamane un grave ordigno è esploso entro i locali della Banca Anglo Palestinese di Gaifa. Nel pomeriggio anche gli uffici distrettuali governativi di Gaza sono stati il bersaglio di tiri dimostranti arabi che vi hanno lanciato numerose bombe le quali hanno gravemente danneggiato un edificio vicino. Nel tentativo di disperdere i dimostranti la polizia ha dovuto fare uso delle armi ed ha ucciso un arabo.

Molte migliaia di alberi sono stati metodicamente sradicati e abbattuti in una colonia ebrea presso Emekkhrner nella Palestina settentrionale che ha ora lo aspetto di una zona flagellata da un eccezionale ciclone.

In numerosi centri curali gli arabi abbandonano le loro abitazioni e si trasferiscono sulle montagne per poter svolgere meglio la guerriglia e gli attacchi contro gli autoconvogli anche se questi sono scortati da truppe. Mentre in polizia era intenta a perquisire le case arabe sospette per scoprire i depositi di armi dei dimostranti arabi nel villaggio di Kafr Kenna nella Palestina settentrionale, le donne arabe si sono rapidamente radunate sui tetti degli edifici ed hanno iniziato una fittissima sassaiola contro gli agenti. Molti sono rimasti contusi e uno ha dovuto essere ricoverato all'ospedale in gravi condizioni. Gli agenti hanno sparato ed una giovinetta araba è rimasta uccisa.

Assassinî misteriosi

Gli assassinii isolati di cui quasi ogni è seguito l'autore continuano con una preoccupante frequenza. Stamane il cadavere di un ebreo che si dice sia tale Rojnick, reputatissimo bibliotecario della Università ebrea gerosolimitana, è stato trovato sulla strada in un punto isolato di Monte Scopus. Si crede che egli sia stato ucciso a mezzanotte ieri sera mentre faceva ritorno a Gerusalemme da una villa in campagna.

Viene smentita oggi la notizia secondo la quale un soldato britannico sarebbe stato ucciso mentre difendeva la prigione di Bur el Seim da un attacco di arabi. Le autorità affermano che la prigione non è stata fatta segno ad attacchi del genere se non molte settimane or sono ma che in quella occasione non sono intervenute le truppe.

La stazione radio di Gerusalemme ha dovuto sospendere le trasmissioni avendo gli arabi tagliato i fili che la uniscono con le antenne di Ramallà.

Gli scioperanti hanno già nominato nuovi dirigenti in sostituzione di quelli arrestati dalla polizia e di quelli confinati per ordine dell'Alto Commissario britannico in parti distanti dal paese. Sir Arthur Wauchope, capo dell'amministrazione mandataria, nel corso degli ultimi giorni ha ricevuto continue di lettere minatorie e le truppe britanniche hanno pure ricevuto numerosi avvertimenti di non mostrarsi sulle vie « se ci tengono alla pelle ».

P. Alessandri

12 morti a Naplusa e due a Tulkeram

Alessandria (Egitto), 25 notte.

Le comunicazioni con la Palestina si fanno sempre più difficili e perciò il notiziario che ne arriva è magro e scarso.

Il Mokattam tuttavia è riuscito ad aver notizia che la legge del coprifuoco è violata dalle popolazioni in vari centri, e che in seguito a ciò sono stati occupati militarmente stamani. In uno scontro avvenuto ieri sera a Naplusa si sono avuti otto soldati e quattro giovani arabi morti. Gli arabi sono tali Husni Hammad, Bakri Issa, Fauzi Eltaher, Mahmud Khalil. Immediatamente è accorso sul luogo l'Alto Commissario britannico, il quale ha ordinato l'occupazione militare della città. I caduti arabi sono stati seppelliti oggi con una grande manifestazione di folla.

Frattanto bande di beduini armatissime sono apparse nei dintorni di Naplusa e lungo le strade per Gerusalemme e per Tulkeram. Tali bande hanno i loro accampamenti sulla sommità delle montagne e eseguono colpi per le loro azioni contro gli inglesi e si ritirano con grande rapidità.

Sempre il Mokattam riceve che una banda ha assalito presso Tulkeram due autoblinde inglesi immobilizzandole dopo aver ucciso due soldati. Tulkeram e Acri sono pure state occupate stamani militarmente. Si è avuto un nuovo scontro stamane a Giaffa con feriti.

Il Ghehad riceve che contro le moschee di Giaffa gli inglesi hanno puntato i cannoni e le mitragliatrici per impedire che gli arabi rifugiandosi in esse violino la legge del coprifuoco.

A. L.

Ottimismo al Cairo

per le conversazioni anglo-egiziane

Alessandria (Egitto), 25 notte.

(A. L.) In un'atmosfera di ottimismo sono state riprese stamani al Cairo le conversazioni anglo-egiziane per la conclusione di un trattato di amicizia e alleanza tra i due Paesi. La stampa araba esprime la ferma speranza che le conversazioni porteranno ad un risultato concreto per il mese prossimo e constata con soddisfazione lo spirito di comprensione della Delegazione britannica, ben lontano dall'intransigenza degli anni scorsi.

Il « Ghehad » afferma che il Governo inglese è pronto ad ammettere la partecipazione dell'Egitto all'amministrazione del Sudan mediante la nomina di membri egiziani nel consiglio del Governatorato.

Il « Mokattam » afferma che i due Governi nominerebbero un governatore e un vice-governatore del Sudan in carica per tre anni. Quando il governatore sarà inglese, il vice-governatore sarà egiziano; nella fine di tre anni il vice-governatore egiziano verrà promosso governatore e sostituito dal vice-governatore inglese e così di seguito alternativamente.

Monsignor Santa in A. O.

Roma, 25 notte.

(C. C.). Un telegramma giunto questa sera a una personalità ecclesiastica annunzia che è giunto ad Addis Abeba, per via aerea, mons. Santa dei Missionari della Consolata di Torino.

HASAN SIDKY DAJANI, Presidente del Comitato dello sciopero del Traffico, parla alla folla, presso la Torre di David, a Gerusalemme, durante i funerali di un musulmano ucciso presso le mura del recinto della Moschea d'Omar.

Saldezza economica e finanziaria

Nei suoi due sintetici discorsi alla Camera ed al Senato, il Ministro delle Finanze ha esposto non solo la situazione finanziaria, ma anche la situazione economica dell'Italia. Lo ha fatto così, come oggi è possibile, cioè con affermazioni poggiate su noti elementi di fatto più che su cifre dettagliate. Una saggia disposizione ha infatti interdetto da tempo la pubblicazione di dati statistici relativi alla situazione finanziaria ed economica del Paese. Sia detto di passata: la disposizione è perfettamente logica e completamente giustificata. Noi dovevamo combattere ed abbiamo combattuto due guerre: l'una militare in Africa, l'altra economica in Italia. Protagonista della prima, la nostra gioventù inquadrata nell'esercito e nelle legioni di CC. NN. Protagonista della seconda tutto il popolo italiano senza distinzione di età, di sesso, di categoria. La guerra militare è finita con la nostra piena e decisiva vittoria. La guerra economica continua e per quanto si notino i sintomi dello sgretolamento nel fronte sanzionista è bene contare anche in questo campo specialmente sulla nostra forza di fondamento e di resistenza.

In questa condizione di cose tutti i dati relativi alla nostra economia ed alla nostra finanza hanno per i nostri avversari la stessa importanza che potevano avere i dati relativi alla nostra situazione militare. Non che si abbia a temere — ed i fatti l'hanno dimostrato e lo dimostreranno — che il nemico potesse conoscere quanto e dove eravamo forti o che i nostri avversari sapessero o sappiano come le nostre riserve o le nostre risorse finanziarie ed economiche sono lontane dall'esaurimento. Ma in tempi di guerra è buona tattica lasciare l'altra parte il più possibile all'oscuro e nell'incertezza. I risvegli sono allora più bruschi e le sorprese anche più decisive.

Dicevamo dunque che le due esposizioni del Ministro delle Finanze, se anche non contengono quella larga messe di dati che era uso presentare in abbondanza negli anni precedenti, tuttavia danno luogo ad una serie di constatazioni e di precisazioni che permettono di mettere sotto una luce non favorevole a noi sia i dati che i Comitati dei 18 ha pubblicato circa la situazione del nostro commercio estero dopo l'inizio del periodo sanzionista, sia i vari tentativi di elaborazioni statistiche apparse su giornali e riviste estere sulla base di induzioni sovente artificiose a proposito della nostra situazione finanziaria ed economica. Senza entrare quindi ad esaminare dettagliatamente ciò che il Ministro ha rilevato o dimostrato, ci sembra che alcune semplici ed elementari constatazioni servano a mettere in chiaro sia la energia ed i risultati con cui abbiamo fatto fronte alle esigenze finanziarie ed economiche della Nazione e della guerra, sia la posizione in cui ci troviamo.

L'essenziale fenomeno in questo campo in cui più gravi si sono manifestate le conseguenze di una crisi mondiale, consiste nell'equilibrio e nella saldezza che tutti i mercati finanziari hanno conservato dall'ottobre in qua. Il mercato dei valori ha avuto oscillazioni degne di nota, all'insù o nelle quotazioni dei titoli della Stato ed in genere dei titoli a reddito fisso, conseguenza della fiducia nel credito pubblico e nella nostra moneta. E ciò nonostante che per i valori azionari fossero intervenuti recentemente i noti provvedimenti fiscali e che per i valori obbligazionari ci fossero in più da scontare gli effetti di non lontane conversioni.

Altrettanto tranquillo il mercato del denaro ove il tasso di sconto ha potuto in questi ultimi giorni essere diminuito, il che prova che non esistono né scarsezza di disponibilità liquide, né fenomeni di tesoreggiamento, né fughe di capitali, cioè nessuno di quei fenomeni di turbamento che non di rado accompagnano l'iniziarsi e lo svolgersi di imprese guerresche.

E infine per quello che riguarda il mercato delle merci abbiamo assistito ed assistiamo ad un uguale tranquillante senso di equilibrio, sia per quanto riguarda le qualità e le quantità delle merci, sia anche per quanto si riferisce al livello dei prezzi. E se si pensa che questo si è ottenuto senza eccessi alcuna di misure eccezionali di imperio e che anche l'azione collaborativa e coordinatrice del Partito ha trovato larga, lodevole e consapevole accoglienza da parte di produttori e consumatori, si deve concludere che guerra e sanzioni non hanno avuto nessuna possibilità di esaurire nelle classi produttrici e consumatrici energie, sia la sensazione della saldezza della divisa italiana, sia quella spontanea disciplina che è servita a far fronte ad ogni attacco esterno, e ad assicurare al Paese la continuazione di un più che soddisfacente ritmo di attività produttiva.

Ma questi indici rivelatori della salda consistenza economica e finanziaria nostra non avrebbero potuto manifestarsi se accanto alla disciplina economica nella Nazione, non vi fosse stata anche una disciplina finanziaria dello Stato. L'una e l'altra sono del resto condizionate fra di loro. Poichè se una sufficiente disponibilità di capitali e sensibile scioltezza del mercato del denaro si sarebbe orientato verso una tranquilla senza sosta, né il mantenimento dei prezzi avrebbero conservato un costante equilibrio, se la finanza dello Stato avesse richiesto al risparmio del Paese più di quello che poteva dare e fosse stata costretta ad attingere al pericoloso mezzo dell'aumento di circolazione quando ciò era necessario per far fronte alle esigenze dello Stato, se insomma non si fosse provveduto alla sua copertura ed alla copertura della guerra quale non avrebbe conservato come base della sua politica finanziaria il ricorso al credito e all'imposta e ciò entro i limiti che le risorse e le possibilità del Paese potevano permettere.

Certo, problemi esistono ancora che si devono risolvere e che saranno risolti con piena energia non appena se ne rivelerà la possibilità. Ma intanto una cosa è sicura: non capita molto sovente di dover constatare che uno Stato, non ricco di risorse accumulate, ha condotto a termine una grande guerra senza ricorrere ad una politica finanziaria di carattere eccezionale.

Fra i miracoli che l'Italia fascista ha compiuto, questo non è certo il minore.

Ed è per ciò che specie all'estero, non tutti ne hanno compreso le cause e gli effetti.

Come non comprendono cosa rappresenti per l'Italia avere a disposizione un nuovo campo di lavoro come l'Etiopia.

Gino Olivetti.

C. N. FREDA FILIPPO di Sulmona, caduta il 26-2-1936 - XIV ad Uere Amba. Proposto per la Medaglia d'Oro al valore.

LA FONDAZIONE DELL'IMPERO

Lo scoprimento delle lapidi nei Ministeri delle Forze Armate

Roma, 25 notte.

Ieri, 24 maggio, ventunesimo anniversario dell'intervento, sono state scoperte nell'atrio di via XX Settembre del Ministero della Guerra, alla presenza di tutti gli ufficiali e funzionari del Ministero e di rappresentanze delle altre forze armate, due lapidi riproducenti le storiche discorso del Duce per la fondazione dell'Impero e la motivazione della gran Croce del l'Ordine militare di Savoia conferita al Duce dalla Maestà del Re.

S. E. Baistrocchi ha, con vibranti parole, affermato che il glorioso anniversario della nostra entrata in guerra riempie quest'anno i cuori italiani della più grande, orgogliosa soddisfazione, perchè è il primo 24 maggio che trova la Patria restituita ai suoi alti destini imperiali. Ha chiuso l'austera cerimonia ordinando il saluto al Re e al Duce.

Alla presenza di S. E. il Sottosegretario di Stato, si è svolta ieri, presso il Ministero della Marina, la cerimonia dello scoprimento di due lapidi in ricordo della fondazione dell'Impero ed una lapide dedicata ai marinai caduti in servizio della Patria. Assisteravano alla cerimonia tutti gli ufficiali, i funzionari civili, i sottufficiali, il personale d'ordine, addetti al Ministero e una rappresentanza di marinai. La cerimonia, improntata ad austera solennità, si è chiusa col saluto al Re e al Duce.

Ieri 24 maggio, alle ore 12, al Ministero dell'Aeronautica, il Sottosegretario di Stato generale Valle, alla presenza degli ufficiali e del funzionari civili del Ministero, ha inaugurato nel salone degli Eroi una lapide sulla quale è stata scolpita la motivazione con cui S. M. il Re ha nominato il Duce « Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia ». La cerimonia si è chiusa col saluto al Re e col saluto al Duce.

Ieri, nella sede del Comando generale della Milizia, alla presenza di tutti gli ufficiali, è stata inaugurata una lapide in marmo riproducente la motivazione dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine militare di Savoia conferita da S. M. il Re al Duce. Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha dato lettura della motivazione stessa e la cerimonia si è chiusa con il triplice saluto al Duce.

La Medaglia d'argento all'on. Bonomi

Addis Abeba, 25 notte.

Al tenente di complemento, pilota on. Ornato Bonomi, è stata concessa sul campo la medaglia d'argento al valor militare, con la seguente motivazione:

« Tenente pilota di complemento, volontario in A. O., ha partecipato alle più rischiose e difficili azioni di guerra, totalizzando in brevissimo tempo oltre 112 ore di volo. Ha preso parte il 13 aprile XIII-XIV al volo dimostrativo su Addis Abeba, assolvendo brillantemente la missione che gli era stata affidata. Nel corso delle battaglie dell'Endertà, del Tembien e dello Scirè, più tardi nella battaglia per la presa di Amba Alagi e nell'altra che portò alla vittoria sul lago Ascianghi, si prodigò in una attività di volo notevole, fornendo prove gloriose del suo spirito guerriero e del suo ardimento, affermando con il suo ardore e il suo impeto eroico, quale fiamma ideale animasse la sua azione di ardito aviatore e quale volontà sostenesse il suo cuore di combattente. »

Inaugurazione del busto alla medaglia d'oro Garrone

Roma, 25 notte.

Con l'intervento del Ministro Guardasigilli On. Solmi, presenti numerosissimi magistrati, avvocati e varie rappresentanze di associazioni combattentistiche, nella sala Massima del Palazzo di Giustizia, ha avuto luogo l'inaugurazione del busto del Magistrato Giuseppe Garrone, medaglia d'oro, caduto nella grande guerra.

Il Ministro Solmi, ha rievocato la nobilissima figura del Garrone, quindi al suono degli inni patriottici nella galleria prospiciente la cerimonia è stato scoperto il busto in bronzo del valoroso Caduto, mentre il Ministro procedeva al rito dell'appello fascista.

L'alto senso del dovere di una Camicia Nera

Roma, 25 notte.

L'odierna dispensa del Giornale ufficiale pubblica il seguente ordine del giorno all'esercito:

Encomio solenne alla camicia nera Melfi Vincenzo della 252ª legione CC. NN. (alla memoria).

« Porta munizioni di reparto mitragliatrici, animato da elevato senso del dovere, ovviava le sue condizioni fisiche fortemente menomate per partecipare ad una azione offensiva. Infelicemente ferito da pallottola esplosiva al petto, dal letto della infermeria [illegible] con generoso [illegible] l'opera.

L'adunata degli alpini a Napoli

Le tradotte possono trasportare anche i congiunti degli iscritti

Roma, 25 notte.

In seguito ad accordi con la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, le tradotte dirette a Napoli per la grande adunata del 10.o Alpini indetta per i giorni 12, 13 e 14 settembre, potranno trasportare anche le patronesse e i congiunti degli iscritti. Si intendono per congiunti, i padri e le madri dei soci, i coniugi, figli, fratelli e sorelle. Le patronesse e i congiunti degli alpini sono esonerati dall'acquisto del biglietto. Basterà che essi, come i soci, siano in possesso della tessera dell'adunata il cui costo è stato fissato come segue: patronesse lire 37; familiari lire 30.

Questo provvedimento, inteso specialmente a facilitare alle famiglie degli alpini la partecipazione alla grande adunata, sarà integrato da altro provvedimento rivolto ad agevolare il loro soggiorno a Napoli. Saranno allestiti cioè, nella città partenopea, dei modesti e puliti dormitori a mite prezzo per le donne, oltre i soliti accantonamenti gratuiti per gli uomini.

L'on. Serena alla inaugurazione del monumento a Diaz

Roma, 25 notte.

Alla inaugurazione del monumento a Diaz a Napoli, che avrà luogo il 29 maggio XIV, il Direttorio Nazionale sarà rappresentato dal vice-Segretario del Partito on. Serena. Alla cerimonia inaugurale saranno pure presenti il gagliardetto del P.N.F. ed i Segretari Federali della Campania.

I genieri d'Italia chiudono la loro quarta adunata

Firenze, 25 notte.

Stamane, partendo dalla caserma Vittorio Emanuele II, una colonna di genieri radunisti con fanfara, labari e fiamme, si è recata a rendere omaggio alla lapide che ricorda i Caduti fiorentini nella grande guerra, al Ponte della Vittoria, e successivamente al Sacrario dei Caduti fascisti in Santa Croce, ove sono state deposte corone di alloro. Nel pomeriggio autorità e genieri si sono recati a rilevare dalla caserma Vittorio Emanuele II la gloriosa bandiera dell'arma del Genio, partendola, fra il reverente omaggio della folla, alla stazione, dove salutata dagli onori militari è ripartita per Roma. Le rappresentanze dei genieri di tutta Italia intervenute alla quarta adunata nazionale hanno lasciato la città con i vari treni della giornata.

Il Re riceve i membri dell'Accademia dei Lincei

Roma, 25 notte.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata una rappresentanza della Reale Accademia Nazionale dei Lincei, composta del presidente professor Vittorio Rossi, del vice-presidente senatore Federico Millosevich, dell'accademico amministratore professor Antonio Lo Surdo, degli accademici segretari, senatore Pier Silverio Leicht, professor Nicola Festa, professor Ugo Amaldi, del cancelliere professor Raffaello Morghen.

Il presidente Rossi ha letto a S. M. il Re un indirizzo nel quale erano espressi sentimenti della più viva devozione dell'Accademia alla Dinastia. L'ammirazione profonda per l'opera svolta dal Re Soldato nel suo glorioso regno, la esultanza dell'Accademia per l'elevazione dell'augusto Sovrano a Imperatore d'Etiopia.

Il primo stabilimento nel Meridionale per la distillaz. della barbabietola

Salerno, 25 notte.

Il Sottosegretario di Stato alla Agricoltura e Foreste, on. Tassinari, ha presenziato a Battipaglia l'inizio dell'impianto dello stabilimento per la distillazione della barbabietola da zucchero, il primo del genere che sorga nell'Italia meridionale, e che sarà capace di produrre 250 ettolitri di alcool al giorno, sfruttando le barbabietole ricavabili da duemila ettari ripartiti nelle zone bonificate. Un discorso del Sottosegretario ha suscitato vibranti acclamazioni al Duce fondatore dell'Impero.

I rappresentanti del Partito a tre solenni cerimonie

Roma, 25 notte.

I componenti il Direttorio Nazionale, Rino Parenti, Vincenzo Zangara e Edoardo Malusardi, rappresenteranno il Partito rispettivamente il 31 maggio all'inaugurazione della sesta Triennale di Milano, il 7 giugno alla XX Biennale di Venezia, e il 2 giugno al decentramento pellegrinaggio nazionale alla tomba di Garibaldi in Caprera.

Consigli antisanzionisti in Svizzera

« Non ostinarsi nell'errore »

Ginevra, 25 notte.

La *Tribune de Genève* dedica un importante articolo alla situazione particolare della Svizzera di fronte alle sanzioni.

Dopo aver dichiarato che le sanzioni economiche non hanno servito assolutamente a nulla, il giornale continua dichiarando che « la ragione, il buon senso, l'interesse generale e lo stesso prestigio della Società delle Nazioni comandano di non ostinarsi nell'errore, aggiungendo all'anarchia politica un nuovo disordine economico. Le sanzioni, infatti, contribuiscono grandemente a un tale squilibrio economico. Nessuno più della Svizzera può rendersene conto. L'Italia sta alla nostra frontiera, e noi avevamo con essa attive e proficue relazioni commerciali. Nel nostro movimento economico, l'Italia occupava naturalmente una situazione considerevole, sicchè la nostra adesione alla politica delle sanzioni ci è costata assai più cara che non alla maggior parte degli altri popoli, senza dire che essa ha messo più o meno a repentaglio la nostra neutralità. Noi abbiamo dato prove di estrema buona volontà e di assoluta lealtà nei confronti della Società delle Nazioni. In conseguenza di tutto ciò, la crisi economica si è aggravata in Svizzera. Il numero dei disoccupati è aumentato e, per citare un caso recente, pochi giorni or sono, dal banco del governo del cantone di Neuchatel, il capo del dipartimento interno ha dovuto ammettere che le sanzioni colpivano duramente la nostra industria orologiaria già così ridotta a mal partito.

Ora, ogni giorno che passa senza che nulla si tenti, aggrava la situazione, dato che l'Italia, isolata, non cessa di organizzare la sua industria in modo tale da bastare, quanto più possibile, alle necessità del paese. Ciò fa sì che, quando ci si deciderà, infine, a togliere le sanzioni — ciò che dovrà avvenire, forzatamente, prezzo o tardi — gli italiani potranno dispensarsi dall'importare dalla Svizzera una grande quantità di prodotti ».

Dopo avere citato l'esempio dei paesi dell'America Latina, esempio di cui la Società delle Nazioni non potrà non tenere conto nel prossimo giugno, il giornale conclude affermando che « è necessario che la Svizzera faccia altrettanto; e il signor Motta, il quale d'altronde non ha mai nascosto i suoi sentimenti su questo argomento, otterrà il consenso dell'immensa maggioranza dei suoi compatrioti se proporrà a Ginevra l'abolizione delle sanzioni. Ciò dicendo, gli si chiede soltanto di agire da buon Svizzero ».

Il Brasile non muterà direttive nei rapporti commerciali internaz.

Rio de Janeiro, 25 notte.

Il ministro degli esteri Macedo Sorrez, dopo essersi messo in contatto con l'ambasciatore brasiliano a Washington, dott. Osvaldo Aranha, ha smentito la voce corsa ieri che il governo degli Stati Uniti avrebbe informato quello di Rio che, se fosse stato firmato un nuovo trattato di commercio italo-brasiliano, esso avrebbe reagito applicando il contingentamento alle importazioni di caffè brasiliano nella repubblica nord-americana.

L'ambasciatore Aranha ha poi smentito a Washington che la politica economica brasiliana intenda defilettere dal principio della nazione più favorita che le è tradizionale e che tanto bene si addice alla situazione dell'economia brasiliana.

Saputo della dichiarazione dell'ambasciatore, il ministro degli esteri Soarez ha ripetuto formalmente che non ha mai avuto alcuna divergenza di opinione con Aranha e che il Brasile non cambierà le sue direttive in materia di rapporti commerciali internazionali.

(United Press).

Il « Giornale di Addis Abeba » ha iniziato le pubblicazioni

Addis Abeba, 25 notte.

E' uscito il primo numero del *Giornale di Addis Abeba*. Esso ha per direttore il tenente Vezio Orazi, Segretario del Fascio e redattori i tenenti Luigi Volpicelli, Attilio Crepax, il sottotenente Vittorio Foschini, l'aiutante Guido Fallotta, il sergente Sergio Codelupi.

I tipografi sono il caporale Avella, il marinaio Fayo, il granatiere Bonomi, il genieri Livrati, la camicia nera Leuzoni.

La stazione di Errer presidiata dalle nostre truppe

Harrar, 25 notte.

Si sono presentati alle nostre Autorità militari i balambaras Moalescià e Andaleghè e 100 armati, i quali hanno fatto atto di sottomissione e hanno versato le armi.

Nostre truppe del presidio di Dire-Daua, festosamente accolte dalla popolazione, hanno occupato la stazione ferroviaria e la località di Errer. Sono stati rastrellati 8 mitragliatrici, 32 fucili e molte munizioni.

Si è presentato a Gig-Giga l'ex capo della municipalità, accompagnato da due capi e da 98 armati. Dei detti sono state consegnate alle nostre autorità militari un fucile mitragliatore, 97 fucili Mauser, armi bianche e cartucciere, nonchè un gran numero di munizioni.

I CADUTI IN A. O.

Soldato Bruno Zuan, da Esarino (Verona), caduto a Mai Edaga.

Soldato automobilista Oscar de Paris, da Fiume, deceduto presso Dolo.

Caporal maggiore Aurelio Otati, da S. Cristina Bissone (Pavia) deceduto a Dembeguina

Soldato Ferdinando Ganassi, da Rho, deceduto in A. O.

Artigliere Giovanni Scalfo, da Fiume, caduto sul Tanezze.

Soldato Giovanni Tremea, da Fiume, deceduto a Bute Burti.

Soldato Ludovico Kogoi, da Vescha d'Idria (Corizia), deced. ad Adigrat

Soldato Tranquillo Cunego, da Crezzana (Verona) caduto in A. O.

I solenni funerali del Cardinale Lepicier

Roma, 25 notte.

Stamane, nella chiesa Sant'Andrea della Valle, hanno avuto luogo i solenni funerali del cardinale Lepicier. La cui salma era stata deposta sul letto funebre nel centro della chiesa, contornata dai rituali cento ceri. Alla funzione sono intervenuti 19 Cardinali, il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, il tenente colonnello conte Ruoco di Cortanze aiutante di campo di S. M. il Re, e il conte di Sant'Elia primo mastro delle cerimonie, in rappresentanza delle case militari e civili del Sovrano; il Sottosegretario di Stato on. Canelli per il Governo, l'on Morigi vice segretario del P.N.F.; il vice Governatore di Roma, i rappresentanti del Ministero degli Esteri, della Prefettura e della Provincia.

Erano presenti inoltre i componenti il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale conte De Chambrun, il Governatore della Città del Vaticano, il Nunzio apostolico a Roma, di dignitari della Corte pontificia e numerosi prelati e rappresentanti di ordini religiosi. La Messa è stata celebrata dall'arcivescovo Mons. Pisani. L'assoluzione alla salma è stata impartita dal cardinale decano Granito di Belmonte. Durante la Messa i cantori pontificali diretti dal maestro Perosi hanno eseguito la « Messa di Requiem » a quattro voci del maestro stesso.

Terminata la funzione, la salma è stata trasportata al cimitero del Verano per essere tumulata nella tomba dei Servi di Maria, di cui il Cardinale faceva parte.

Uno storico corteo accoglie un concerto di campane

Oasio, 25 notte.

Un'antica usanza è stata rievocata ieri a Oasio, in occasione dell'arrivo del nuovo « concerto » di campane destinato al Santuario del Crocefisso, in rione Dogana.

Un corteo, aperto da centurie di ciclisti, comprendeva numerosi superbi cavalieri in costumi antichi, e fra essi si notavano i padri di famiglia più vecchi del rione, fiancheggiati da lanciori e stafieri. Venivano poi cinque carri, addobbati e parati con fiori e insegne, sui quali erano le cinque nuove campane del Santuario del Crocefisso. La storica sfilata si è ammirevolmente svolta per le vie di Oasio, e le campane sono state deposte provvisoriamente in un oratorio per essere prossimamente benedette e issate sulla torre.

— E questa maledetta leva che non vuol fare marcia indietro!...

Teatri e Concerti

La prova generale della *Tancia*

Firenze, 25 notte.

La prima rappresentazione della *Tancia*, come è noto, avrà luogo domani alle ore 21 al Giardino di Boboli, alla presenza di S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte. Questa sera ha avuto luogo la prova generale cui erano ammessi i critici e un ristretto numero di invitati. Le parti principali sono affidate come è noto, a Carlo Ninchi, Augusto Marcacci, Enzo Biliotti, Rosanna Masi, Raffaello Niccoli, Norina Pangrazy, Ada Checchi e ad altri ottimi elementi. La rappresentazione di prova ha suscitato interesse e ammirazione.

Concerti al Guf

Iersera nel teatro del Guf in via Galliari ha avuto luogo l'annunciato concerto promosso dal Caur e offerto agli stranieri residenti in Torino. La sala era affollatissima. Concertisti valorosi e ben noti al pubblico torinese, quali il violinista Rovere e il pianista Contessa, eseguirono egregiamente una sonata di Beethoven, un concerto di Paganini, pezzi di Debussy, Kreisler, Brahms, ottenendo calorosi applausi. Un successo non meno fervido ottenne la signorina Juanita Tosso, di cui fu giustamente apprezzata la voce gagliarda e piacevole nel registro di soprano, ben intonata e addestrata, in musiche di Donaudy, Wolf Ferrari, Grezcaninouf, Chopin, De Falla, Strauss, Schubert, Brahms.

Domani sera, nello stesso teatro, concerto promosso dall'Associazione donne artiste e laureate. La cantatrice Chiarina Fino Savio e la pianista Lydia Galli Signorino eseguiranno musiche di Falconieri, Rontano, Gluck, Schumann, Bach, Bloch, Fuga, Rocca, Sinigaglia.

La celebrazione di Liszt rinviata

La celebrazione del cinquantenario di Liszt che doveva aver luogo il 28 corrente mese, sotto il patronato della Associazione Nazionale Amici d'Ungheria (sezione di Torino), e per iniziativa dell'Accademia di Musica di Torino, col concorso pianistico di Magda Brard, è rinviata nella seconda quindicina di ottobre 1936, per impegni dell'Oratore ufficiale avvocato Orazio Quaglia.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8: 12,45: 13,50: 17: 20,10: Giornale radio — 10,50-11: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Ambrosiana — 13,15: Dischi — 13,10: Giro d'Italia — 13,20: Orch. Mancini — 14-14,10: Cronache del turismo; Borsa — 16,20: La canzone nel Ballilla e delle Piccole Italiane — 17,10: Giro d'Italia — 17,17: Dischi — 17,55-18,10: Boll. presenti; Conversazione di E. Rossetti e Argomenti femminili — 18,55: Cose, del bagnino e Soc. Geografica — 19,25: Notiziari in lingue estere — 20,55: Concerto a cura della E.I.A.R. — 20,35: Impressioni sul Giro d'Italia — 20,45: « Simon Boccanegra », opera in un prologo e tre atti di G. Verdi, diretta dal maestro Guarnieri, maestro del coro: S. Consoli; Negli intervalli: Convers. scientifica di E. Bertarelli; Not. letterarie; Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,45: « La sonnambula del re », commedia in tre atti di Mario Pompei — 22: Musica da camera; pianista Carlo Rossi Vecchi — 22,55: Not. letterarie — 22,45: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 13,15: Concerto di dischi - 24-1: Musica brillante e da ballo — **Bruxelles II** (N. 20): Musica leggera - 21: Serata di cabaret - 22,10-23: Dischi richiesti — **Radio Parigi** 21,45: Trasmissione dall'Ambasciata d'Italia di un concerto di musica italiana - 22,45: Musica da ballo - 23,15-0,15: Concerto variato — **Toloni:** 21,10: Seduta da « Mireilla », opera comica di Gounod - 22: Varietà, orchestra argentina, canzoni e musica da ballo - 23,40: 0,30: cigarette; musica brillante, musica militare — **Amburgo:** 22,30-24: Concerto di mandolini; musica brillante, popolare e da ballo — **Berlino:** 20,30: Grande concerto orchestrale.

Il villaggio peschereccio « Luigi Razza »

Lagosta, 25 notte.

Il secondo scaglione di famiglie di pescatori della Cooperativa San Marco, scelti per la colonizzazione del villaggio peschereccio « Luigi Razza », costruito dal Commissariato per l'emigrazione interna nell'isola di Lagosta, ha raggiunto la destinazione. Accolti dalle autorità, i pescatori hanno subito preso in consegna le abitazioni loro destinate.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 Maggio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	26,0	15,0	sten.	misto	mosso
S. Remo	25,0	14,0	var.	sereno	agit.
Milano	25,0	12,0	»	»	—
Venezia	25,0	17,0	»	»	cal.
Trieste	22,0	17,0	»	»	»
Bologna	26,0	15,0	»	»	—
Firenze	24,0	13,0	»	misto	—
Ancona	22,0	15,0	»	sereno	mosso
Rimini	23,0	17,0	»	»	cal.
Roma	25,0	15,0	»	misto	mosso
Napoli	22,0	15,0	»	coper.	»
Bari	22,0	15,0	»	sereno	agit.
Taranto	20,0	14,0	»	»	mosso
Palermo	21,0	12,0	»	»	cal.
Catania	23,0	14,0	»	»	mosso
Messina	22,0	12,0	»	»	cal.
Cagliari	24,0	13,0	»	sereno	mosso
Tripoli	—	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	25,0	19,0	»	misto	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 25,3
Minima + 11,1
Press. barometrica mm. 710,5
Umidità 85 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 19,8
Minima + 10,1
Cielo: 1/2 coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 25 notte.

Tendenza generale del tempo: prosecchè stazionaria. Stato del cielo: generalmente vario con annuvolamenti più frequenti nel versante tirrenico e nelle isole maggiori. Venti deboli sul versante adriatico, intorno ponente altrove. Temperatura in lieve aumento. Mare alquanto agitato o agitato i bacini meridionali del Tirreno e dell'Adriatico, mossi i restanti mari.

FALLIMENTI

TORINO, 25. — **Verdina Orsola**, vetreria, via Massimi 80: sentenza 22-5-36 revoca di fallimento per mancanza di massa passiva. — **Cassa Rurale di Prestiti di Pianezza:** sentenza 22-5-36 revoca fallimento per mancanza di massa passiva. — **De Maio Enrico**, rappresentante, via Massena n. 44: sentenza 22-5-36 revoca fallimento per mancanza di massa passiva. — **Bandino Giovanni**, impresario costruttore, via Giuseppe Grassi 10: sentenza 22-5-36 passa ai piccoli fallimenti; commissario giudiziale Contini rag. Amato. — **Molino Marsalla**, autotrasporti, via Nizza n. 151-bis: sentenza 22-5-36 concordato 20 %; ai creditori chirografari. — **Boschetti Angela in Cavagnero**, stoffe, via Torino 3: decreto 22-5-36 omologa convenzione creditizia per delegazione; si prenota convocato 22-7 ai creditori chirografari. Secondo il parere in chiaro che 10 davanti al giudice delegato sig. Delmastro.

MERCATI

GENERALI

Alessandria, 25. — Grano fino al tenimento per qt. L. 114-115; meliga 81-82; segale 90-92.

BESTIAME

Milano, 25. — Buoi di 1.a qual. al kg. L. 4-4,50, di 2.a qual. 3,80-3,90, di 3.a qual. 2,90-3,20; vacche di 1.a qual. 3,50-3,90, di 2.a 3,00-3,40, di 3.a 2,10-2,80; tori di 1.a qual. 3,80-4, di 2.a 2,90-3,30.

Modena, 25. — Vitelli da latte ingrassati al qt. L. 250-260, id. maturi 330-370; manzette da un anno ai due 330-340; manzi fino a quattro anni 300-310; buoi di 1.a qual. 330-370, di 2.a 300-330; vacche di 1.a qual. 290-330, di 2.a 240-270; suini da macello, al qt. peso vivo L. 465, peso morto 680.

Piacenza, 25. — Vitelli da latte per allevamento al qt. L. 280-320; vitelli da macello 1.a qual. 400-430, 2.a qual. 300-350; manzetti e manzette 1.a qual. 250-300, 2.a qual. 220-250; vacche da macello di 1.a qual. 250-260, di 2.a qual. 190-200; buoi grassi da macello 1.a qual. 320-350, 2.a qual. 280-320, 3.a qual. 230-260; buoi e manzi da lavoro 300-350; vacche da latte per capo L. 1300-1800.

FORAGGI

Novara, 25. — Fieno maggengo al qt. L. 36-38; paglia di frumento 9-10.

Piacenza, 25. — Fieno di prato stabile; maggengo tenero raccolto al qt. L. 28-30; fieno di erba medica (nuovo raccolto), maggengo L. 25-27.

VINI

S. Damiano d'Asti, 25. — Barbera per hl. L. 90-110; nom. da pasto 50-80.

Carpeneto, 25. — Barbera per hl. L. 70-90; comune da pasto 40-70; barbera fino 110-130.

Mercato delle ciliegie ad Alba

Alba, 25 notte.

Domani 26 corr. sarà aperto nella nostra città l'importante mercato delle ciliegie che si terrà, fino a raccolto ultimato, nei giorni di martedì, giovedì e sabato sulle piazze Rossetti e Trento e Trieste. E' questo numeroso che il Podestà ha istituito per disciplinare il commercio di questo prodotto, ormai largamente coltivato nella nostra regione.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 25 Maggio 1936-XIV

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	77 65	Ceso	72 50
Id. f. c.	77 20	Edison	250 —
Redim. 3½	78 90	Unes	19 20
Id. f. c.	78 95	Savigliano	810 —
D.T.N. '940	98 05	Nebiolo	251 —
Id. '941	98 05	Tedeschi	88 50
Id. '943 (8)	88 10	Muccinisio	109 —
Torino 4½	451 —	Riva	180 25
Id. 6%	453 —	Ansaldo	39 50
B. Paolo 4%	456 50	Fiat	372 25
Id. 3½%	400 —	C. I. R.	108 —
Ferrov. 3%	302 —	Schiappar.	5 60
F.R.I. 4½%	457 —	Mira Lanza	118 —
Elter 4½%	450 —	Montepani	2062 75
Cr. Agr. 4%	439 —	M. Amiata	32 50
Ries 4%	247 —	Montecatini	190 —
Lloyd Sab.	4 50	Acqua Pot.	434 —
Meditore.	488 50	Elerio	51 —
Meridion.	886 —	V.-Unica	37 50
Torino Nord	149 —	Lana Borg.	1365 —
Navig. A.I.	138 50	Valli Lanzo	30 15
Italgas	12 585	Cot. Merid.	18 25
Bio	49 85	Viscosa	357 75
Terni	918 —	Beni Stabili	208 —
Valdarno	153 —	Cartiera It.	117 —
Merid. El.	749 50	Burgo	257 —
P. O. E.	72 50	Forz. Rium.	167 —

CAMBI: Parigi 83,70; Belgio 216,25; Londra 57,36; Svizzera 411,50; Olanda 809,64; New York 18,64; Svezia 324,40; Germania 312,82; Norvegia 316,75.

MILANO, — Riunione di pochi affari ma con assorbimento facile e buona resistenza. Interno alle quotazioni precedenti. Il Redimibile chiude decisi scambi da 76,75 a 77 per fine corrente mese. Nel comparti esteri con qualche vantaggio la Fiat, Emiliana, Rubattino, Oleifici, Stampati, Officine e Beni Stabili. Quasi immutato il rimanente. Domani « riporti ».

Centrale 508,50; Medit. 485,50; Meridionali 587,50; Costruz. 232; Rubattino 65,75; Cantoni 2000; Furter 93,50; Olona 82,50; Ticino 90; Olcese 208,50; Stampati 652; Conte 340; Linif. 385; Ressari 595; Rotondi 300; Tosi 27; Cot. Merid. 16,25; Un. Manif. 257; Gavardo 515; Rossi 3450; Turchetti 82; Cascami 313,50; Bernasc. 82,50; Safa 358,50; Parchetti 95; Burgo 265,50; Ansaldo 39,50; Iva 180,75; Metalli It. 201,50; Amiata 33 3/8 Montecatini 189,50; Palmiye 186,50; Breda 149,50; Binda 69,75; Isotta 28,50; Fiat 372,50; Reggiane 64,75; Adr. Elettr. 167,50; Piacenz. 155

Il segnale d'allarme

Qualche anno fa, in aprile... Io ero salito a Bologna, lei a Ferrara. Un cigolio della portiera, il facchino che issa sulla reticella una valigia di cuoio nero e lucido quanto il coppale e lei che butta sul divano la borsetta, un libro, dei giornali e s'accomoda disinvolta e più disinvolta accavalla le gambe. Soli, uno di fronte all'altro, nello scompartimento di prima classe, sul treno in corsa per la bassa piana del Po, staffilata dalla pioggia, intirizzita ancora dal freddo, col verde dei campi stinto e macilento.

(L'avventura che racconto è per davvero accaduta, ma il buon Dio è testimone del mio sincero pentimento, perché — lo confesso — io sono stato colpevole, smaccatamente colpevole; la pineа del mio cervello, oh, ghiandola sublime della ragione, mi ha inopinatamente tradito e soltanto un po' di buon senso, nient'altro che un po' di buon senso, m'avrebbe evitato tanti guai e rimorsi. Ha un bel dire il Foscolo che il buon senso è «cosa bovina» e non va laudato; io l'ho rimpianto, ed a costo di passare per quacchero, ho giurato di obbedire nel futuro ai suoi dettami).

Ma che il ritratto dell'Olimpia dell'Ariosto, ma che quello della Récamier di Saint-Beuve, ma che Lady Hamilton, la Castiglione, ma che! Colei che mi stava di fronte era il mio tipo e ben si sa che il proprio tipo, mentre sfugge a tutte le regole della bellezza dichiarata, nello stesso tempo tutte le assomma. Mistero dell'attrazione che ripudia la logica. Alta, esile, un soprabito sportivo a scacchi sanguigni, una camicetta candida di piccato, una sottana blu a pieghoni ed un cappellino alla goliardica che le ombreggiava gli occhi, azzurri e dilatati. Un incarnato di porcellana e due labbra così roventi, per le quali sarebbe stato difficile allo stesso Euforion scegliere il colore. Come fu seduta, issò a lungo i cristalli, le pupille spalancate sul cielo che dipanava, nella corsa, un grigiore sempre più livido. Io, non esistevo. Eravamo soli, eppure, lei, era anche più sola: con se stessa, nient'altro. La guardassi ammirato, cupido ed anche sfacciato, l'avvertissi della mia presenza, — un colpo di tosse, lo sfoglio di un giornale, lo sgrigiolio di una scarpa, un cambiamento di posa — niente! Io, non esistevo. «Prego, le dà noia il fumo?» — un diniego col capo ed un'assenza che non prometteva strappi. Signora o signorina? La mano sinistra, inguantata, mi vietava di stabilirlo; la destra, scoperta, di una pelle diadermizzata, dalle unghie scarlatte, garantiva la distinzione. Fumai con acredine; accesi la settima sigaretta dopo Rovigo. Mi alzai, gironzolai pel corridoio annegato in una luce fosca, opaca, che schiacciava la vettura. Il treno pareva più pesante... Rientro: c'è un'aria asfittica di fumo. Lei ha spiegato un giornale. Dico: «Qui si soffoca! Se permette, tengo aperta la porta». — Non uno sguardo, non una risposta; solamente con una mano, un gesto, come per dire: «S'accomodi». Ma il fumo non riesce a sragnarsi, è invischiato nel soffitto, ondeggia come in un luogo di vaporizzazione. Penso di abbassare un cristallo, sia per aerare lo scompartimento, sia pel gusto villano di attirarvi del vento ed indurre la viaggiatrice a constatare la mia presenza. Così faccio. Il fumo è ingoiato fuori con violenza; la pioggia mi sferza il volto; fa freddo. Lei depone il giornale, si asserpola sul collo il bavero del soprabito, tace. Parlo io: «Si respira meglio». — Insisto con una grulleria e scodello la più stupida affinchè lei debba reagire: «E' tutto l'inverno che piove! Non se ne può più! A mio avviso una causa c'è: la radio! Troppe radio nel mondo. Sconquassano l'etere...!» — Devo ingoiare la sciocchezza perchè cade nel vuoto e devo rialzare il cristallo perchè io rabbrividisco.

Adesso si dedica al volume; sbircia sulla copertina: *Stefan Zweig «La confusion des sentiments»*. Mi sento ringalluzzire. Zweig è pane pei miei denti, è un mio autore prediletto; conosco tutto di lui, attinto in varie lingue; persino tutti i saggi e le biografie, persino tutto il teatro, mai, in Italia rappresentato. Farò un figurone: muovo quindi all'arrembaggio con spavalderia: «La signorina legge Zweig... Interessante! Conosce l'*Händels Auferstehung?*». Questa volta distoglie lo sguardo dalla pagina, incontra il mio che trabocca di speranza; anche questa volta, devo raggelarmi crudelmente. Ella non parla, o, meglio, parla un attimo, come i monaci trappisti, diteggiando, con una mano, sul ginocchio; traduco e interpreto: «sarà come lei dice». E si rimette a leggere. (Sta bene la compostezza, la serietà, il riserbo, ma quella era alterigia, eccessiva, tracotante. Mi ero comportato da gentiluomo. Che pretendevo? Avesse sillabato un «no» od un «sì», avesse pronunciato un «grazie», articolato un «oh!» per testimoniare che io esistevo, che non ero un'ombra, un fantasma, un niente, sarei stato pago. Quell'indifferenza mi annientava. E perciò ribollivo e in quel ribollimento cominciò a maturare la mia colpa).

Sosta a Venezia; poca gente scende, poca sale. Il treno deve proseguire per Trieste. Lei, al finestrino, fa cenni al venditore dal carrello che smercia bevande e frutta; però è lontano. «Signorina, scendo io, glielo chiamo». — Corro poichè la partenza è imminente; così imminente, che allorquando lo accosto il convoglio si muove; sono obbligato a saltare su di una vettura di testa. Ritrovo lei che sbuccia e assapora un arancio; lo ha comperato dal garzone che circolava col cestino: «Lei è stata più brava di me...!». — Ma a chi mi ero rivolto? (No, no, no; questa, neppure è alterigia, bensì strafottenza, provocazione. Ha intuito che mi piace, molto, molto, e mi aizza con quell'arma: il mutismo. Di sicuro si sollazza a mie spese; si compiace, alle mie spalle, di una superiorità dilettosa: io, il pupazzo! Avesse detto che le rincrescevo, che mi aborre; e, magari, mi avesse schiaffeggiato: la più affettuosa carezza non mi avrebbe donato maggiore letizia. Il livore m'infiamma di sensazioni allucinanti; non percepisco che il rombo, martellato, degli stacchi tra le ruote. Anche gli occhi si contagiano di ipnosi: *allarme, alarme, nothremse. Tirare la maniglia solo in caso di pericolo.* E se io la tirassi?... Quella maniglia di ottone agisce sui miei nervi come una calamita. E se io la tirassi?... Oh, lei si scuoterebbe, finalmente; forse urlerebbe, mi darebbe del pazzo; le imporrei, alla fin fine, di accorgersi di me; la legherei, la piegherei, anche, alla mia sorte: per la paura, pel ridicolo, per una testimonianza, per una accusa. Prevedo tutto e ne ho una gioia sadica: *allarme, alarme, nothremse.* Ecco fatto, così, da automa: un sibilo che non scorderò più, uno scossone della vettura, il treno che rallenta. Lei che balza in piedi, che si rifugia nel corridoio, attonita. Ciò che ha fatto seguito, fu di pochi momenti: il convoglio fermo, il capotreno con militi che irrompe a voci: «chi è stato? che cosa succede?» — Nel mio scompartimento la maniglia abbassata mi denuncia; sono investito dal funzionario, sciabolano le domande: «chi ha tirato? Perchè? Dica... dicano... Anche lei, signorina... Risponda!» — E quelle labbra meravigliose si dischiudono su di un fiato di cera, tremulo, spezzato, straziato: «ba-ba-ba-di,... io... no... no... no... non... so.» — Ed era come implorasse perdono di esprimersi in quel modo, malata di afasia, malata grave di balbuzie, quella creatura stupenda, il mio tipo...

Quanto poi è accaduto, non abbisogna di dettagli. Senza sottergugi, mi sottomisi alle esigenze ed alle conseguenze degli articoli 314, 315, 316 della legge sui LL. PP. Tuttavia, a lei, col cuore in gola, prima dell'arrivo a Trieste, volli chiedere: «ha capito perchè ho fatto questo?» — Ed ella, con la matita, su di un margine de *La confusion*, scrisse: «credo di averlo capito». E sorrise dolce, affabile. Un mese dopo, io comparivo dinanzi al Pretore di X per essere condannato a 200 lire di multa col condono. Mi difesi con questo preambolo: — Signor Pretore! Quel maledetto «io», maschio, dell'orgoglio, dell'egoismo, della vanità che si nutre d'apparenza e non attende mai di conoscere la sostanza, merita una lezione! Signor Pretore, mi condanni! Ma condanni con me, anche tutta quella scolastica psicanalitica che sbandiera l'auto-esaltazione, la super-autorità del proprio essere quale unica liberazione dagli infiniti mali e dai più infiniti desideri... eccetera, eccetera.

Giuseppe Bevilacqua.

Matrimonio principesco celebrato a Vienna

Vienna, 25 notte.

E' stato celebrato questa mattina, con grande pompa, secondo l'etichetta della Corte austriaca, nella chiesa di San Carlo, il matrimonio del principe Ernesto Von Hohenberg, figlio dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando, con la signorina Mary Wood, figlia del capitano Jerwis Wood, addetto militare dell'ambasciata di Gran Bretagna a Vienna.

La folla numerosa, raccolta dinanzi alla chiesa, ha salutato calorosamente i giovani sposi, come pure l'arciduchessa Adelaide, sorella dell'arciduca Otto.

Il premio boliviano «Roma 1935»

La Paz, 25 notte.

Il secondo premio letterario «Roma 1935» è precisamente la medaglia del Governatore dell'Urbe, è stata assegnata all'opera in prosa *Il Macizo Boliviano* del letterato Jaimes Mendoza, senatore; e la medaglia della Reale Accademia è stata assegnata all'opera in versi *Final del Viaje* di Raoul Jaime Freire, giornalista. Si organizza per la fine del mese una solenne cerimonia per la consegna dei premi.

Un'automobilista omicida imprigionata a Bucarest

Bucarest, 25 notte.

La multimilionaria Alice Totis, figlia del comm. Felix Timisciosara, è stata tratta in arresto per avere la notte scorsa al volante di una automobile da corsa, lanciata a folle velocità, investito ed ucciso un passante e per avere ferito altre due persone.

Dalla Biennale di Venezia alla Mostra cinematografica

Intervista col conte Volpi

Venezia, 25 notte.

Come chiesi al Conte Volpi un pensiero netto, quasi anticipatore, su quello che dovrà essere e potrà essere il successo della ventesima Biennale internazionale d'arte in rapporto alle contingenze politiche dell'attuale momento, il presidente della Mostra che è giunto a Venezia per seguire da vicino gli ultimi febbrili lavori dell'allestimento della rassegna quanto mai faticoso e complesso, non ebbe difficoltà a dichiararmi che il risultato non sarà inferiore alla nostra comune aspettativa.

— Per volontà del Duce, Venezia ha esteso gli inviti a tutte le nazioni e il carattere essenziale della Mostra sarà internazionale, nettamente. Potrà darsi — come del resto è sempre avvenuto in tempi normali — che non tutte le nazioni siano in grado d'intervenire per svariate ragioni del momento; per esempio l'Inghilterra ha dichiarato di non poter partecipare alla Biennale per ragioni di economia, ragioni che noi apprezziamo al loro giusto valore...

— E quali risultati d'arte a suo giudizio si possono prevedere fin da questo momento?

— Alla inaugurazione che seguirà il primo di giugno, Venezia potrà mostrare a Sua Maestà il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia che al solito partecipa a queste magnifiche manifestazioni e celebrazioni dell'arte di tutto il mondo attraverso i suoi sviluppi, le scuole, i metodi, le tendenze, una rassegna che, ormai, è riconosciuta da tutti la più completa, la più varia, la più grande e la più significativa fra quante finora siano state ordinate e organizzate.

— Che impressioni ha ricevuto dalle visite di questi giorni?

— Ho fatto ormai due visite alla Mostra che si sta allestendo con grande alacrità e posso annunciare che le opere d'arte, nella parte figurativa, nella pittura, e particolarmente nella scultura, hanno tutte carattere e significato di bellezza in un grado assai elevato.

— Si dice che il cinematografo, nel festival di quest'anno, costituirà una formidabile attrattiva di arte e turistica allo stesso tempo.

— E' risaputo — ha risposto il conte Volpi — che Venezia presa a sè è una mèta turistica di primissimo ordine, per le sue bellezze, per i suoi splendori, per il patrimonio e il tesoro delle sue ricchezze d'arte, per quel grandioso panorama pittoresco nel quale si svolge la sua vita curiosa.

Credo poi che un'altra attrattiva sia costituita quest'anno dalla Mostra del Settecento Veneziano. A tutto questo complesso molto vario e interessante si deve aggiungere un altro avvenimento, la quarta mostra mondiale del cinematografo.

— Vi sarà una larga partecipazione italiana e straniera?

— Abbiamo notizia sicura che le più note e potenti case americane tratteggono volutamente alcuni dei maggiori film che sono stati ultimati adesso per l'agosto di Venezia.

Altrettanto fa la cinematografia italiana che — sorretta e guidata saggiamente dal Ministero per la Stampa e Propaganda — sta rapidamente prendendo il posto che le spetta e le compete e che necessariamente doveva occupare nella produzione mondiale.

— Un programma d'azione dei più vasti?

— Lavoriamo con fede e facciamo la nostra strada, animosamente, con tutte le nostre forze e, sopra tutto, con tutta la nostra buona volontà di uomini al servizio del Regime. In quanto ai risultati, per mia natura, sono ottimista. Questa volta lo sono di più... Penso che un successo non potrà mancare alla stagione turistica di Venezia, stagione che si apre adesso — ai suoi programmi in atto, alle manifestazioni che ho segnalate e a quante altre — in una plaga incantevole come questa — potranno essere promosse e sviluppate dal comune o da enti che vogliano assumere l'iniziativa e l'indirizzo.

g. o. g.

L'ISOLA DEI DAIACCHI E DEGLI URANGHI

I FESTONI DELLA VERANDA

I DAIACCHI DEL K AMPONG DI SADU'

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Kampong di Sadù - Maggio.

L'uomo, che mi parla e saluta, in monferrino, ha il colore dell'epidermide oliventre, i capelli nerissimi, gli zigomi leggermente sporgenti. Piccolo di statura e tarchiato, nulla lo distingue dagli altri uomini del prao, fuorchè il naso dritto e abbastanza accentuato, gli occhi lunghi e chiari e una certa nobiltà nei gesti e nel portamento.

A ben esaminarlo, però, il suo monferrino ha numerose taffeserie di troppo duro e troppo dolci, che tradiscono, volta a volta, la lingua malese od olandese. Qualche volta, nel parlare il mio dialetto, s'incanta e riprende poco dopo il discorso in perfetto olandese.

— Mi chiamo Platone, Federico Platone e sono monferrino come sei tu — mi informa.

E, siccome io guardo con molto stupore, aggiunge:

— Che tu sia monferrino, l'ho saputo dal registro dell'albergo di Muara Teweh. Io sono il residente olandese della regione.

Ma, poichè la mia meraviglia non diminuisce, Federico Platone, allora, precisa:

— Veramente, monferrino era mio bisnonno.

Si sofferma un istante, per aggiungere con orgoglio:

— Fu un grande patriotta il mio bisnonno, un pioniere della unità d'Italia.....

Io resto sempre con gli occhi spalancati, mentre Platone continua:

— Partecipò ai moti del '21..... Conosco tutta la sua storia. Il nonno ed il babbo me la raccontarono molte volte, quand'ero piccolino.

La guerra dell'Atic

E sul prao, a sua volta, Federico Platone, residente-controllore di S. M. la regina Guglielmina per la regione di Muara Teweh, mi racconterà la storia dell'ave piemontese nel suo caratteristico e — perchè no? — un po' comico dialetto monferrino.

La notte, ormai, è caduta. Tutta una fantasmagoria ancora e colossale si impadronisce della foresta e l'anima di sprazzi e di grida, mentre nel cielo d'un azzurro cupo quasi simile all'azzurro di certe orchidee condannate a vivere nell'ombra eterna dei boschi, le stelle scintillano da un orizzonte all'altro, riflettendosi nel fiume come sopra un cristallo. Pur nella notte, il prao procede veloce sotto la vogа cadenzata di 4 rematori lungo la strada segnataci da un proiettore, che da prua proietta il suo cono luminoso, creando nell'oscurità una nebbia bluastra, rendendo diafani i veli d'ombra e dissipando in parte l'aquieto prestigio della notte.

La storia del bisnonno di Platone? La medesima storia errabonda dei giovani rivoluzionari del '21. Costretto dopo quei moti a fuggire dal Piemonte, egli si imbarca a Genova per riparare a Marsiglia e successivamente a Parigi e ad Amsterdam. Qualche anno appresso, mentre il suo capo, Santorre di Santarosa, parte per la Grecia a combattere contro i turchi, egli, diventato soldato di ventura, naviga alla volta di Sumatra, dove infuria la guerra dell'Atic.

L'Atic è la regione, che occupa tutta la parte settentrionale di Sumatra. Paese fertile e ricco di minerali preziosi, tanto che una vetta all'estremo nord dell'isola si chiama ed è realmente la montagna dell'oro, l'Atic è popolato da musulmani fanatici e crudeli, le cui principali attività pare che siano la pirateria e il traffico degli schiavi. Può l'Olanda, che ha occupato l'isola dal 1826, permettere una simile attività? Il governo inglese che, dopo anni di ostruzionismo, ha infine concesso il proprio nulla-osta all'occupazione medesima, non ha forse imposto una clausola precisa e cioè di liberare, entro dieci anni, le coste ed i mari di Sumatra da simili, pericolosi pirati? E tale clausola non rappresenta una di quelle combinazioni a lunga scadenza, che gli uomini di stato britannici tengano sempre in riserva per i loro amici come per i loro nemici, e che la magnifica continuità di vedute della loro politica potrà sempre sfruttare al momento opportuno?

L'Olanda, quindi, attacca l'Atic con decisione. Ma, in un primo tempo, essa si rompe la testa. I suoi guerrieri migliori cadono l'uno dopo l'altro. Povera di uomini, con un impero coloniale cento volte più grande di lei, l'Olanda fa appello a mercenari di altri paesi, continuando con qualche anno di anticipo su quella francese, una vera e propria legione straniera. Condannato a morte in patria, convinto di non poterci mai più fare ritorno, l'esule piemontese si arruola anche lui.

Un po' di Piemonte

La guerra dell'Atic durerà 40 anni fra brevi soste e cipree improvvise, sotto un sole tropicale, tra paludi piene di febbre. «Il soldato che parte per l'Atic, non torna più!», si dice in Olanda e a Giava. Ed in parte il detto è vero, chè chi non muore vittima degli agguati nemici, soccombe per febbre o malattia. Pochi si salvano. Il vecchio Platone è uno di questi. Al termine della ferma, atti di valore e prodezze innumerevoli gli procurano un luminoso incarico civile: quello di residente di Pontianak, in Borneo. Intanto, egli ha sposato una malese di nobile casato, che l'ha rallegrato d'un nugolo di bambini. Al figlio, l'esule insegna il dialetto del proprio paese, come il figlio lo insegnerà religiosamente al nipote e questi al pronipote, Federico Platone.

— Ieri, sul pomeriggio, — continua adesso l'orlando italiano — ritornando da un giro di ispezione, seppi del tuo passaggio per Muara Teweh. Il non averti veduto mi riempì di malinconia. Italiani, nelle Indie Olandesi, se ne vedono pochi. A Soerabaia, tuttavia, ho conosciuto il signor Marini, che possiede un negozio di mode, e il signor Zangrandi proprietario del caffè «Tutti frutti». Questi signori sono le loro signore sono di Torino. Con essi, io perfezionai il mio piemontese. Ma qui a Borneo, italiani non ne ho ancora veduti. Pensavo di lanciarmi al tuo inseguimento, quando a mezzogiorno arrivarono i tuoi piroghieri. Sul canto tuo mi raccontarono un mondo di storie; che nuovi risvegliato le sirene del Barito, ch'eri sceso a terra di notte, e che, in seguito all'uragano prodotto dalle tue malefatte, il prao, rotti gli ormeggi, era stato trascinato via dalla corrente... E' vero?

— E' vero!

— Per misura precauzionale, in ogni modo, io ho messo i due piroghieri in gattabuia e son corso alla tua ricerca, portandoti i bagagli.

— Hai fatto benissimo. Ma, adesso, devo continuare il viaggio.

— Fa come vuoi. Io ti porterò al primo villaggio dayak... Non dev'essere molto lontano di qui.

Il saluto di tre teschi

Interpella in malese uno dei suoi uomini, indi mi annuncia:

— Vi siamo quasi arrivati. Intanto, per far buona impressione e per evitare infezioni, lavati il volto con un po' di alcool!

Con un batuffolo di cotone imbibito d'alcool, io cancello i grumi di sangue prodotti dalle sanguisughe.

— Bello e bianco così — mi dice Platone — riceverai un'accoglienza coi fiocchi!

— Perchè, non molto ospitali questi dayacchi?

— Sì, purchè tu rispetti i loro costumi e, soprattutto, le loro superstizioni. Guai, perciò, a varcare una soglia sulla quale è piantato un ramo di bambù od entrare in un villaggio proibito dagli spiriti!

— Il prossimo villaggio sarà proibito?

— Lo vedremo fra poco!

Si navigherà ancora un quarto d'ora prima che Platone mi indichi sulla sinistra il tenue tremolio d'un fuoco. Pochi minuti appresso, il prao attracca ad uno sbarcadero rudimentale.

— Ebbene?

Platone prende il riflettore e scruta le tenebre col cono luminoso:

— Si può entrare! Guarda!

Su tre paletti, illuminati dalla luce bluastra, altrettanti teschi umani s'inchinano in un'espressione fra macabra e malandrina. E' il segnale di «via libera». Ma non sbarchiamo ancora.

— Che cosa s'aspetta?

— L'invito del capo del villaggio, il vecchio Sadù da cui il villaggio stesso prende il nome.

Poco dopo, difatti, una voce arriva da una capanna, che vedo profilarsi nell'ombra. A terra, rilevo che la capanna è lunga non meno di cento metri ed è elevata su altissime palafitte.

— Tira giù la scala! — ordina Platone. — Sei qui con un dayacco bianco.

«Orango» da queste parti vuol dire semplicemente uomo.

La scala viene subito abbassata e noi vi montiamo su. E' su, sopra una specie di veranda, in divento il centro della curiosità d'una cinquantina di persone: uomini, ragazzi e donne, donne soprattutto. Ad un tratto dalla piccola folla, un dito s'allunga ed in scelto un palpabrillo umido accarezzarmi la gola. Mi volto e vedo, a mezzo metro, due occhi profondi che mi scrutano e due labbra carnose che mi sorridono. Sorrido anch'io. Non l'avessi mai fatto! Subito, uomini, donne e ragazzi si cacciano in bocca le dita, le bagnano di saliva, e mi toccano il volto, il collo, le mani.

— Abbi pazienza! — mi consiglia Platone. — Vogliono vedere se sei bianco sul serio!

E pazienza io ne ho anche contro la mia natura, chè, pur abituato da questa gente, ho il modo e la possibilità di vedere attorno alla veranda, a guida di festoni, numerosi teschi umani altamente ammonitori.

Paolo Zappa

DIETRO LO SCHERMO

Un programma - Cinema a bordo - Le riprese dell'invisibile - La signora dalle camelie ha trovato il suo Armando

Nello scorso autunno il nostro ritorno ebbe i suoi primi veri successi. Da Casta Diva *a* Passaporto rosso, *da* Scarpe al sole *a* Re burlone, *il film italiano s'impose al nostro pubblico, che giustamente si era ridotto a caverne assai diffidenti; e doveva poco dopo conoscere lusinghiere affermazioni anche all'estero. Ora, dopo una pausa di raccoglimento e di preparazione interrotta però dall'importantissimo annuncio del sollecito sorgere di una città cinematografica alle porte di Roma, la Direzione Generale diramò il nuovo programma di lavorazione. Film già iniziati in questi giorni, altri che lo saranno in breve, altri già allo studio e le cui linee sono sin d'ora presentabilissime. Trentotto film. Un gruppo di opere che, numericamente, sarebbe ragguardevole anche per il più agguerrito nucleo di produzione. Hollywood non esclusa; e che per il nostro cinema rappresenta il vero e la di partenza, e riduce le già troppe affermazioni dello scorso autunno alla fatuosità di prologo. L'elenco è stato pubblicato da giornali e riviste, diffuso dalla radio; ma è opportuno sottolinearne il più vero e riposto significato.*

Per la prima volta, dopo un ventennio, tutte le energie della nostra cinematografia sono impiegate in un programma vasto e compatto. I singoli produttori ci hanno la loro indipendenza; ma l'opera d'ognuno è armonizzata con quella degli altri, in modo da evitare doppioni e interferenze mercè la vigile cura di un disinteressato capo di produzione: il Ministero per la Stampa e la Propaganda. Dal film di proporzioni e significati internazionali (Scipione l'Africano di Gallone) al film coloniale (Squadrone bianco di Genina, Italia di Camerini. Non più nomadi di Safra); dal film drammatico a d'ambiente (Ballerine di Machaty, Il fu Mattia Pascal di Chenal, La dama di picche di D'Errico); al film che riveva momenti e figure della stirpe (Dove Romolo edificò di Blasetti, Cavalleria di Alessandrini, Le bande nere di Trenker, La vita di Luigi Cairoli di Zoschi); dal film d'avventure, a toni decisamente popolari, (I due sergenti di Malasomma. Il corsaro nero di Polacchi, Ettore Fieramosca di Blasetti) al film comico (Beriolde, Bertoldino e Cacasenno di Simonelli, Sette giorni all'altro mondo di Mattoli. Lo smemorato di Righelli, L'antenato di Brignone); dal film sportivo (La danza delle lancette di Baffico, Amazzoni bianche di Righelli) allo storico o storicheggiante (Madama Bonaparte di Forzano, La Malibran di Rocca e Margadonna), al religioso (Santa Caterina da Siena di Papini) in attesa degli annunci dei nostri nuovi film in preparazione non è più un cruccio di marrini: ma si presenta ricca di significati e di sfondi, s'inquadra in una visione che abbraccia ogni genere e ogni esigenza, e può interessare qualsiasi pubblico e qualsiasi mercato. Quel «clima» cinematografico che tante volte si è qui anapelato per i nostri produttori, un clima propizio a intese feconde, comincia ad apparire. E mentre della città cinematografica stanno sorgendo le prime impronte, questa rassegna di titoli e di nomi, dei quali abbiamo citato soltanto una parte, è già che assicura di d'ora un ritmo vibrante al nuovo strumento di lavoro: per il giorno stesso in cui sarà stato ultimato.

***

Benjamino Gigli interpreterà con la regia di Johannis Rieman, *Ave Maria*; gli sarà accanto Käthe Von Nagy. — La critica viennese, dal «Das Echo» alla «Neue Freie Presse» continua a prodigare le sue lodi a Isa Miranda e agli interpreti per *Una donna fra due mondi*. Intanto *Il diario di una donna morta* è stato negoziato per lo sfruttamento in Giappone. — L'ENIC ha iniziato un'altra attività, che sottolinea i suoi elementi squisitamente politici: ha assunta la gestione delle sale esistenti a bordo dei nostri transatlantici. Chi ebbe a percorrere alcune delle nostre linee, nella perfettissima attrezzatura di bordo non potè non notare lo stadio un po'... arretrato degli spettacoli cinematografici che vi si effettuavano. Impianti non certo aggiornati, film appartenenti a un non freschissimo repertorio. Ora, grazie all'opera dell'ENIC, anche quegli spettacoli avranno un loro ritmo e un loro tono: e si film scelti tra la produzione più recente, «ma da sia compresa fra i quattro decimi e gli otto decimi di micron. Basta il pulviscolo atmosferico a creare un ostacolo non indifferente, soprattutto per i raggi azzurri e violetti, dalla minima lunghezza d'onda. Ma dove l'occhio umano non potrebbe giungere, vi giunge con l'apparecchio di ripresa, reso sensibile anche ai raggi infra-rossi. Vi si provvede soprattutto con emulsioni particolarmente sensibili a quei raggi e con un filtro che arresta tutte le radiazioni la cui lunghezza d'onda sia inferiore ai 7.500 angstrom (l'angstrom vale un decimilionesimo di millimetro). Grazie a questi apparecchi sono state possibili riprese nitidissime a più di cento chilometri di distanza. A parte ogni applicazione di indole più o meno artistica o spettacolare, se ne consideri uno quelle pratiche eventuali, e valga, per queste, una sola: sarà possibile, con tale procedimento, la ripresa da bordo di un aeroplano di un paese sottostante, anche se la regione sia allo sguardo del pilota e dell'operatore assolutamente invisibile per un coltrone di brume o di nubi.

***

Da «Amazzoni bianche», di Righelli.

Lilian Harvey in «Rose nere».

Isa Miranda in «Una donna fra due mondi».

Tra l'imperversare di «riduzioni» e d'«adattamenti» giungono non inopportune alcune dichiarazioni di René Clair: — Non vedo affatto l'utilità della letteratura nel cinema. Ogni arte possiede i suoi mezzi particolari d'espressione. Mi sembra che nessuna possa guadagnare prendendo in prestito qualcosa a un'altra forma artistica. In ogni modo, nella riduzione di un'opera letteraria per lo schermo il riduttore deve avere la massima delle libertà. Egli si trova infatti dinanzi a un'alternativa di cui soltanto una dei termini è accettabile. O rimanere fedeli all'opera da ridurre, e allora la cosidetta fedeltà costituisce un tradimento perchè giunge inevitabilmente a comporre un cattivo film; o distaccarsi completamente da quell'opera, riecheggiando nuovamente per lo schermo, e allora il film nulla potrà avere di comune con l'opera originale, se non qualche spunto o qualche motivo; e, allora, non dovrà più parlarsi di riduzione. Sarebbe assurdo pretendere che Racine non sia l'autore di Fedra per averne egli tratto la «trama» da Euripide.

***

MINIME. — E' sta per iniziare *La signora dalle camelie*, con Greta Garbo. Non pochi giorni sono stati impiegati nella ricerca di chi, per questa eccezionale Margherita Gautier, sarebbe stato Armando Duplessis. Si trattava di dare un volto, per le platee del mondo intero, a uno degli amanti per autonomasia del romanticismo. La scelta è caduta quasi su di un esordiente, Robert Taylor, attore da sì e no un palo d'anni; lo ricorderete, e forse non lo ricorderete affatto, ufficialetto in *L'inafferrabile misterioso*, focoso impresario in *Follie di Broadway*. — Il prossimo film della Crawford ce la mostrerà per la prima volta in foggia non contemporanea: in *The Gorgeous Hussy* vedremo Joan alle prese con Peggy O'Neale, figlia d'un tavernierе di Washington, divenuta favorita di politicanti ai primi dell'ottocento. — Il nuovo contratto di Shirley Temple le assicura sei milioncini all'anno. — Il caso di prigionieri di guerra, dati per deceduti e scomparsi, e tornati poi improvvisamente, dopo anni, alle loro famiglie, ha ispirato *Tre fantasmi ricevuti*, interpretato per la Metro da Richard Arlen, Claude Allister, Beryl Mercer, Cecilia Parker. — Finalmente anche Kay Francis ha ricevuto la sua letterina minatoria. Era tempo. Quasi tutti i divi di Hollywood avevano avuto i loro ultimatum da foschi e inafferrabili banditi, avevano potuto predisporre le più vigilanti difese; per Kay, invece: la più nera, ingrata indifferenza. Ora è giunta una letterina, tanto esplicita quanto sconclusionata: il capo della polizia di Los Angeles l'ha definita d'un burlone di cattivo gusto e d'un folle inoffensivo; ma dal giorno dopo la dimora della diva ha potuto ostentare un intero corpo di guardia. C'è ancora un po' di giustizia, a questo mondo.

m. g.

***

Ciò che non può più sfuggire alla spettatore che ha visto il suo milionesimo film americano. Se il protagonista deve sostenere un incontro di pugilato, è condannato a prendersele di santa ragione per almeno nove delle dieci riprese dell'incontro; stinto, boccheggiante, la campana lo salva a stento, l'arbitro non ha troppi riguardi per lui: sempre nella prima fila di poltrone c'è una biondina che corrobbe, aiutato, qualcuno un fazzoletto di pizzo; un poi, all'ultimo istante, un irresistibile diretto, calcolato al millimetro, abbatte l'inimico; ed è l'apoteosi. Se in una commedia il buon qualcuno accende un fiammifero, magicamente irrompe una luce abbagliante da mezzogiorno d'agosto. Tutte le cellule sono impermeabili, sempre le stesse; tutte le piogge sono diluvi, sempre catastrofiche; tutte le telefonate troncano sempre in linea sgombra: l'ora è sempre dieci centimetri più alta dell'ombra; ogni volta che un musico siede al piano subito compare quel che ha da comparire; e basta poi all'amata d'aver intesa una sol volta quella canzone, per subito potersi intonare a squarciagola, tutt'al più con ogni tanto un'occhiatina a un invisibile direttore d'orchestra. Tutte le cameriere sono francesi, dicono quel che han da dire in slang o in «doppiato», ma si scriccherebbero compromesse se non rispondessero ogni tanto «Oui madame»; tutte le cuoche sono negre nossi prosperose; tutte le infermiere hanno mezza dozzina di vestaglie di pizzo; e non c'è diva ricoperta, moribonda di fame, che non possegga telefono, radio e cuscino elettrico. Non ne parlo subito o imperativo; ma sempre quell'immancabile approvvigionamento di sguardi che si scrutano e s'irritano, e si cercano e si sfuggono, e infine quel puntuale e lealissimo protendersi del volto di lei, che pure a un cieco lascerebbe dire: anche questa è fatta.

***

Si fa sempre più insistente la tendenza a introdurre anche nel cinema pratiche applicazioni della ripresa all'infrarosso. Gli obiettivi normali, con normale materiale sensibile, danno sullo schermo press'a poco ciò che appare alla vista umana. Basta una leggera bruma, una lieve foschia a sfumare piani prospettici, quando non ne siano annullati addirittura. L'occhio è infatti sensibile ai raggi luminosi la cui lunghezza d'on-

Josephine Baker pare soddisfatta del suo ultimo film: «Principessa Tam-Tam».

La moda d'altri tempi a Palazzo Vecchio

FIRENZE, maggio.

Questa primavera fiorentina che gli uomini vogliono celebrare a dispetto del cielo, marezzando da tre mesi senza cura del calendario, non avrà quest'anno l'attrattiva del maggio musicale, e benchè in Boboli già si si affacendi per preparare la recita della Tancia di Michelangelo Buonarroti, non si può pensare senza rimpianto a quelle serenate dello scorso anno nel cortile del Palazzo Pitti ed a quella perfetta esecuzione dell'Alceste che animò fantastica il silenzio del Giardino Granducale.

Ma una manifestazione nuova s'è avuta in questi giorni e del più grande gusto; basti dire che v'hanno partecipato le principali famiglie fiorentine, e che a ordinare il vastissimo materiale di questa singolare esposizione è stato chiamato un comitato di signore presieduto dalla Marchesa Maria de Matteis.

Tre secoli in rivista

Non si sarebbe potuto fare a meno di affidare tale incarico a delle signore; chè la Mostra raccoglie abiti ed oggetti venuti a passati di moda durante circa tre secoli, ed in fatto di moda le signore son le sole competenti. Ma questa volta si trattava non tanto di scegliere, quanto di disporre e di far sì che la Mostra non fosse una cosa morta, non fosse la tragica esposizione dei manichini tratti dall'ombra dei grandi armadi per essere lasciati, vuoti stracci, alla curiosità un po' timorosa del pubblico che sente odore di naftalina e calcola quale pantagruelico banchetto possa essere offerto ad una legione di tignole affamate.

Si trattava di render tale mostra una cosa viva così che fosse al tempo stesso una cosa utile moralmente — poichè essa è a beneficio dei Patronati di Assistenza sanitaria di San Gallo e Galluzzo — ed una cosa bella ed attraente.

L'ambiente scelto s'è prestato mirabilmente; il Salone del Duecento nel Palazzo Vecchio è divenuto come per incanto popolato di una folla di cavalieri e di dame che si son ritrovati nel loro ambiente; e con i vestiti disposti con gusto e con abilità sembra che anche i corpi sieno ritornati a beneficiare di questa eccezionale festa che riunisce i protagonisti dei secoli anteriori al borghese Ottocento.

Ho visto parecchie mostre di tal genere e so per esperienza quali difficoltà si incontrino nella sistemazione di certi capi di vestiario, che pur bellissimi, assumono una volta esposti, un caratteristico macabro aspetto.

Ma qui a Palazzo Vecchio le ordinatrici per prima cosa non hanno avuto paura della polvere, hanno fatto a meno delle vetrine, hanno lasciato gli abiti quasi a contatto del pubblico, il che vuol dire a contatto della vita: hanno composto dei gruppi pieni di vivacità, li hanno animati con prelati mobili, hanno infine come convocato ad una festa tutto uno scomparso mondo.

Uno solo ha conservato la testa

Ci sono uniformi di gala di cavalieri d'ogni ordine, con a fianco spesso inutili spade, e vesti di broccato di dame e costumi ricamati di damerini, abiti da cerimonia tutti veli e ricami argentei ed abiti da ballo leggerissimi perchè si spieghino negli inchini e nei giri. Ma di tutta la folla che dalle pedane sembra natarazi dal mondo dei visitatori che girano in silenzio, una sola persona ha conservato la testa: è un cavaliere in cappa magna dell'Ordine mantovano del Redentore avanzo di costume cinquecentesco e spagnoleggiante in pieno seicento. La maschera di cera dagli occhi penetranti e dalla faccia magra sotto la barbetta, sembra uscire da un quadro del Bronzino, e purtuttavia questo manichino intero non riesce ad imporsi sugli altri. La folla del senza testa domina incontrastata ed è forse più viva.

Gli è che a questi vestiti, sieno di dame o di damine, di cavalieri militareggianti, di damerini vestiti dei colori più belli, di paggi dei corti mantelletti, noi diamo i volti ed i corpi che meglio immaginiamo, senza esser costretti a fissarli in una maschera di cera; ed è così che possiamo farli ancor più rivivere, e a nostro gusto farli muovere, farli parlare. A questo punto, mentre prima avevamo visto la sala intera con i suoi personaggi d'ogni tempo: il seicento, il primo ottocento, dall'ombra del complicato stemma di Spagna a quello dell'aquila napoleonica; sentiamo quale distanza vi sia tra pedana e pedana, e come, fatti vivi i protagonisti, ogni gruppo sia a sè stante e guardi con poca simpatia verso gli altri.

I settecenteschi personaggi senza testa guardano corrucciati verso quel brillante gruppo centrale, dove i più vivaci colori sottolineano gli abiti da cerimonia del primo impero, e d'altra parte certi gravi personaggi del seicento o del primissimo settecento, sulle cui spalle sembrano scendere i nocciuti delle grandi parrucche, si mostrano scandalizzati dei multicolori e troppo leggiadri vestiti dei loro figliuoli che seguon la moda di Francia.

E sembra una cosa viva

Io non so se questa impressionante vitalità che in certi momenti, pur tra il curiosare del pubblico, assomiglia i vestiti vuoti di corpo, debba essere attribuita alla abilità delle ordinatrici della mostra od a qualche misterioso fluido che anima ancora queste morte spoglie; ma è un fatto che non soltanto qui in questa sala tappezzata d'arazzi ed invasa dalla folla dei personaggi antichissimi, ma anche nella sala che accolgono i vestiti ottocenteschi, alcune figure, alcuni gruppi, pure essendo composti di vuoti panni danno la impressione di cose terribilmente vive.

E' questo il maggior vanto di tale mostra; ed ora si dovrebbe da cronista attenti e minuziosi far l'elenco dei vestiti e degli oggetti presentati e notare magari, come del resto hanno ottimamente fatto i compilatori del catalogo, mancanze, lacune, anche nel tempo più vicino a noi. Ma a che pro citar date precise di mode e nomi di possessori di cocchiere, quando ognuno di quegli strani vestiti riveste personalità in grado eccezionale e, quasi per miracolo, da cosa morta che era diventa cosa viva?

Il visitatore noterà la bellezza dei colori, vedrà come il gusto nel comporre le tinte negli abiti di gala, tanto maschili che femminili, regnasse sovrano quando ancora gli uomini si vestivano alla moda d'Italia. Seguirà il declinare di questo gusto del colore, quasi che l'ottocento si sentisse obbligato ad uniformare ogni persona alla tinta nera della livellazione borghese, riconoscerà il cattivo gusto di una ripresa coloristica femminile alla metà dell'ottocento; il secondo impero.

E potrà poi fare dei confronti e ritrovare con stupore mode di vestiti o di cappelli che ora passan per nuovissime e che sono del novantacinque, del novantotto, quando non sono addirittura del trenta, del venti, o magari dell'altro secolo.

Ora che il gusto del colore sembra a poco a poco tornare di moda anche negli abiti maschili e la produzione italiana di mode mostra ogni anno a Torino le sue realizzazioni sempre migliori, tali da poter ricondurre ad un primato del buon gusto, è interessante l'esame di questa storia del costume sia pure incompleta, che potrebbe avere la sua ultima sala nell'edificio del Valentino.

Renato Pacini.

Nel Salone de *La Stampa*

Mercoledì 27, alle ore 21

Ferenc Körmendi

Vastissima eco ha avuto l'annuncio pubblicato sulle nostre colonne di ieri che l'illustre scrittore magiaro Ferenc Körmendi, nella sosta a Torino di un suo viaggio in Italia, converrà parlare nel Salone de La Stampa *ai nostri amici, trattando di un argomento che per molte considerazioni si può dire di sua particolarissima competenza, ossia degli «intellettuali e la crisi». Infatti di questo romanziere appena trentaseienne, che vien detto sommo descrittore dell'inquietudine che travaglia il mondo, in questi tempi tempestosi e incerti, Ignazio Balla, nel presentare agli italiani la traduzione italiana dell'Avventura di Budapest, scriveva:*

«Se gli illustri suoi predecessori si soffermarono a descrivere il passato, egli descrive il presente, senza ritegni e senza falsi veli, descrive la Budapest d'oggi, le sofferenze d'oggi, con un minuzioso indagare. Poichè, a volte scabro e impetuoso, Körmendi sa anche assomigliare a uno scienziato curvo e intento alla lente del microscopio. La goccia d'acqua che egli osserva, non ha la purità della sorgente tra pietre incise: è goccia di palude, quasi sempre, e dentro i piccoli esseri s'insegnano si lacerano si divorano. E' l'immagine del mondo coi suoi egoismi, con le sue sinodate voracità, con la sua miseria. Ma gli uomini non sono solo dominati dagli istinti: c'è pur posto per l'anima. Anche l'anima ha i suoi bisogni. E da questi sorge la spinta che muove tutta l'azione del romanzo, nel quale ci appare l'ansia della nuova generazione. Körmendi descrive tutto ciò con un vigore che sbalordisce. Si potrebbe dire che nel suo romanzo ci sono due sinagrafi: uno annota la vita nelle grande metropoli, l'altro incide — con la sua anomalia di sbalzi — la tensione degli animi dei protagonisti. Pure, la grande spinta, il grosso sommovimento non c'è mai: le punte dei sismografi non scavalcano il diagramma: perchè Körmendi non ama i colpi di grancassa, lo scoppio di violente passioni. Le passioni egli preferisce vederle attraverso una serie di brevi e crudeli attriti. Il microscopio di cui si diceva».

Definizione dello scrittore tanto acuta quanto cauta, che ci è piaciuto di ripetere qui, in quanto può indicare l'alto interesse della conferenza del Körmendi, poichè dalla viva voce dell'artista i nostri amici potranno ascoltare certi particolari risultati della sua indagine sociale, esposti direttamente, ossia al di fuori dell'opera poetica e artistica.

***

Le richieste di inviti pervenute ieri al nostro Giornale sono state numerosissime, tanto che i biglietti rimasti sono pochi. Tuttavia la direzione del Giornale ha disposto che anche questi pochi siano lasciati a disposizione di chi ne farà personalmente richiesta al nostro Ufficio organizzazione.

Un morto e quattro feriti in una sciagura della strada

Roma, 25 notte.

Una grave sciagura stradale è avvenuta sulla via del Mare. Una automobile guidata dall'avv. Vi. Vimini, con a bordo quattro persone, procedeva a velocità notevole in direzione di Roma quando al km. 12 è avvenuta fulminea la sciagura.

Un giovane, poi identificato per tale Fantini Giuseppe di anni 30, nell'intento di raccogliere il cappello che un motociclista aveva perduto, si è portato nel mezzo della strada. L'automobile ha sterzato violentemente, ma l'investimento non poteva essere evitato. Il disgraziato è stato colpito in pieno ed è rimasto ucciso sul colpo. La macchina, percorsi una ventina di metri, ribaltava andando a finire ad un lato della strada sui margini di un prato. Le cinque persone che si trovavano a bordo venivano trasportate d'urgenza al pronto soccorso della Croce Rossa, ove venivano riscontrate loro ferite per fortuna lievissime guaribili in dieci giorni. L'avv. Vimini è rimasto incolume.

Misterioso caso di un fattorino rinvenuto ucciso sui binari

Roma, 25 notte.

In via Ostiense, presso l'ambulatorio della Croce Rossa, il conducente di una vettura tranviaria, certo Giacomo Laurenti, alla debole luce dei fanali scorgeva sui binari il corpo di un uomo e frenando immediatamente riusciva ad attutire di molto l'urto. Si trattava del fattorino tranviario Giacomo Frattini di 40 anni, e la polizia indaga per assodare se egli è deceduto in seguito all'investimento della vettura tranviaria o per altre cause. Si prospetta anche l'ipotesi che il Frattini sia stato investito ed ucciso da qualche autoveicolo e che quindi sia stato poi adagiato sui binari del tram.

Investiti sotto una galleria

Due militari morti e due feriti

Napoli, 25 notte.

Il diretto numero 51, partito da Napoli e diretto a Reggio Calabria, sotto la galleria Ponte dei Francesi ha investito in pieno il carabiniere Marcello Nosello e il soldato Giannino del 31.o fanteria, sfracellandoli, ed ha più o meno gravemente ferito il tenente dei reali carabinieri Conforti e il maresciallo dei carabinieri Carmine Rosiello. Sul posto sono accorse le autorità per le constatazioni di legge.

Crollo di un pavimento Tre persone travolte

Milano, 25 notte.

Verso il mezzogiorno nell'abitazione della signora Ida Sestagalli, in via Ronzini 2, dove alcuni operai stavano facendo delle riparazioni al pavimento della cucina, avveniva un crollo. La signora Sestagalli e due muratori precipitavano nel sottostante pianterreno, e, mentre la signora riportava gravi ferite per cui era trasportata all'ospedale, i muratori rimanevano miracolosamente incolumi.

La condanna per peculato di una impiegata postale

Milano, 25 notte.

Si è svolto in Corte d'Assise il processo per peculato, concussione e falso contro l'impiegata postale Augusta Calcinoni, che, addetta allo sportello dell'ufficio posta alla nostra Posta centrale, dal gennaio 1933 al giugno '35 si è appropriata di somme, segnando sulle matrici dei bollettini di ricevuta importi inferiori a quelle riscosse effettivamente, ed inducendo inoltre molti destinatari di pacchi postali a versare somme superiori a quelle dovute, quale tassa di custodia dei pacchi stessi. La Corte l'ha condannata a tre anni di reclusione e a mille lire di multa.

Ragazzo che uccide una bambina maneggiando un fucile

Piacenza, 25 notte.

Il ragazzo di 2 anni Antonio Losi, dimorante a Rivalta di Gazzola, eludendo la vigilanza dei genitori si impossessava di un fucile carico e nel maneggiarlo faceva partire un colpo che raggiungeva in pieno la bambina Maria Ladivia di tre anni, uccidendola.

Una pesca rara

Il «pesce zufolo» nel Po

Cremona, 25 notte.

Un pescatore dilettante della nostra città, in una delle diramazioni stagnanti del Po, formatesi in questi giorni di piena, ha avuto la ventura di pescare un rarissimo soggetto delle acque padane, cioè un pesce zufolo di discreto proporzioni. E' un pesce che assomiglia all'anguilla, ma ha corpo più corto e più tozzo, e la bocca è verticale anzichè orizzontale. All'epoca degli amori mette di tanto in tanto la testa fuori dell'acqua, emettendo sibili per mezzo di forellini che ha ai lati della bocca.

Rete da pesca che funziona a 250 metri di profondità

Ancona, 25 notte.

Ad iniziativa del Consorzio Adriatico motopescherecci, è stata esperimentata in fondali di oltre 250 metri, con esito positivo severamente controllato, una nuova rete a strascico costruita nel Reticifio italiano, di concezione assolutamente italiana, la quale è destinata ad assicurare alla nostra pesca motorizzata un intenso, insperato sfruttamento dei nostri mari. Alla nuova rete è stato imposto il nome augurale di rete «Impero», perchè montata, tra l'entusiasmo dei nostri pescatori, nel giorno stesso della fondazione dell'Impero italiano. Il sen. Celesia ha dato al Duce la notizia dell'avvenimento, che conferisce all'Italia un primato della tecnica peschereccia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Cento mortai di bronzo da presentare al Duce per essere inviati in Africa Orientale hanno offerto i fonditori della provincia, che attualmente sono occupati nella fusione di tali armi, che saranno pronte tra tutti i fonditori torna-ti di italiano fu tale patriottica gara.

DA GENOVA

Un anonimo ha inviato alla Federazione fascista un titolo di rendita cinque per cento del valore nominale di cinquantamila lire, da destinarsi all'acquisto d'oro da parte della Banca d'Italia.

DA NOVARA

Un treno viaggiatori proveniente da Arona e diretto a Santhià, all'imbocco della galleria di Romentino investiva e uccideva due asini, che bruscavano l'erba lungo i binari. Il treno ha subito una breve sosta.

DA TORTONA

Un furto sacrilego è stato compiuto nella cattedrale di Isola che, fatta rinchiudere nel tempio durante la notte hanno rubato ex voti d'oro e d'argento e vuotato una cassetta delle elemosine.

ZEISS Umbral

Lenti da occhiali che attenuano la luce in modo uniforme, non alterano i colori, proteggono l'acuità visiva.

Da tutti i buoni ottici

Opuscolo «Umbral 237» invia gratis

«La Meccanoptica» Milano

Corso Italia, 8

Le tentazioni della carne

portano molto spesso alla rovina. L'abuso che se ne fa obbliga lo stomaco e l'intestino ad un dispendio di fatica che finisce con lo stancare e rendere inerti gli organi della digestione. Effetto culminante ne è la STITICHEZZA, per cui si accumulano nell'organismo i più pericolosi veleni. L'intossicazione da carne è la più grave malattia del nostro secolo, che fa invecchiare prima del tempo. Ricorrete alla dolce Euchessina purgativa, essa facilita la digestione, educa l'intestino a svuotarsi regolarmente il suo contenuto, elimina gli ingorghi del fegato, rinfresca, avelena, purifica! Prendete ogni tanto una o due pasticlie di Euchessina alla sera prima di coricarvi, assicurerete così un'ottima digestione gastro-intestinale, con grande beneficio a tutto l'organismo. (99

(Aut. Pref. Torino 0086/3)

GRANDE ALBERGO

FIORINA

TORINO, via Pietro Micca 22

RINNOVATO dalla NUOVA GESTIONE - Comodità moderne - Massimo confort - Signorile - Facilitazioni per soggiorni anche brevi e comitive — PREZZI MINIMI

Nelle MALATTIE DELLA PELLE: se il Vostro viso è sfigurato da bottoni e mangiapelli, prendete l'Acqua purgante naturale

Hunyadi János

E' depurativa, attiva la circolazione del sangue, elimina i prodotti incongrui, eccita l'attività del ricambio e regola le evacuazioni. Si trova nelle farmacie e drogherie. (93

(Aut. Pref. 6429 - 28/3/1928 - Bologna)

Come ho guarito i miei mali di piedi

Dopo 20 anni di atroci sofferenze

La gente rideva quando mi vedeva andare trascinando i piedi calzati di scarpe troppo larghe, sgualite e sformate. Ma solo in questo modo io potevo procurarmi un sia pur minimo sollievo dai miei terribili calli, duroni e talloni indoloriti. Quando udii parlare dei Saltrati Rodell fu una vera benedizione. Mi bastò gettare un pugno in un catino di acqua calda e lasciare che i piedi dolenti assorbissero il prezioso ossigeno. Mani mano che le bollirine bianche e sdilunose vi penetravano il dolore spariva come per magia. Ho potuto asportare i calli con le dita, interamente con la radice, i duroni furono facilmente gratati via: il dolore e l'irritazione sparirono. Ora, io affronto la vita con un sorriso. Vado attorno per i miei affari col benessere che mi daranno i piedi sodi e non ho mai traccia di sofferenza e dolore. Comprate oggi stesso dal vostro farmacista questi stupefacenti Saltrati Rodell e provateli nasceri. Risultati soddisfacenti sono garantiti, altrimenti il denaro è rimborsato. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia

REGIA PRETURA

Il Pretore di Varallo Sesia

251) con sentenza 31-5-1935

ha condannato

NOVELLO GIOVANNI PIETRO fu Natale, nato il 16 luglio 1878 in Crevacuore, ivi residente, a L. 400 di ammenda per avere messo in vendita un fiasco di olio di semi non recante l'indicazione del contenuto.

P. E. C. Varallo, 20-5-936-XIV

L. A. Cane. **Pandolfo Giuseppe**

REGIA PRETURA

Il Pretore di Varallo Sesia

282) con sentenza 19-7-1935

ha condannato

NOVELLO GIOVANNI PIETRO fu Natale, nato il 16 luglio 1878 in Crevacuore, ivi residente, a L. 340 di ammenda per essersi accertato il 2 maggio 1935, in Crevacuore, che deteneva del vino destinato alla vendita diretta al consumatore in recipienti non recanti l'indicazione del grado alcoolico del prodotto. 3067

P. E. C. Varallo, 20-5-936-XIV

L. A. Cane. **Pandolfo Giuseppe**

REGIA PRETURA

Il Pretore di Varallo Sesia

292) con sentenza 19-7-1935

ha condannato

GIUBELLI AMEDEO fu Pietro, nato in Bagnolo S. Vito il 14 maggio 1876, residente in Crevacuore, a L. 350 di ammenda per essersi accertato che deteneva del vino destinato alla vendita diretta al consumatore in recipienti non recanti l'indicazione del grado alcoolico del prodotto. 3068

P. E. C. Varallo, 20-5-936-XIV

L. A. Cane. **Pandolfo Giuseppe**

Considerazioni di intertappa

UOMINI E SQUADRE DEL "GIRO,,

NELL'IMMINENZA DELLE GIORNATE DECISIVE

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bari, 25 notte.

Il Giro comincia domani. Questa è la sensazione generale e precisa di tutti noi, attori e spettatori della corsa e la previsione di chi, come me, ha subodorato, da come s'erano messe le cose nelle prime due tappe, che sino a Bari la gara avrebbe navigato in acque morte. Questa prima parte, in negativa, dell'orascopo, si è completamente avverata; ora si attende alla realizzazione della seconda, in positivo, che delle delusioni di quella dovrebbe compensarci in misura. A questo punto si trasformazione della corsa mi è parso non inutile cercare presso alcuni direttori sportivi e corridori la spiegazione di queste sette tappe così misere di contenuto agonistico e di interesse spettacolare e popolare, anche sondare le possibilità e le speranze di ognuno per l'avvenire.

Io desidererei sapere dagli uni e dagli altri che vantaggio hanno tratto da sette tappe in cui, senza dire bugie, i giornalisti non possono aver sotto che tre pacchi aggettivi colorativi e laudativi, e quale esse avrebbe stato se ieri a fosse illustrato alla folla, avida di emozioni e commentatrice delle belle imprese, il tentativo, magari sfortunato, dell'accoppiatura X-ogni la tappa, magari fallito, di passista 1° domani l'attacco della squadra 2 contro la e magliata a, calato o appiedato, e sgominamento combinamenti in classifica, scalli e ripresa, fatale discesa di corsa. Non si vuole capire che le grande gara ciclistica è una spettacolo sportivo e che se questo spettacolo continuerà a non interessare perchè sempre uguale a stesso, la gente finirà per disertarlo e abbandonarlo. Non si vuole capire che le strade, fortunatamente dal punto in cui non si possono stare a cento a non s'entra i conti di velocità e le biciclette possono dotare cilli e le gambe loro più di mezzo, ottenere un divertimento più emozionante e brillante di quello che ci hanno dato finora? Non si vuole capire che le corse, come un dramma o una commedia, hanno bisogno di preparazione, di svolgimento e di conclusione, e troppo spesso di intelligenza. Non si vuole capire, infine, che è la personalità, la volontà del corridore che deve fare la gara, non il percorso.

La situazione

Dal colloqui che ho avuto stamane mi è parsa confermata la mia impressione che sia necessario, quindi, un'opera continua di persuasione, individuale per ciascuno, di ognuno per conto suo nella tappa quotidiana. Il guaio potrebbe essere lavorare a Perchè se discutiamo di una che non sarà corsa, ma la altre che sono passate per ognuno perchè ognuno sa ce sarà tutta e l'esperienza delle fasce per cui non non si affaccerà l'altra. A parte il fatto che quando Binda qualcosa capisce e si accorge della sua carica supererà per spiegare la stessa manovra di combattività degli altri, la parità de valori dovrebbe effettivamente indurre a usare e rendere il vecchio dell'umanità meno grave di freschezza, vivacità e fiducia, ma quello più di questo, non un caro di continuità e di regolarità; Guerra, di minor potenza dell'anno scorso e, ora, di disappunto e delusione per la mancate vittorie in volata, ma di calma e non di rinuncia a tenere testa alla fine ai giovani che giudica non di straordinario valore; Bergamaschi, di intelligente riserbo e di saggia distribuzione delle forza ritenute non così solide e fresche come quelle che gli valsero il successo del 1935, ma ancora capace di rinnovarlo; Bartali, di attesa e prestabilito piano di attacco al punto ritenuto da lui opportuno, d'intenzione di conservare lo scettro di «re della montagna», ma di non sfracassare per raggiungere tale intento, subordinato a quello della botta decisiva; Cazzulani e Introzzi di meditazione della sorpresa; Martano, di progressivo miglioramento e d'ormai raggiunta piena forma; Bizzi, di capacità di essere presente in ogni azione di montagna che può sconvolgere la classifica.

L'unico scoglio a questo punto la quasi totalità degli uomini cui è dotta a mal partito dall'inizio vesso pesante dai prodighi, se pur prudenti francesi; quest'anno le condizioni generali sono di freschezza e floridezza. Ciò dovrebbe mettere i maggiori esponenti in grado di subire la prossima lotta con la migliore dotazione di mezzi fisici. Ce ne sarà bisogno, specialmente per le due prossime tappe, ritenute da alcuni decisive agli effetti del risultato finale. Forse questa previsione è un po' affrettata, ma certo ad Aquila e anche a Campobasso la classifica presenterà importanti novità.

La tappa di domani è per oltre metà piana, da Bari a Lucera, e per il resto montagnosa. La prima si presta al massimo alle sorprese, la seconda imporrà la lotta selezionatrice. Quattro saranno le salite da superare una dopo l'altra: quelle di Motta, Monte Corvino, di Gambatesa, della Cantoniera e quella che porterà all'arrivo di Campobasso: un totale di 1442 metri di dislivello.

Bartali e Bizzi, che si trovano a pari punti nella classifica dei «Premio della montagna» e che indubbiamente sono ora i due più svelti arrampicatori, si dice abbiano le maggiori probabilità di chiudere a loro favore la giornata. Ma il dislivello finale è abbastanza duro per non permettere agli uomini veloci di prevalere? Non bisogna dimenticare che ci ha figurato bene Mara e Olmo e Campolonico ha vestito la maglia rossa.

Domani non partirà Mancini, da alcuni giorni indisposto e oggi febbricitante.

Mentre chiudo queste note prendo visione del comunicato della Giuria relativo al pisco di squadra. Il commissario generale della corsa, valendosi della facoltà concessagli dalla federazione, autorizza l'aiuto fra i concorrenti appartenenti alla stessa squadra in caso di incidenti di macchina, e lo scambio di vivande e di cibario fra i concorrenti. Con questo viene distrutto e sepolto il famigerato principio della corsa individuale che la pratica ha dimostrato essere una utopia (anche ieri erano stato numerose e evidenti le infrazioni) ma che l'esperienza avrebbe dovuto bastare a escludere da una corsa a tappe.

Giuseppe Ambrosini

UNA SMORFIA DI OLMO AL TERMINE DI UNA TAPPA E PRIMA DI AVER POTUTO FAR TOELETTA

BERGAMASCHI, IL TACITURNO «SINGAPORE» CHE E' FRA I «PARI MERITO» PRIMI IN CLASSIFICA

Tutti si lagnano...

In quanto al passato, da tutto quello che ho potuto raccogliere, mi sono convinto che tanto chi dovrebbe dirigere quanto chi dovrebbe fare le corse, pochi eccettuati, non si credono esenti dalle proprie responsabilità e neppure del proprio interesse. I direttori sportivi si lagnano di non aver autorità sui propri corridori e neanche la possibilità materiale di dare loro disposizioni in corsa, imputano alla stampa la colpa di esporre nell'esaltazione degli atleti vittoriosi a danno di quelli più meritevoli per combattività non premiata dal risultato, con l'effetto di valgere esclusivamente a questo le mire dei corridori, si accaniscono contro le disposizioni che vorrebbero impedire il gioco di squadra senza il quale non può vincere una corsa a tappe. I corridori, dal canto loro, si trincerano dietro la preoccupazione che la loro audacia e generosità sia sfruttata dai più freddi e calcolatori; tendono al guadagno immediato più che alla valorizzazione della propria personalità da sfruttare alla lontana; cercano di allungare la carriera risparmiando energie invece che illustrarla spendendone; ripetono il ritornello dei percorsi troppo facili dove è impossibile dare battaglia e della corsa lunga che bisogna prendere con calma. In tutto ciò non manca una parte di vero; ma quel che manca del tutto è, secondo me, l'esatta valutazione, da parte degli industriali e, per essi, dei direttori sportivi, del valore pubblicitario e, da parte dei corridori, di quello professionale di anni belli e una buona corsa.

Io desidererei sapere dagli uni e dagli altri che vantaggio hanno tratto da sette tappe in cui, senza dire bugie, i giornalisti non possono aver sotto che tre pacchi aggettivi colorativi e laudativi, e quale esse avrebbe stato se ieri a fosse illustrato alla folla, avida di emozioni e commentatrice delle belle imprese, il tentativo, magari sfortunato, dell'accoppiatura X-ogni la tappa, magari fallito, di passista 1° domani l'attacco della squadra 2 contro la e maglia rossa, calato o appiedato, e sgominamento combinamenti in classifica, scalli e ripresa, fatale discesa di corsa. Non si vuole capire che la grande gara ciclistica è uno spettacolo sportivo e che se questo spettacolo continuerà a non interessare perchè sempre uguale a stesso, la gente finirà per disertarlo e abbandonarlo. Non si vuole capire che le strade, fortunatamente dal punto in cui non si possono stare a cento a non s'entra i conti di velocità e le biciclette possono dotare cilli e le gambe loro più di mezzo, ottenere un divertimento più emozionante e brillante di quello che ci hanno dato finora? Non si vuole capire che le corse, come un dramma o una commedia, hanno bisogno di preparazione, di svolgimento e di conclusione, e troppo spesso di intelligenza. Non si vuole capire, infine, che è la personalità, la volontà del corridore che deve fare la gara, non il percorso.

Come stanno i migliori

Il più compromesso, però, è Del Cancia: non solo è non tanto per il ritardo di sette minuti e mezzo, quanto per le sue floride condizioni fisiche e morali in cui lo hanno non e non poche e non lievi cadute delle prime tappe. Per me, purtroppo, il toscano in bianco-blù è già da cilindrare dalla rosa dei candidati in cui rimane, invece, il compagno Moretti. Di Paco avrebbe avuto bisogno degli abbuoni delle volate per sperare in un successo finale; senza essi, col peso di oltre cinque minuti alla vigilia delle tappe di montagna che egli non predilige, il «bianco-nero» avrà il suo da fare per non precipitare in classifica. Ma se il gruppo dei preseriti alla vigilia è diminuito di questi due, è aumentato di altrettanti con Canavesi e Gotti che nessuno vedeva forse ai primi posti dopo ieri Km. Essi, però, non possono essere considerati che come... outsiders-candidati. Di effettivi rimangono ancora: Olmo e Martano per la «Bianchi»; Guerra e Bartali per la «Legnano», Bizzi per la «Frejus», Bini e Bergamaschi per la «Maino», Cazzulani e Introzzi per la «Gloria». Su questi nomi converge l'attenzione delle folle e dei tecnici al momento di cominciare a parlare di tirata alla distanza e comportamento in salita.

Che impressione hanno dato stamani questi uomini? Olmo e Bini, di freschezza, vivacità e fiducia, ma quello più di questo, non un caro di continuità e di regolarità; Guerra, di minor potenza dell'anno scorso e, ora, di disappunto e delusione per la mancate vittorie in volata, ma di calma e non di rinuncia a tenere testa alla fine ai giovani che giudica non di straordinario valore; Bergamaschi, di intelligente riserbo e di saggia distribuzione delle forza ritenute non così solide e fresche come quelle che gli valsero il successo del 1935, ma ancora capace di rinnovarlo; Bartali, di attesa e prestabilito piano di attacco al punto ritenuto da lui opportuno, d'intenzione di conservare lo scettro di «re della montagna», ma di non sfracassare per raggiungere tale intento, subordinato a quello della botta decisiva; Cazzulani e Introzzi di meditazione della sorpresa; Martano, di progressivo miglioramento e d'ormai raggiunta piena forma; Bizzi, di capacità di essere presente in ogni azione di montagna che può sconvolgere la classifica.

L'unico scoglio a questo punto la quasi totalità degli uomini cui è dotta a mal partito dall'inizio vesso pesante dai prodighi, se pur prudenti francesi; quest'anno le condizioni generali sono di freschezza e floridezza. Ciò dovrebbe mettere i maggiori esponenti in grado di subire la prossima lotta con la migliore dotazione di mezzi fisici. Ce ne sarà bisogno, specialmente per le due prossime tappe, ritenute da alcuni decisive agli effetti del risultato finale. Forse questa previsione è un po' affrettata, ma certo ad Aquila e anche a Campobasso la classifica presenterà importanti novità.

La tappa di domani è per oltre metà piana, da Bari a Lucera, e per il resto montagnosa. La prima si presta al massimo alle sorprese, la seconda imporrà la lotta selezionatrice. Quattro saranno le salite da superare una dopo l'altra: quelle di Motta, Monte Corvino, di Gambatesa, della Cantoniera e quella che porterà all'arrivo di Campobasso: un totale di 1442 metri di dislivello.

Bartali e Bizzi, che si trovano a pari punti nella classifica dei «Premio della montagna» e che indubbiamente sono ora i due più svelti arrampicatori, si dice abbiano le maggiori probabilità di chiudere a

LEARCO GUERRA SBRIGA LA CORRISPONDENZA

LA TERZA FORATURA DI BINI NELLA TAPPA NAPOLI-BARI

Gli azzurri convocati per l'incontro con l'Ungheria

Roma, 25 notte.

La Segreteria della F.I.G.C. comunica che per la gara amichevole Ungheria-Italia che si giuocherà a Budapest il 31 corrente, sono stati convocati per domani martedì, a Padova, i giuocatori: Perucchetti (Brescia), Amoretti (Fiorentina), Allemandi e Monzeglio (Roma), Andreolo e Corsi (Bologna), Faccio, Meazza, Ferrari e Demaria (Ambrosiana), Depetrini (Juventus), Piola (Lazio), Pasinati e Colaussi (Triestina), ed il massaggiatore Angeli della Juventus.

L'allenamento per la formazione definitiva della squadra avrà luogo giovedì a Padova ed il Commissario tecnico si riserva, dopo la convocazione di domani e l'accertamento delle condizioni fisiche dei giuocatori, di chiamare eventualmente altri elementi.

La squadra magiara

Budapest, 25 notte.

(F. W.) Per la partita di domenica prossima fra le squadre rappresentative d'Italia e di Ungheria, il Commissario tecnico ungherese ha convocati per un leggero allenamento predisposto per mercoledì i seguenti giuocatori: *Hungaria*: Szabo, Biro, Dudas, Turay, Titkos, Csehi; *Ferencvaros*: Polgar, Sarosi, Toldi; *Szeged*: Palinkas; *Ujpest*: Sternberg, Szucs, Seres, Szalay, Kocsis; *Phobus*: Titkos II, Salti.

Inoltre sono stati chiamati a tenersi pronti: Sas, Vincze e Kallai I quali, leggermente contusi durante le partite di campionato di domenica scorsa, sono tenuti per il momento a riposo. In totale sono stati dunque convocati: due portieri, tre terzini, sei mediani e sei attaccanti.

Trattative della Juventus per un cambio Tamietti-Schiavetta

Brescia, 25 notte.

Il terzino Tamietti venuto al Brescia per indicazione di Caligaris, dovrebbe tornare, per la ventura stagione, alla Juventus, sua società di origine, che l'aveva ceduto per un anno agli «azzurri». Secondo quanto è dato sapere la Juventus, sufficientemente attrezzata in difesa ed alla ricerca, per contro, di attaccanti, avrebbe proposto al Brescia un cambio Tamietti-Schiavetta per il quale sono in corso le trattative.

La Coppa Borgna per dilettanti

L'U. S. Ausonia fara disputare domenica prossima per la quinta volta la Coppa Giuseppe Borgna e Premio Benotto, gara ciclistica per dilettanti di prima categoria. La corsa, che ha un bel passato sportivo, si svolgerà su un percorso di km. 125, sullo stradale Torino-Susa-Torino. Le partenze, fissate in L. 3, si ripetono tutte le ore presso l'U. S. Ausonia (Rotor, Fermiere, via Bertolotti 6) e si chiuderanno alle ore 18.

— Per il campionato italiano di calcio dei cordomuti si disputerà sul campo del Littorio, domenica prossima, un incontro tra le squadre di Alessandria e di Torino.

L'eco del convegno di Chiddingfold

PROFONDO TRAVAGLIO
NEGLI AMBIENTI RESPONSABILI INGLESI

Mutamenti in vista nella compagine governativa e crescente pressione di correnti politiche per un cambiamento di rotta

Londra, 25 notte.

Corre insistente la voce stanotte che Ramsey MacDonald intenda entro breve tempo rassegnare le proprie dimissioni, per dar modo a Baldwin di procedere a quel rimpasto di gabinetto che è reso necessario dalla partenza di Thomas dalle Colonie e da quella, in procinto di avvenire, di Monsell dall'ammiragliato.

Situazione precaria

Al Premier si presenta un problema di estrema delicatezza: egli vorrebbe conservare intatta la distribuzione dei portafogli fra i tre gruppi parlamentari rappresentanti l'Unione nazionale: Thomas quindi dovrebbe essere sostituito con un laburista nazionale, ma il partito conservatore sta conducendo una campagna intensa per forzare la mano a Baldwin e obbligarlo a conferire i due portafogli disponibili a membri della maggioranza in cui il sangue tory sia del tutto inadulterato. Secondo le voci correnti, il portafogli delle colonie verrebbe offerto a Ormsby Gore attualmente ministro dei lavori pubblici, e lord De La Warr andrebbe a succedergli in quel dicastero. Di Hoare si parla poco in questi giorni e sembra che l'estrema destra conservatrice, la quale si agita dietro le quinte, ostacoli il suo ritorno al governo col pretesto che occorra attendere in ogni caso il ritiro delle sanzioni contro l'Italia. Certo la situazione del gabinetto Baldwin è molto precaria, e quando vediamo giornali autenticamente conservatori come la *Morning Post* e il *Times* consigliare il primo ministro di non affaticarsi troppo, di non accumulare sulle sue spalle troppe responsabilità, il segno che qualcosa si prepara.

La *Morning Post* d'altronde non ha peli sulla lingua. «Il presente gabinetto — dice il giornale — è inadeguatamente equipaggiato per adempiere agli urgenti compiti che il Paese deve affrontare all'interno e all'estero».

In tempi difficili come gli attuali, — dice l'organo conservatore, — la Nazione non può concedersi il lusso di «un governo indifferente» e il giornale scongiura Baldwin a non attendere che sia terminata la grande cerimonia dell'incoronazione di Re Edoardo fissata per il maggio dell'anno venturo per cedere le redini del potere e lasciare aperta la via a una completa trasformazione del gabinetto.

Il *Times* sembra voler riassumere la situazione politica attuale dell'Inghilterra ricordando una barzelletta che sembra aver ottenuto vivo successo nei clubs londinesi. La differenza, essa dice, fra l'Inghilterra e il Giappone è che mentre quest'ultimo credeva che il suo primo ministro fosse morto e si accorse più tardi che era vivo, l'Inghilterra ha sempre creduto di avere un primo ministro in vita e si accorge che è morto da lungo tempo.

Si chiedono uomini nuovi

La stampa governativa tenta poi oggi di ridurre assolutamente al minimo il significato e l'importanza della riunione privata tenutasi durante il *week end* nella villa di lord Winterton nel Surrey. Alla riunione hanno partecipato, come vi abbiamo segnalato ieri, le più eminenti personalità della tendenza di estrema destra del partito conservatore, fra cui Churchill, Austen Chamberlain, Robert Horne e Page Croft, proprio quegli uomini i quali in parlamento e fuori hanno assunto un atteggiamento violentemente critico di fronte a Baldwin, a Eden, alla politica sanzionista e in generale a tutto l'orientamento della politica estera del governo presente. La riunione forse non avrebbe destato impressione a Westminster se essa non si fosse prodotta al momento in cui Baldwin si preoccupa di trovare dei successori a Thomas e a Monsell e in cui non è esclusa la possibilità di più profondi mutamenti di personale governativo. Un tempo la politica interna imponeva all'Inghilterra le direttive della sua politica estera: oggi è quest'ultima a dirigere la politica interna e i tremendi errori commessi sul tappeto della politica estera determinano una situazione interna che richiederà per essere migliorata tutta l'abilità di Baldwin ed esigerà forse che egli fra non molto si circondi dei migliori elementi disponibili della Camera dei Comuni e della Camera dei Lordi. Da varie parti infatti si sente esprimere l'opinione che un ritorno a rapporti normali e magari amichevoli con l'Italia possa essere soltanto realizzato senza perdita di prestigio e senza mortificazione mediante un mutamento di politica realizzato da uomini nuovi.

Se le prossime settimane saranno dedicate da Baldwin e dai suoi amici a uno studio approfondito della difficile situazione politica del momento non v'è dubbio che parallelamente a questo studio se ne svolgerà un altro mirante a gettare le basi di un ravvicinamento con l'Italia.

Il corrispondente romano della *Morning Post*, non ostante certe impulsive esagerazioni di linguaggio, ha reso un grande servigio a tale nuova politica in elaborazione ponendo in risalto i gravissimi pericoli a cui possono andare incontro i rapporti anglo-italiani. Anche stamane la *Morning Post* pubblica un suo lungo studio su questi rapporti nel quale il giornalista sostiene che l'anglofobia in Italia fa progressi giganteschi e che il risentimento creato dalla politica dell'Inghilterra durante tutto il conflitto italo-abissino sarà difficilmente dimenticato negli anni avvenire.

Situazione pericolosa

La *Morning Post* editorialmente commenta l'articolo dicendo che ha creduto suo dovere di pubblicarlo perchè l'opinione pubblica inglese sia informata dei pericoli dinanzi ai quali il Paese potrà trovarsi da un momento all'altro.

«La nostra principale preoccupazione — dice il giornale — è di indicare i pericoli di una situazione in quale si lasciate andare alla deriva potrà condurci senza che ce ne accorgiamo e involontariamente alla guerra».

Occorre quindi, conclude il giornale, raddrizzare rapidamente la barca politica e ridurre al minimo i rischi di una catastrofe.

«Non vi è dubbio — dice la *Morning Post* — che il primo passo consigliato tanto dalla saggezza che dall'opportunità è quello di abolire al più presto possibile le sanzioni».

Il giornale poi si duole della pubblicazione da parte del Governo italiano delle accuse circa la fornitura di pallottole dum-dum dicendo che il solo effetto potrà essere quello di rafforzare la sensazione di umiliazione che l'Inghilterra potrebbe attribuire a una sua richiesta di abbandono delle sanzioni.

«Ciò che è necessario — secondo il giornale — è che la diplomazia britannica abbandoni una volta per tutte l'ipocrisia, la metafisica ed il gergo della sicurezza collettiva e parli a Mussolini in termini di «real politik». E vi sono dei sintomi che egli possa dimostrarsi disposto ad ascoltare questo nuovo linguaggio».

Non meno importante è l'atteggiamento assunto da una decina di membri autorevoli della Camera dei Lordi, fra i quali lord Carnock, Mansfield, Middleton, Wellington, i quali in una lettera drammata ai giornali, ma pubblicata soltanto dal *Manchester Guardian* e dalla *Morning Post*, dichiarano che la politica della Lega ha fatto un fiasco completo. L'attuazione dei piani italiani non è stata ritardata con le sanzioni: in luogo di spaventare il popolo italiano si è stretto a fianco del Duce come mai è successo fino ad ora. Gli autori della lettera dichiarano che è giunto il momento di sottoporre ad un riesame completo l'intera situazione di riformare in modo radicale la Lega, rimuovendo dal Covenant tutte le misure coercitive che essa contempla giacchè il popolo inglese non tollererebbe mai una politica la quale coinvolga il rischio di sanzioni militari e quindi di una guerra. Gli autori della lettera terminano dicendo che una politica estera la quale si ostini a procedere sulla via presa deve condurre ad un ulteriore deterioramento del prestigio britannico.

Renato Paresce

La riunione di Chiddingfold nei rilievi di Berlino

Berlino, 25 notte.

Molta attenzione riscuote in questi circoli la riunione politica di fine di settimana di Chiddingfold, nella casa di campagna di lord Winterton, riunione che non si esclude possa essere destinata ad avere seguiti non indifferenti nell'attuale momento politico inglese. Vi sono giornali a cui la riunione dei novelli elementi di opposizione antisanzionista di destra suscita il ricordo della rivolta conservativa del Club Carlton, che abbattè nel 1922 il governo di coalizione diretto da Lloyd George. Altra situazione. Ma il giornale non può a meno di notare l'importanza dei nomi che alla riunione antisanzionista hanno preso parte, e che vanno da Austin Chamberlain a Winston Churchill all'ex-governatore del Kenia sir Edward Grigg, e rilevano come non tanto attatto a diminuire l'importanza della riunione il suo spirito di opposizione alla politica baldwiniana e nemmeno a diminuire l'impressione che essa ha destato nell'Inghilterra stessa la osservazione fatta diffondere dal governo a mezzo di una agenzia di stampa che lo scopo di lord Winterton nell'invitare i suoi amici a chiudere la settimana nella sua casa di campagna non fosse quello di confermarli nei loro dubbi, ma quello invece di tranquillizzarli. Può darsi; ma non sarebbe però la prima volta che si scongiurano i diavoli che ci minacciano con lo scopo di sedarli, ma, una volta evocati, non si riesce più a liberarcene.

L'atteggiamento di Grigg

Estremamente significativa appare qui la partecipazione, a parte quella di Austin Chamberlain, di sir Edward Grigg, e ciò per la chiarezza ed il valore politico della posizione presa fino dal primo momento dall'ex-governatore del Kenia, conoscitore fra l'altro dell'Abissinia, in specie, oltre che grandissima autorità per il mondo coloniale ed imperiale britannico in genere, la cui attitudine fu sempre impostata nella vera ed inamovibile cornice profondamente politica del problema, quella, cioè, della necessità da lui sempre predicata di riconoscere il diritto italiano alla espansione, per le determinanti ragioni demografiche ed economiche, attribuendole senz'altro il mandato sull'Abissinia ed indicando la via di uscita nel fatto che la Società delle Nazioni non contiene soltanto l'articolo 16 delle sanzioni, ma anche l'articolo 19 della revisione. I giornali ricordano la sua lettera al *Times* del luglio 1935 nella quale inoltre egli prendeva posizione nettissima da conoscitore diretto, contro il cosiddetto impero, che definitiva schiavista e incapace di mantenere i trattati.

Una riunione come quella di Chiddingfold, si rileva, malgrado tutti i tentativi di svalutarne l'effetto ed il significato, non può che essere altamente e indubitabilmente caratterizzata dalla partecipazione di personaggi e di posizioni di questo genere.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* è fra i giornali che valutano al più alto grado l'avvenimento come sintomo; in particolare il giornale osserva come la politica tranquillante e le assicurazioni date da Mussolini al governo inglese — circa il fatto che l'impero italiano non ha alcuna punta diretta contro l'Inghilterra e che egli è pronto a fare il giusto posto contrattuale agli interessi britannici — urtino contro un pericolo, che, cioè, l'abbandono della politica sanzionista potrebbe essere interpretato male, come una politica di puro e crudo tornaconto non soltanto dalle Potenze dell'Inghilterra societaria mobilitate contro l'Italia, ma anche dall'opinione britannica stessa. Da questa difficile situazione il governo di Baldwin non si potrà forse più sottrarre; se esso cede, se accetta le oneste profferte di Mussolini, sarà sempre accusato di tornaconto.

«In queste condizioni — osserva il giornale — forse soltanto l'appello di uomini nuovi quale è rappresentato alla riunione di Chiddingfold fa parte degli sforzi diretti ad eliminare questo malinteso».

In altri termini, i gitanti di Chiddingfold potrebbero costituire la zampina di gatto necessaria per cavare le castagne che alla fine dovranno pur essere una buona volta cavate.

Il viaggio di Tafari

Davanti a questo lato dell'avvenimento, che qui è considerato positivo, perchè spingerebbe verso un superamento della vertenza abissina la quale ostruisce in questo momento ogni discussione europea circa i piani di Hitler, la riunione di Chiddingfold non manca tuttavia di un neo negativo, per questa pubblica opinione, e questo neo — lo rileva lo stesso giornale — è il fatto che fra i partecipanti alla riunione era anche il Cancelliere del «defensive Germania», cioè del «pericolo tedesco» per eccellenza, e, cioè, Winston Churchill. Se una nuova situazione si avesse determinare in Inghilterra nello spirito di Chiddingfold, porterebbe con sè, questo spirito, un rincrudimento dello spirito di diffidenza e di odio contro la Germania? Da un sanzionismo all'altro; sarebbe allora come cascare dalla padella nella brace, ovvero lavorare come le Danaidi per quanto riguarda la vera pace e distensione europea.

Mentre queste gustazioni politiche e di pubblica opinione si maturano nel campo sanzionista e piuttosto attorno ad esso, non manca anche di suscitare attenzione piuttosto di curiosità il viaggio del signor Tafari, ex-mercante di schiavi, a Londra su nave dell'Impero britannico. I giornali segnalano il fatto astenendosi per ora dallo spiegarlo definitivamente e domandandosi quale significato il Governo britannico vorrà dare al fatto. *L'Angriff* osserva che potrà forse trattarsi di dare un contentino ai milioni di sudditi di colore dell'impero che in questo momento non si può dire che siano tranquilli. Ma è certo — osserva — che per quanto riguarda la popolazione inglese essa non sarà veramente lusingata di fare delle scene di omaggio all'ex-imperatore abissinio.

Giuseppe Piazza

FIFI', LO SCIMMIONE DELLO ZOO DI LONDRA, dà una mano agli operai che stanno costruendo un nuovo recinto.

I giovani etiopi di Addis Abeba
passati in rivista dal gen. Gabba

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Addis Abeba, 25 notte.

L'anniversario dell'intervento dell'Italia nella guerra europea, è stato celebrato solennemente. Il Maresciallo Graziani ha passato in rivista le Divisioni motorizzate e i reparti di volontari. Compagnie rappresentanti tutte le Armi, con musiche e bandiere, rendevano gli onori. Un'immensa folla plaudente di indigeni ed europei ha assistito alla manifestazione.

In occasione della decima Leva fascista, il Maresciallo Graziani ha visitato la sede del Fascio, che è stato intitolato a «Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi».

Dopo 19 giorni dall'occupazione della capitale, ricorrendo il 24 maggio, la forza organizzativa ha avuto la sua prima significativa manifestazione. L'aggettivazione è insufficiente, per esprimere in modo esatto la penetrante impressione che ci ha suscitato la rivista che oggi ha passato S. E. Mariziale Gabba, Capo di Stato Maggiore del Generale Graziani, alle formazioni della «Gioventù etiopica del Littorio».

Questi ragazzetti, avevano qualche settimana fa gironzolavano sperduti, affamati e laceri, per le vie della città e per le campagne circostanti, alla perenne ricerca di qualche spicciolo di tallero, di un pezzo di pane per un servizio di facchinaggio da rendere agli stranieri, per tirare avanti la loro squallida giornata.

Prima cura: i giovani

Occorre aggiungere, ad illuminare il carattere del governo creato, che la protezione dell'infanzia era lettera morta. Nemmeno alla lontana, malgrado i rapporti menzogneri inviati a Ginevra, si aveva qui l'idea del dovere dello Stato di fronte alle nuove generazioni. Ad Addis Abeba, come in tutti i paesi che percorremmo con le truppe, la costante osservazione degli italiani e degli stranieri era di infinita pietà, donataci dai fanciulli cresciuti nel fango delle vie e delle piazze, come torme di cani randagi.

Ogni città già la «Gioventù del Littorio», organizzazione educativa militare per i figli degli italiani. Il Fascio di Addis Abeba ha ben lavorato. Il camerata Orazi, Segretario del Fascio romano, è riuscito ad organizzare quel primo nucleo intorno al quale si controlleranno certamente di qui a poco migliaia di unità giovanili. L'opera benefica di educazione che si intensifica presso questi fanciulli, strappati a tutti i pericoli materiali e morali, a cui erano messi dalla barbarica primordiale organizzazione civile della capitale, traspariva dalla disciplina con cui essi si sono presentati a S. E. Gabba, nella ricorrenza del XXIV Maggio, della quale mostravano di capire la solennità e l'importanza per la loro futura vita di uomini e soldati.

Alla Casa del Fascio, nella via della ancora per poco «Mukonen», si sono concentrati circa mille autisti civili, conducenti di autocarri pesanti della colonna motorizzata che si trovano ad Addis Abeba. Tutta l'Italia, nella espressione più sana e genuina del popolo lavoratore, venuto qui a concorrere braccia a braccia con i soldati al successo dell'impresa africana, era rappresentata.

La rivista degli autisti

Questi autentici eroici militari della guerra, arti di una fatica formidabile, che hanno sfidato pericoli immediati, una volta tanto avevano messo le loro grasse epidermidi e camiciacce coperte di polvere, incrostate di fango, ispide per le lunghe barbe, di più settimane. Facce dure e sane, sorrisi aperti e candidi, sotto i grandi cappellacci da cow-boys, sotto i berretti bianchi, o con poderose ribelli capigliature ricciute al vento. Sono venuti con le loro armi, con i pistaloni e le rivoltelle, con i coltellacci e i pugnali al strane foggie e tipi alla cintola, in un miscuglio pittoresco di tipi, dialetti, abiti, cancellato dall'uniformità del loro distintivo speciale, di un semplice bracciale tricolore. Malgrado il guazzabuglio del loro vestiario, erano agli ordini degli ufficiali, facili ad obbedire con rapida destrezza, come i battaglioni di reclute già istruite.

L'arrivo di S. E. Gabba è stato salutato dal battaglione della formazione Alpini, dai Marinai del battaglione San Marco, Artiglieri, Fanti, Zaptiè. Era presente la Bandiera del 43.o Fanteria con la fanfara. Il capo di Stato Maggiore, a piedi, ha passato la rivista col suo seguito, tra cui il generale Cona, il sottocapo di Stato Maggiore, generale Guribaldi, Comandante militare di Addis Abeba, ed altri ufficiali superiori.

I ranghi degli autisti, perfettissimi, hanno salutato potentemente alla voce Re Vittorio Emanuele e il Duce. Quindi si sono mossi nel recinto della Casa del Fascio, mentre S. E. Gabba, che sostituiva il Maresciallo Graziani, si accingeva ad assistere all'esercizio dei «Giovani etiopici». Nell'ampio salone della scuola indigena, appositamente apprestato, i giovanetti e le giovanette hanno cantato gli inni patriottici, in italiano. Quelle note canzoni della nostra Guerra e della Rivoluzione, quelle calde e gentili invocazioni al Re e al Duce, intonate cordialmente da quelle vocette, hanno fortemente interessato e commosso. In ben ordinate schiere, al comando dei loro capi indigeni, ex-combattenti ascari, i plotoni della «Gioventù etiopica» hanno eseguito, al comando del fischietto, una serie di molto complicati esercizi ginnastici nelle uniformi cachi col berrettino azzurro e il fazzoletto dai colori dell'Urbe: giallo e rosso. I giovani hanno poi ricantato le canzoni, e salutato alla voce S. E. Gabba che ha ricevuto dalle mani di una piccola alfiera, un fascio di fiori e ascoltato un discorsetto in amarico e in italiano, in cui si diceva che «la gioventù etiopica vorrebbe vedere l'invincibile Duce che ora è a Roma».

Lo schieramento degli autisti ha applaudito con simpatia questa prima esibizione dei piccoli sudditi. Il Federale Vezio Orazi, presentando a S. E. Gabba lo schieramento, ha pronunciato un vibrante discorso, ricordando il valore della ricorrenza dell'entrata dell'Italia nella guerra mondiale, riferendosi alla storia gloriosa del 1915. Il generale Gabba risponde, ricordando brevemente il momento in cui apprese la notizia dell'entrata in guerra.

Si trovava allora in Eritrea tra Asmara e Adi Ciata, al Comando delle Forze indigene, tra cui erano moltissimi ascari delle regioni Scioa, Goggiam e originari della stessa Addis Abeba. Quei combattenti chiesero di partecipare subito per l'Italia al conflitto mondiale. Questo tratto sentimentale dei soldati indigeni gli è caro di porre in evidenza, parlando a ventun'anno di distanza, nella capitale dell'Etiopia italiana. Elogia agli autisti un entusiasmo pieno e fervido altissimo elogio, anche a nome del Governo dell'Impero, riconoscendo tutte le fatiche grandemente durate e il contributo da essi apportato all'impresa.

La cerimonia è terminata con un altissimo saluto alla Maestà Imperiale Vittorio Emanuele e al Duce.

Aria nuova

La città ha assunto un'aria nuova. I negozi e le case sono imbandierate col tricolore. La babilonica eterogeneità delle insegne della capitale, muta mano a mano. I commercianti indiani, greci, armeni, arabi, etiopici inalberano scritte italiane. E' uno dei segni minimi, ma interessanti della definitiva pacificazione del paese. L'attività di grande stile, in cui la Patria è protesa per dare consistenza di solidarietà civile all'immenso territorio conquistato dalle nostre armi, prosegue e se ne può registrare quotidianamente la cronaca.

E' la volta dei servizi aerei, che i tecnici del Ministero dell'Aeronautica e la Compagnia dell'«Ala Littoria» sono venuti a organizzare. Nella prima metà di giugno, si attiverà la linea aerea civile Roma-Addis Abeba, sopra il seguente probabile itinerario: Roma-Kartum-Kassala, scalo alla Asmara, proseguimento per Assab-Gibuti-Dire Dawa-Addis Abeba. Un apparecchio supplementare sarà messo in servizio regolare da Gibuti a Mogadiscio; la linea Roma-Asmara-Addis Abeba probabilmente subirà un cambiamento, in vista della stagione delle piogge, durante la quale la capitale dell'Impero, sarà sempre collegata all'Urbe. A tale proposito si studia la rotta diretta Roma-Kartum-Addis Abeba, con scalo a Campo Rosario, aeroporto presso il confine del Sudan con l'Etiopia, sul territorio di Callabat. Questa linea servirà all'inconveniente della riduzione del carico utile per la provvista del carburante.

E' allo studio un gigantesco rifacimento del campo d'aviazione di Addis Abeba. Verrà trasformato secondo una tecnica speciale in quello che si chiama campo tropicale d'ampio raggio. Si tratta di creare nel sottosuolo dell'immenso prato di partenza degli apparecchi, un sistema a reticolato di tubi metallici poenti. Con tale sistema si costituirà un sicuro drenaggio del terreno, e si otterrà la conseguente possibilità di assicurare la consistenza del fondo, per permettere gli atterraggi e le partenze anche sotto piogge diluviali.

Una speciale Commissione di ufficiali tecnici dell'Istituto topocartografico militare dell'Asmara è arrivata stamattina per impiantare i lavori, di cui avete già avuto notizia, sul rilievo del territorio e per la sicura identificazione cartografica. La rustità delle provincie non consentirebbe questo volossale compito a meno che non vi fossero impiegati 300 geografi per 100 mesi consecutivi. I mezzi moderni di rilievo con l'aeroplano fotogrammetrico, mediante la macchina Santoni, abbrevierà questo a sei mesi. Si prosegurà il metodo usato durante le operazioni, che permetteva di dare al Comando superiore la carta dei campi di battaglia in cinque giorni. La topocartografia di guerra si trasformerà in opera di pace, e servirà a dare la conoscenza esatta della geografia della provincia imperiale, e a determinare i grandi itinerari della rete stradale.

Giovanni Artieri

Come si svolse il colpo di mano contro il castello di Starhemberg

Gli arrestati salirti a ventisei

Vienna, 25 notte.

Si hanno i seguenti particolari sul colpo di mano tentato venerdì notte contro il castello dell'ex-vice-Cancelliere principe Starhemberg a Waxemberg, colpo di mano che le stazioni radiofoniche di Germania hanno attribuito non a elementi nazionalsocialisti bensì a membri malcontenti delle Heimwehren. L'affermazione, per quanto insulta, è interessante, giacchè dimostra che il partito nazionalsocialista tedesco non tiene ad assumere la responsabilità dell'accaduto.

L'assalto al castello era stato preparato da elementi del reparto S.A. di Ober-Neukirchen, guidati dal loro comandante Haimdienst e dal vice-comandante Appenzeller. La gendarmeria (informata, a quanto sembra, da persone al servizio del principe Starhemberg, le quali si erano accorte che alcuni domestici avevano dato il loro appoggio per la realizzazione del piano) mandò da Linz a Waxemberg un reparto di agenti in borghese che, calata la notte, si nascose nell'edificio. I nazionalisti spuntarono travestiti verso la mezza, provvisti di attrezzi d'ogni genere e perfino di acchi per raccogliervi le armi che credevano trovare nel castello. Avevano anche dei guanti di gomma per non lasciare tracce e i piedi ravvolti nella tela, allo scopo di non far rumore. Haimdienst e Appenzeller con un terzo compagno erano già riusciti, con l'aiuto di grimaldelli, a forzare una porta al primo piano, allorchè i gendarmi, lasciati i nascondigli, si slanciarono loro addosso gridando: «Le mani in alto».

I membri della banda si diedero quasi tutti alla fuga, ma due di essi furono fermati ai piedi della scalone da altri gendarmi. Nel frattempo Appenzeller e Haimdienst aprivano il fuoco contro i gendarmi, che risposero subito con le armi automatiche. Come è noto, un nazionalsocialista venne ucciso e un altro fu gravemente ferito. I due arrestati formavano alle autorità le indicazioni necessarie per procedere alla cattura dei complici. Alcuni furono disturbati a letto nel corso della notte, altri fermati mentre all'alba cercavano di raggiungere le proprie case. In complesso, sono state arrestate 26 persone, fra le quali il comandante dei pompieri di Ober-Neukirchen, che si ritiene debba aver avuto conoscenza della cosa. Infatti la schiera degli aggressori comprende tutti gli appartenenti al secondo plotone dei pompieri di Ober-Neukirchen, un plotone che ogni settimana soleva, in un bosco dei dintorni, fare esercitazioni militari alla tedesca. E' difficile credere, come da qualche parte si afferma, che i nazionalsocialisti abbiano pensato di impadronirsi proprio del principe Starhemberg. Se è vero che nella faccenda è coinvolto personale del castello, è chiaro che il personale stesso sarebbe stato in grado di far sapere che il principe si trovava a Vienna e non a Waxemberg.

In merito all'impressione destata nell'Europa centrale dal fallito colpo di mano, si può segnalare un commento del *Peuter Lloyd*, nel quale è detto che questo episodio e gli articoli provocatori di alcuni capi delle Heimwehren di provincia sembrano, unitamente ai segni di serpeggiante inquietudine interna in tutto il paese, indicare che il periodo critico successivo all'operazione eseguita da Schuschnigg, col rimaneggiamento del Gabinetto, non è ancora chiuso. Il *Peuter Lloyd* continua a definire l'Austria, il punto nevralgico d'Europa, e osserva con rammarico che a Vienna si è di nuovo alla presenza di una crisi politica interna.

Oggi è incominciato davanti ai giurati di Vienna il processo, che durerà una decina di giorni, contro 16 membri della direzione del disciolto partito nazionalsocialista. L'imputato principale è l'ex-tenente Lukasch. Gli accusati debbono pure rispondere dell'organizzazione di un servizio d'informazioni, mascheratosi dietro la etichetta di studio di disegni di mode femminile. L'attività incriminata risale al periodo successivo alla sommossa nazionalsocialista del luglio 1934.

Cinque ragazzi perdono la vita
in drammatiche imprudenze

Vienna, 25 notte.

Cinque ragazzi hanno ieri perduto la vita in circostanze veramente tragiche. Uno è stato ucciso dal compagno col quale giuocava con la pistola del proprio padre, un funzionario di P. S. che si trova degente all'ospedale. La vittima aveva avvertito l'uccisore che la pistola era carica che quindi doveva mettere il fermo di sicurezza. Però l'inconscio compagno ha fatto proprio l'operazione contraria, e premendo il grilletto, ha freddato l'amico con un colpo.

In Ungheria, il figlio maggiore di un guardiaboschi, visto un avvoltoio calarsi sul pollaio ha imbracciato il fucile del padre, ma lo ha maneggiato così imprudentemente da uccidere con un colpo a mitraglia un fratellino di 6 anni, ferendone un altro di 13.

Infine, nella Stiria, presso Trofajach, tre ragazzi fra i 12 e i 15 anni, raccogliendo fiori sul Reichenstein, hanno trovato una shrapnel inesplose. Tentando di smontarlo, ne hanno determinato l'esplosione, che li ha uccisi tutti e tre. I loro corpi sono stati addirittura fatti a brandelli.

Ivan Mikailov
condannato a morte per la nona volta

Vienna, 25 notte.

Il famoso capo macedone Ivan Mikailov è stato l'altro ieri condannato a morte in contumacia dal tribunale di Sofia, per la nona volta. Ivan Mikailov, come è noto, da due anni vive profugo in Turchia. L'imputazione mossagli era quella di un assassinio, fatto eseguire in una foresta da cari membri del comitato terrorista macedone, uno dei quali è stato condannato all'ergastolo e gli altri a pene da uno a sei anni.

Nel corso dell'ultimo biennio, Ivan Mikailov ha subito 15 processi in contumacia.

La Legione nera responsabile di una cinquantina di "suicidi,,?

New York, 25 notte.

La polizia americana è alla ricerca di una organizzazione segreta, somigliante, per molti aspetti, al defunto Ku-Klux-Klan, chiamata la «Legione nera». Si ritiene che essa abbia il proprio centro principale nel Michigan, e un altro nella Florida, e che si proponga per fine l'epurazione politica e razzistica».

Una sorpresa compiuta dalla polizia alla sede di una filiale della Legione a Detroit, ha condotto all'arresto di 16 persone, le quali sono ora accusate di complicità nell'assassinio, commesso dodici giorni or sono, di certo Carlo Poole: il cadavere della vittima venne allora trovato crivellato di pallottole in un pozzo, nelle vicinanze di Denbern.

Quattro degli arrestati hanno fatto una romanzesca confessione, raccontando la loro partecipazione all'assassinio. Secondo essi, il Poole sarebbe stato condannato a morte dal tribunale della «Legione nera», perchè avrebbe tradito la moglie. Il disgraziato, essi dicono, è stato legato, gettato su un'automobile e condotto sul posto dell'esecuzione, dove i membri della società, in quattro o quattr'otto, l'hanno spedito all'altro mondo.

La vedova del defunto nega però che il Poole abbia mai alzato le mani contro di lei, anzi assicura che era l'uomo più gentile che si potesse desiderare, e l'autorità, in seguito a queste dichiarazioni della vedova, e per altre ragioni, sospetta che l'assassinio abbia avuto diverso movente: forse quello di impedire al Poole, il quale probabilmente apparteneva alla Legione, di svelare i segreti del tribunale.

E' un fatto che da quando la polizia ha arrestato i sedici membri dell'associazione, centinaia di denuncie anonime o firmate giungono alle autorità. In esse viene concordemente detto che numerosi «suicidi» degli ultimi tempi non sono stati altro che esecuzioni capitali da parte di organizzazioni segrete, e viene poi denunciata tutta opera della Legione il lancio di alcune bombe. Una cinquantina di suicidi degli ultimi mesi saranno sottoposti perciò a nuove indagini.

Ugo Eberlein
davanti ai giudici di Strasburgo

Parigi, 25 notte.

Il Tribunale correzionale di Strasburgo si è riunito stamattina, per giudicare il celebre Ugo Eberlein, arrestato il 29 aprile 1935, incolpato dapprima di spionaggio e ora soltanto di usurpazione di stato civile e di uso di falso passaporto. L'udienza venne attirato molto pubblico, e un importante servizio d'ordine era stato stabilito nell'interno del palazzo di giustizia.

Dopo l'interrogatorio, nel corso del quale Eberlein indicò come sua professione quella di rappresentante di macchine tipografiche, il Pubblico ministero chiese che il processo venisse svolto a porte chiuse dati i documenti delicati che si sarebbero dovuti esaminare. Questa domanda provocò viva sensazione nell'uditorio e suscitò una veemente protesta da parte di Eberlein, il quale disse di volere la pubblicità del dibattimento per difendersi contro gli attacchi della stampa francese. Ma il Pubblico ministero ha insistito sulla sua domanda: «Il Tribunale — egli ha detto — deve sapere esattamente quello che Eberlein veniva a fare in Francia. Gli occorre però conoscere documenti di natura così grave che la loro divulgazione avrebbe conseguenze gravissime».

Nonostante una protesta del difensore di Eberlein, il Tribunale ha ordinato «nell'interesse dell'ordine pubblico internazionale» che il processo si svolga a porte chiuse. Il pubblico e la stampa sono stati quindi fatti uscire.

Severe condanne a Tallin
nel processo dei «Babsi»

Tallin, 25 notte.

E' terminato oggi al Tribunale militare il processo a carico dei «Babsi» (Associazione Combattenti), accusati di avere organizzato nel dicembre scorso un complotto per una rivolta armata contro lo Stato estone. La rivolta veniva aventata perchè, all'ultimo momento, la polizia segreta politica veniva avvertita del complotto, il cui scopo immediato era di rovesciare il governo. L'edificio dove si svolgeva la riunione dei cospiratori veniva circondato da notevoli forze di polizia. I congiurati opponevano seria resistenza, ma alla fine cedevano, non senza aver distrutto una parte dei documenti compromettenti.

Dal primo interrogatorio è risultato che i congiurati avevano stabilito di fare irruzione al «Tentro Estonia» per imporre al Presidente della Repubblica ed al Governo di dimettersi. In caso di rifiuto, i ribelli avrebbero lanciato delle bombe. I capi del complotto, i generali Larka e Tirvand, i colonnelli Pinhar e Buldas ed altri 21 ufficiali, sono stati condannati a 16 anni di lavori forzati. Nove altri ribelli, tra i quali gli ufficiali Golland, Scoima, Laman, Pedak e Maie sono stati condannati a 20 anni di lavori forzati. Le rimanenti condanne variano da 3 a 10 anni di lavori forzati. Sei congiurati, tra i quali l'ex-ministro di Estonia a Stoccolma, Custa, l'ex-capo dell'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri, Sammuli, e il prof. Babel dell'Università di Tartu, sono stati assolti per insufficienza di prove.

L'arcivescovo di Rouen
non ha assistito alle funzioni del 505.o anniv. di S. Giov. d'Arco

Parigi, 25 notte.

Il 505° anniversario del supplizio di Giovanna d'Arco è stato celebrato a Rouen con grande solennità, tanto dalle autorità civili come dalla Chiesa. Sebbene invitato dal municipio, l'arcivescovo De La Villarabel si è astenuto dall'intervenire alla cerimonia civile. Egli, del resto, non ha preso parte neppure alla funzione svoltasi alla cattedrale, che fu presieduta dal decano dei vicari generali. Anche mons. Bertin — l'avversario dello arcivescovo — si è astenuto dal comparire.

Lo stato di salute di mons. De La Villarabel è, dal resto, poco soddisfacente. Soffrendo di uremia, egli non deve la sua esistenza che alle cure continue di cui è oggetto, ma gli eventi di questi ultimi giorni lo hanno grandemente indebolito. Egli è ora colpito da una febbre abbastanza forte. E' ad ogni modo certo che sarà obbligato a aspettare qualche giorno prima di abbandonare, per la sua villetta di Saint Brieuc, il palazzo arcivescovile di Rouen.

IL COL. LOPEZ alias mr. Henry Lawrence artista di varietà, alias col. Mezier, l'avventuriero britannico implicato nelle forniture di proiettili dum-dum all'Etiopia, di cui si sono occupati con scarso successo tanto il Foreign Office quanto Scotland Yard.

IL CICLONE CHE S'E' ABBATTUTO SU GAINESVILLE ha distrutto gran parte delle abitazioni. La Croce Rossa, prontamente accorsa, ha organizzato cucine all'aperto per la distribuzione gratuita dei pasti ai sinistrati.

CRONACA CITTADINA

Torino, la bella addormentata

Una parola del Duce che non va dimenticata

La consegna del Capo per le grandi manifestazioni del Risorgimento - Ma nulla ancora è stato fatto o ideato per donare alla nostra città la necessaria attrezzatura -

BISOGNA AFFRONTARE, SUBITO, IL PROBLEMA!

Or son due anni, parlando a Palazzo Venezia alle gerarchie torinesi, in una atmosfera arroventata di fede e di entusiasmo, S. E. il Capo del Governo, volgesi al Podestà d'allora, senatore Thaon di Revel, oggi uno dei maggiori artefici della Vittoria, gli ricordò le grandi manifestazioni che dovranno aver luogo a Torino nel 1938, centenario di quello Statuto Albertino che fu una specie di patto fra Monarchia e popolo per la libertà d'Italia, nonchè della prima guerra di indipendenza. Soggiunse il Duce, quasi che l'obbiezione fosse possibile, che doversi affatto credere che, per preparare le cose degnamente come Egli le voleva, le quattordici primavere che allora ci separavano dall'epoca designata fossero più del necessario, poichè in realtà giorni, mesi ed anni sarebbero trascorsi molto più presto di quanto si potesse immaginare. Era una profezia che si va sotto i nostri occhi avverando.

Due anni son passati

Già garrivano al vento, in quei giorni, vento di vigilia, le bandiere della Patria. Vi fu, in quel cimbro di tempo, il cambio della guardia a Palazzo Civico: un nuovo Podestà sedette al posto del conte di Revel, chiamato a Roma. Era il tempo che giovani e vecchi più guardavano con muta speranza alle terre d'Africa. Poi si aprirono gli uffici di arruolamento, centinaia di migliaia di volontari si disputarono l'onore di servire e di battersi in terra d'Africa per la grandezza dell'Italia. Fascista, i più fortunati partirono: fra i più ardenti, il nuovo Podestà di Torino, ing. Ugo Sartirana. Era logico che in quell'ora in cui gli uomini migliori erano chiamati a scriverla, la storia, con le armi e col sangue, i programmi per le celebrazioni del 1938 passassero in secondo ordine. Difatti, non se ne parlò più, per il momento. E dei quattordici anni, due son passati.

Quante cose sono cambiate, da quel giorno! Allora, il Duce, a Palazzo Venezia, pur con la mente già rivolta a fucinare le armi e gli strumenti di quella Vittoria che riempie oggi di stupore occhi stranieri e di orgoglio cuori italiani, impartiva ai torinesi ed alla Nazione le norme per una iniziativa avveniere piena di fascino; oggi, prima ancora che quella iniziativa abbia un principio di esecuzione, si va compiendo, al cospetto dell'Europa attonita, una totale revisione di valori storici e politici da illuminare tutto il futuro europeo e mondiale d'una luce nuova! Sì, molte cose sono cambiate da allora e se nessuno di quegli eminenti nostri concittadini che ebbero l'onore e la ventura di ascoltare le parole del Capo, durante quel memorabile rapporto, ha dimenticato il fremito di riconoscenza e di entusiasmo che l'accompagnò alle celebrazioni torinesi, della durata di un anno o forse due, fece correre per le raccolte file, nessuno certo penserà che l'Italia, pochi mesi dopo, avrebbe dovuto avviarsi al suo primo centenario, cinto il capo della corona imperiale.

Molte cose son cambiate da allora, soprattutto nel senso che il secolo del Risorgimento si chiude con la rinascita degli antichi valori spirituali della stirpe, per virtù del Fascismo, si chiude con l'avvento di grandi riforme sociali destinate, per opera del Regime Fascista, a contrassegnare della loro impronta il nostro tempo, si chiude con un poderoso e prodigioso sforzo di emancipazione. Si chiude, insomma, con l'indipendenza economica, voluta e resa possibile dal Fascismo, indipendenza economica che completa quella politica. Il secolo del Risorgimento si chiude con l'Impero: celebrare il centenario del '38, fra dodici anni, senza celebrare implicitamente il secolo della civiltà e della potenza fascista, non è storicamente possibile, e la vastità dell'assunto, pari alla grandiosità degli avvenimenti, potrebbe consigliare di includere le manifestazioni torinesi in un più vasto programma, di guisa che le feste abbiano luogo nell'Urbe e simultaneamente da noi (come già avvenne senza una ragione specifica nel 1911, ma con cavalieri e compiti distinti). Nell'uno come nell'altro caso, non sembrano le responsabilità che dovremo confrontare. Nel 1911 ci mostrammo degni del paragone, sapremo noi mostrarci degni di Roma nel 1938, se non ci prepariamo in tempo? I quattordici anni, intanto, sono diventati dodici.

Il vasto disegno

Oggi, in Italia, la disciplina del metodo è costume, e tal segno che persino l'inaugurazione d'una casa popolare, in una città qualsiasi, si stabilisce con sveltezza un anno o due prima. Non parliamo poi di una fiera enologica! Ma qui si tratta di ben altro! Si tratta di una manifestazione che deve fare epoca e che può sollevare, camminn facendo, formidabili problemi d'organizzazione. Ci vuole, anzitutto, un piano d'attrezzamento cittadino che giunga anno allo mese in valore alle nostre risorse di natura locali. Si tratta di preparare — son le parole stesse del Capo — una influenza di «centinaia e centinaia di migliaia di italiani di migliaia e migliaia di stranieri». Chi oserebbe affermare che Torino sia effettivamente attrezzata per presentarsi fra dodici anni all'ammirazione incondizionata ed entusiastica di tanti visitatori? E che essendo già di suo frequentata assiduamente da compiute masse turistiche, dodici anni di preparazione tecnica e psicologica siano troppi? E che possiamo tranquillamente ridurci agli ultimi dodici mesi, ai quindici mesi per provvedere, come se si trattasse di allestire la settimana commerciale in piazza Vittorio?

L'Italia, oggi vittoriosa in Africa, alla vigilia magari di più grandi e, speriamo pacifiche vittorie, serve di iniziativa e di propositi. Si vuol aprire, nella metropoli ed altrove, si fanno piani per l'oggi e per il domani. Tutti abbiamo fatto un solenne giuramento, lo sera del 3 aprile, e vogliamo mantenerlo su tutti i settori. Torino, città cara al cuore degli italiani, città «che non ha mai temuto la guerra, ma che ama la pace» ha un compito davanti a sè, un compito che non è di dodici anni soltanto, ma di tutto l'avvenire. Le celebrazioni del 1938 possono essere l'inizio di quello che vorremmo chiamare una nuova situazione patrimoniale. Cominciare ad attrezzarsi oggi, per quella data, significa accingersi all'opera con immediatezza fascista, significa creare l'ambiente psicologico favorevole alla buona riuscita d'una impresa che — se non abbiamo interpretato male il pensiero del Duce — deve essere di grandiosità inusitata; significa potenziare, di pari passo, col procedere della organizzazione, manifestazioni ormai quasi tradizionali, come la Mostra della Moda e quella della Meccanica e magari suggerirne di nuove; significa stimolare al massimo grado, con dodici anni di assidua propaganda in Italia e fuori, le iniziative private, significa, infine, poter giungere con metodo, se Dio vuole, a quella benedetta soluzione di annosi problemi di decoro e d'utilità, quale è quello della zona collinare, quale è quello delle comunicazioni con le vallate alpine e con i laghi, quale è quello della navigabilità sul massimo fiume d'Italia. Come si vede, è qualche cosa di diverso dalla «settimana commerciale», manifestazione ammirabilissima ed opportunissima, ma che non coinvolge nessun grave problema cittadino.

Le parole del Duce erano, come sempre, chiarissime. Due anni sono trascorsi, ma non è ancora tardi per mettersi al lavoro. E bisogna farlo, non fosse altro ad evitare che il nostro silenzio, la nostra inattività siano interpretati come rinuncia.

Massimo Escard

LA CRISI... DEI TEATRI

Un bilancio sconfortevole: tutte le sale di prosa sono chiuse!

La parola d'ordine: riposo

Come avevamo annunciato nel primo articolo sulla situazione dei teatri torinesi, da ieri sera, nella nostra città non un palcoscenico è rimasto in attività.

Dopo la partenza della Compagnia dei De Filippo, il Carignano ha chiuso le porte; così dicasi dell'Alfieri, rimasto aperto fino a ieri sera con De Sica, la Rissone e Melnati. Ma non basta. Pare che le imprese si siano passata una parola d'ordine. Avevamo a Torino anche una compagnia dialettale e le marionette che agivano stabilmente. Rossini e Gianduja sono chiusi. Non c'è dunque speranza. Dobbiamo adagiarci in questa atmosfera calma, troppo calma, conciliante per il sonno e la sbadiglite.

Andiamo un po' a vedere: nelle altre città come stanno le cose?

A Milano: agiscono la Compagnia Galli, la Melato-Carini-Mari, la Govi, la Besozzi-Menichelli-Migliari, la Riccioli-Primavera. In tutto quattro compagnie di prosa e una di operetta-rivista.

A Genova: agiscono la Tofano-Maltagliati-Cerri e la Grandi Spettacoli Schwarz.

A Roma: agiscono la Compagnia Falconi, quella dei De Filippo, i «Gialli», la Ruggero Ruggeri; sono in piedi tre grandi spettacoli di varietà e numerosissimi avanspettacoli.

A Napoli: agiscono la Compagnia Gramatica e ogni sera c'è da scegliere fra almeno quattro spettacoli di varietà e rivista.

A Palermo c'è una Compagnia d'operette e due spettacoli di varietà.

Fra le grandi città italiane, quanto ai teatri, Torino è proprio l'ultima.

Per quanto gli impresari si lagnino della situazione (addossando, beninteso, tutta la colpa al pubblico), la convenienza di tener aperto almeno un teatro ci sarebbe, è indiscutibile. Le seicentomila persone che abitano Torino, in queste sere, non stanno certo tutte tappate in casa. E allora?

Possono andare al cinematografo, risponderà qualcuno.

E' vero. Ma parliamo pure delle sale cinematografiche. A Torino i cinematografi o hanno in programmazione dei film discreti e allora li tengono su almeno quindici giorni; o hanno delle pellicole scadenti e allora... nessuno va a vederle e coloro che ci cascano danno l'avviso agli altri.

E poi se abbiamo voglia di andare a teatro è inutile dirci che ci sono anche i cinematografi. Se si vuol mangiare pasasciutta e non ce n'è, ci pare ridicolo che ci venga offerto riso e fagioli in brodo. Ci si nutrirebbe lo stesso, è vero, ma non con il medesimo gusto.

Ma stiamo ai fatti: al 20 di maggio, con una stagione punto calda e assai favorevole agli spettacoli serali in luogo chiuso, la piazza di Torino è scoperta quanto a spettacoli teatrali.

L'Ispettorato del Teatro che con sforzi non lievi ha mantenuto in piedi numerose compagnie di prosa, non lo ha fatto per tutte le città italiane meno che per Torino.

Torino decade. Lo abbiamo detto più di una volta. La situazione teatrale è uno dei non ultimi segni del tono generale che va calando. E dopo aver dato l'ennesimo segnale d'allarme, prepariamoci a passar la mano in caso davanti alla radio, come gli abitanti di Peretola. Seicentomila persone sono costrette a caso loro malgrado. E poi si parla di crisi teatrale...

a. n.

NON C'E' DUBBIO...

è proprio da *Tortonese* (via Cavour 16) che una signora elegante deve recarsi per trovare il più soddisfacente «insieme» di novità della moda estiva. Dalla ricchezza e dalla grazia dei tessuti, dalla freschezza delle tinte e dei disegni, dalla superiorità dei modelli, si riconosce sempre un abito creato da *Tortonese*. I signori mariti li riconosceranno anche... dalla tenuità del prezzo.

CORPO FRESCO...

pelle morbida e vellutata emanante delizioso profumo di fiori, indispensabile complemento al fascino naturale della donna. Per toeletta e bagno Idroessenze Fiodorsal.

OMBRELLONI, SEDIE SDRAIO

Mobili da giardino e da spiaggia. Torino - Corso Vittorio Eman. 86.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Musica nell'aria. Swanson **VITTORIA:** Abissinia e Orch. Gregor. **CHIARELLA:** Spettacoli musicali Comp. Germana Paoliери e film: «Roberta». **IDEAL:** L'uomo che sbancò Montecarlo e Varietà. Diurni L. 1.50; serali L. 3 **STATUTO:** Notte di carnevale. Frolich **BALBO.** Scarpe al sole e gran Varietà. Prezzi diurni: Balconata L. 1.50. **MAFFEI:** Un marito ideale e Varietà Prezzi diurni: L. 1-2-4; serali L. 3-4-6 **ALPI:** Capitan Blood. L. 2; L. 3; L. 4. **NAZIONALE:** Sogno d'una notte di mezza estate. 14.30-16.10-18-20-22. **MASSIMO:** «Senza rimpianto» interpr. Elissa Landi, Paul Cavanagh. **ITALIA:** «Grullo in bicicletta». Brown **SAVOIA:** «Sultano rosso». N. Asther. **OLIMPIA:** Io vivo la mia vita. Crawford **CORSO:** «Quel diavolo d'uomo» con Lida Baarova e Gustav Froelich. **REX:** Desiderio. M. Dietrich, G. Cooper. Prezzi popolari: L. 3 - L. 4. Ultime.

I divertimenti

CINE REX

Oggi ultime di *Desiderio*, con *Marlène Dietrich* e *Gary Cooper*

A PREZZI POPOLARI: L. 3 e L. 4

Il film *Desiderio* lo si rivedrà soltanto in ottobre.

Domani prime rappresentazioni dell'attesissimo film «Minerva»:

OCCHI NERI

con l'attrice-rivelazione

SIMONE SIMON

la più carezzevole e insinuante delle attrici dello schermo, e

HARRY BAUR

il famoso protagonista del «Miserabili» nella interpretazione di un personaggio balzacchiano.

AI CINEMA CORSO

Oggi ultime di «*Quel diavolo d'uomo*» con la bellissima Lida Baarova. Domani:

IL RE DEI COMMEDIANTI

film viennese pieno di aristocratica distinzione. Eccellente l'interpretazione del complesso di ottimi attori tra i quali: Rudolf Forster e Christl Mardayn che ricorda la Dietrich.

NAZIONALE: ultimo giorno di Sogno di una notte di mezza estate

Orario: 14.30 - 16.10 - 18 - 20 - 22.
Domani: Follie di Broadway 1936.

Bollettino Demografico

25 Maggio 1936 - XIV

Nati vivi	29
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	36
Matrimoni trascritti	3

STATO CIVILE

25 Maggio 1936 - XIV

Sala Margherita v. Baghino, a. 71, di Ticineto d'Asti, agiata, v. Cropello 12 - **Sturlese Elsa** di Maddalena, di c. 45, di Torino, v. Bava 9 - **Ansalmino Teresa** v. Carello, a. 78, di Livorno F., casalinga, p. Rayneri 11 - **Martinotti Francesco Carlo** fu Pietro, a. 44, di Casale Mont., commerciante, c. Vinzaglio 60 bis - **Bussa Giuseppe** fu Anselmo, a. 68, di Saluzzo, consigliere prefettura, c. Peschiera 14 - **Pescatore Luigi**, fu Martino, a. 70, di Torino, pensionato, v. Lucento 53 - **Gai Maurizio** di Vincenzo, a. 32, di Canale d'Alba, operaio, v. Urbino 30 - **Perino Giulio** fu Antonio, a. 68, di Villadeati, fotografo, v. Marenta 2 - **Bianco Teresa** v. Galeazzo, a. 69, di Castiglione T., casalinga, p. V. Veneto 16 - **Barile Paola** m. Barca, a. 75, di Torino, casalinga, v. Reg. Margherita 223 - **Braghero Luigi** fu Pietro, a. 65, di Ottiglio, pensionato, v. Maddalene 65 - **Zinzalli Carolina** fu Agostino, a. 78, di Torino, sarta, via Volturno 5 - **Martinengo Giovanni Secondo** fu Vincenzo, a. 59, di Torino, insegnante, str. Rectoilla 195 - **Sella Emma** di cav. Ettore, a. 18, di Torino, studentessa, v. G. Bruni 7 - **Guglielmino Paolo** fu Giovanni, a. 64, di Torino, fattorino, v. Adua 31 - **Paniale Maria** v. Zucco, a. 64, di Torino, pensionata - **Bovio Teresa** v. Ferrero, a. 19, di Rondissone, casalinga - **Bagnoli Pietro** fu Pietro, a. 51, di Chalant, contadino - **Mignone Barbara** nub. Benita, a. 60, di Mario, ovara - **Valerio Teresa** m. **Valpiola**, a. 44, di Castellamonte, agiata - **Ciocia Giuseppe** fu Michele, a. 43, di Brindisi, manovale - **Mazzoni Emilio** fu Luigi, a. 50, di Milano, perito medico - **Minbelotto Maria** v. **Valsilla**, a. 65, di Torino, agiata - **Rolando Rosa** m. **Ravasi**, a. 48, di Frassia, casalinga - **Crosta Emanuela** di Domenico, a. 30, di Valbrugna, pavimentatrice - **Pozzo Guerrina** m. **Basso**, a. 34, di Occhieppo Superiore.

Listino dei prezzi per oggi e domani

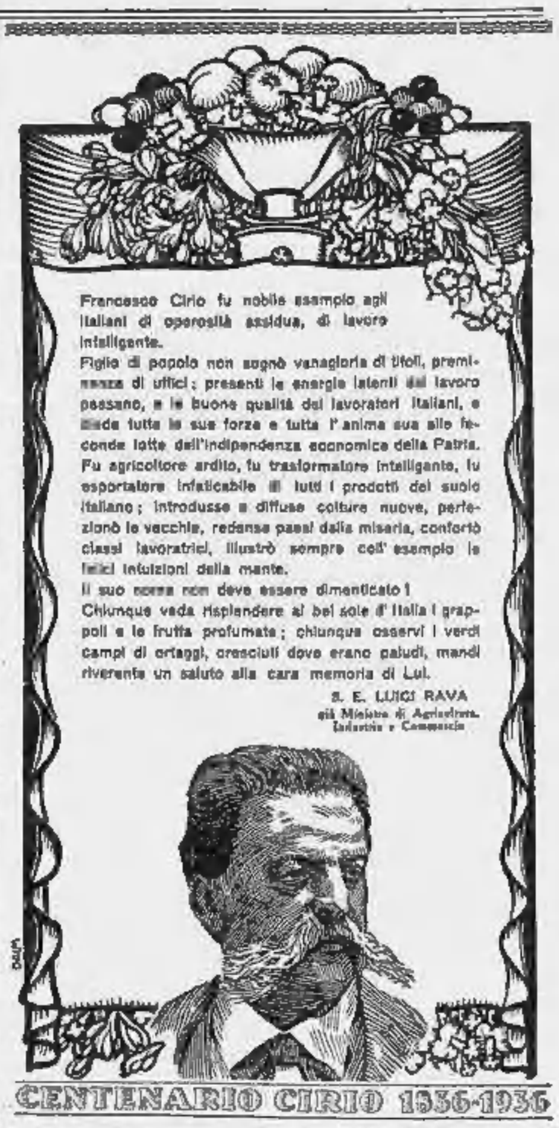
Pesci: Acquadelle L. 3.6; Frittura 4.60-6; Rombi interi 10-11; Polpi 5.50-6.50; Seppie 4-5; Anguille medie 9-10, idem grosse 10-12; Cavedani 5-7; Freschi 6-7; Coregoni 13-14; Lucci 6-8; Tinche persone 9-11.

SCIVOLA E CADE PER UNA BUCCIA DI BANANA

Il muratore Giovanni Mallano, di anni 41, abitante in piazza Castello 22, mentre stava salendo le scale in piazza Carlo Alberto 12, scivolava su di una buccia di banana e cadeva producendosi contusioni al dorso. Al posto di via Mario Gioda, il dottor Omegna lo giudicava guaribile in dodici giorni.

UN MECCANICO USTIONATO PER LO SCOPPIO DI UNA SALDATRICE

Il meccanico elettricista Giuseppe Bertia, di 36 anni, abitante in via Murisengo 18, mentre era intento a riparare una lampada a benzina per saldature, in un officina di via Artisti 30, in seguito allo scoppio della lampada stessa, riportava delle ustioni di primo e secondo grado. Soccorso dai compagni di lavoro era trasportato al San Giovanni dove i sanitari lo facevano ritenere dichiarandolo guaribile in venti giorni.



ALL'INSEGNA DELLA STATISTICA

Il volto d'una città attraverso le cifre

La sosta di un uomo curioso in un ufficio municipale - Numeri e dati: quante rivelazioni! Undici donne contro milleduecento avvocati - Un sogno di poesia nella rude realtà

Il recente censimento ci ha indotto a ricercare tra le cifre il volto della nostra Torino. Ma ahimè, diciamo subito che i risultati non si conoscono ancora, e non si conosceranno, forse, per un pezzo. Le città, e le nazioni, come le donne, mettono sempre del tempo a convincerci che il tempo è passato; e il volto del '36 lo conosceremo nel '37, e forse più in là. Nessuno se ne dolga. Se tutto scorre, qualunque momento è buono per guardare il mondo come se fosse fermo. E guardiamo dunque Torino nei suoi «dati» vecchi, poichè i nuovi non ci sono ancora.

Le professioni, soprattutto, attraggono l'attenzione. E' sempre così. Anche su un tram, a vedere tutta quella gente, la domanda che ti nasce è questa: «che cosa faranno?». Sfoglia e sfoglia, all'Ufficio statistica del nostro Municipio noi ci comportiamo come su un tram. Che cosa fa tutta quella gente che vediamo in giro? Via le «famiglie secondo il numero dei membri»; o «secondo il tipo e la composizione». Uno sguardo appena anche alle «convivenze», che pure hanno un sapore così strano, segnate così sulla carta: istituti, comunità, stabilimenti: uomini e donne che stanno insieme per una volontà più forte di qualunque dovere, o per una costrizione più forte di qualsiasi volontà. Ma uno sguardo appena; sono finalmente la popolazione ordinata «secondo la professione o condizione e il sesso», in un quadro facile e fedele.

Eccoci giunti: leggiamo. Ordine alfabetico, a, agricoltura: totale, per Torino, più di 10.000 persone, di cui quasi 1.000 donne. Pausa. Chi se li imagina, questi novemila e più usufruttuari, utenti, enfiteuti: e poi fittavoli e subaffittuari, e direttori tecnici o impiegati di aziende agricole; e coloni; e salariati; e braccianti; e infine «altri addetti all'agricoltura»: e ogni nove una donna, anche lei definibile con uno dei nomi sopraripportati voltato al femminile. Chi se li imagina? «Lei, signorina, chi è?» «Sono impiegata di amenda agricola». «Allora passi da quella parte, sicuro, il dove c'è quel signore grasso con l'orologio d'oro e quegli altri otto bei ragazzi, bruciati dal sole, che ora tagliano erba nei prati, e domani mieteranno». Otto e uno nove, e la signorina fa dieci. Fermi lì, ne facciamo come un mazzetto, poi altri novantanove mazzi, tutti diversi: e abbiamo, per l'agricoltura, la cifra esatta. Diecimila persone, di cui quasi mille donne.

Si può ormai passare ad un altra «voce». Mi spiegano assai cortesemente, all'Ufficio statistica che posso trovare tutto quello che voglio. Per esempio, dico, spazzacamini. Sorridono. Ma santo cielo, questa non è mica una vetrina da pasticceri, da trovarmi anche i ragazzetti sporchi di fuliggine: dobbiamo essere stati ben indiscreti. Spazzacamini: già che ci sono ma figurano insieme ad altro, sotto una «voce» più vasta e comprensiva.

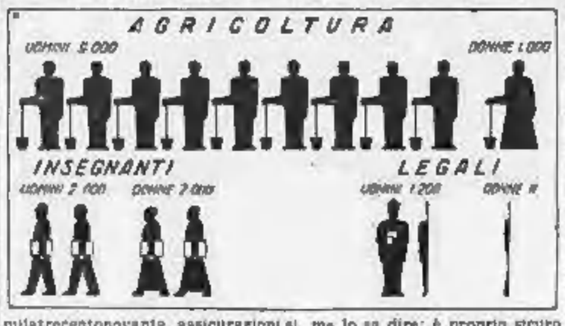
Allora tacciamo, e lasciamo parlare. Le tireremmo fuori, sicuri, proprio tutte, le professioni e condizioni non specificatamente enunciate. E' davvero un vizio quello di usare termini precisi, di evitare cioè le «voci comprensive», come dicono gli studiosi di statistica: le parole generiche, come direbbero gli amanti della poesia. Nelle tabelle ci si stanno stretti la specie a ogni riga di umiltà, e si esalta il genere. E una parola la si spende proprio parsimoniosamente per il generico. Per esempio: banca e assicurazione, totale in Torino quattromilatrecentosedici, così ripartiti: banca, borsa e credito tremilatrecentonovantre, assicurazioni novecentodiciotto: e poi infine ecco ancora otto «addetti ad aziende non specificate». Noi credevamo che non fosse lecito cavarsela così: e che lasciare qualcosa di non ben precisato, per la statistica, fosse come lasciare qualcosa di non detto per la poesia. Ma il nostro cortese interlocutore sorride, come si fa con gli ingenui: e allora facciamo un esame di coscienza, in nome e vece di tutti gli scrittori, che proprio a simiglianza dei bollettini statistici, fanno sempre seguire, o precedere, alle pagine espressive ed espresse altre pagine «addatte alla poesia, ma non ben specificate».

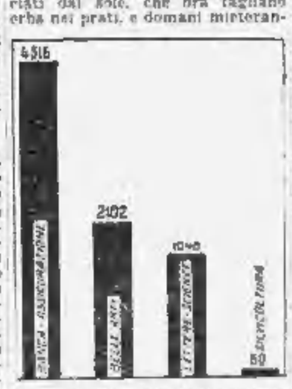
E allora continuiamo a spigolare. Più di quattromila insegnanti ha Torino, e più della metà son donne. Nelle professioni sanitarie continua la prevalenza muliebre. Ma poi ecco le professioni legali con più di milleduecento uomini e solo undici donne. Troppo equilibrata è dunque la professione di avvocato, o forse troppo misera, perchè la donna vi porti i suoi sorrisi. Pensi ognuno come vuole. La statistica, come tutte le cose che insegnano davvero, insegna soltanto a rafforzare le proprie idee. Ma le idee bisogna avercele già. Poi si cerca nelle tabelle, più pretto che nella vita: e si dimostrano. E noi, ahimè, oggi non abbiamo da dimostrare nulla: e voltiamo, voltiamo le pagine. Quanta gente, in Torino. Il fatto è che una persona può figurare in più posti: lì con gli industriali, altrove con i padri di famiglia, altrove ancora con i possessori di automobili. Guardiamo il nostro gentile e diligente interlocutore; in quanti posti sarà? Lo supereremo o saremo superati? Essere in molte pagine un po' assomiglia al nostro sogno mutevole di avere molte facce.

E continuiamo a spigolare. Lettere e scienze, millesettantaquattro. E poi, nientemeno, arti belle, duemilacentodue. Ma come c'è tanta brutta roba, allora: non si sa dire: è proprio sicuro di quella cifra. Sì è sicuro: chiude il volumetto, e fa segno col dito, sulla intestazione: «Istituto centrale di statistica». Non c'è da ribattere. Vediamo la percentuale delle donne, nelle arti belle: cinquecentocinquantuno. Dividono proprio il nostro lavoro, qualunque esso sia.

Ma c'è un'eccezione: e la mettiamo qui per finire. E' la silvicoltura. Boscaiuoli, taglialegna, guardaboschi privati, se ne contano, a Torino, cinquanta. Cifra tonda. Salgono in provincia a più di seicento. Ma in Torino sono cinquanta, e senza alcuna donna. Perchè non sono le selve assai più vaghe delle stanze da ufficio; assai più ricche delle macchine da scrivere, dove si ripetono sempre quelle due dozzine di lettere. Almeno una donna si faccia avanti, a custodire qualche bosco, o a tagliare e spaccare le legna. Cinquanta uomini, e una donna. Perchè non siano tutte turiste, le abitatrici delle selve torinesi: e accada, correndo e correndo sia il verde stretti a una dama imbellettata, di scio, gliorsi infine per una donna che lavora cantando, il patto fiorente e lo sguardo gentile, proprio come nelle fiabe delle regine travestite.

g. m.





Il saluto di S. E. Starace al Fascismo torinese

Al Segretario Federale, «per i fascisti della provincia di Torino», è giunto il seguente saluto autografo di S. E. Starace:

«*Dalla Quota Littoria, alle sorgenti del Nilo, il mio cameratesco saluto nel giorno della sfolgorante vittoria. Viva il Duce!* - 5 maggio XIV. Achille Starace».

Il Federale tra gli operai di due stabilimenti industriali

Due visite a stabilimenti sono state compiute ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti. La succursale di Torino della fabbrica V.I.S., cristalli di sicurezza, ha accolto per prima il Gerarca che è stato ricevuto dall'ingegnere Olivetti-Rason, dall'avvocato Rollino, dall'ing. Reschia e da altri dirigenti.

Il Federale ha percorso i reparti dello stabilimento vivamente interessandosi alle particolarità tecniche della lavorazione che richiede speciali procedimenti ed ha assistito ad alcuni interessanti esperimenti: su una lastra di questi cristalli che hanno una resistenza veramente straordinaria, sono salite diverse persone assommanti ad un peso di oltre 300 chilogrammi; quindi è stato colato sul vetro del piombo fuso ad altissima temperatura senza che la lastra si rompesse per il calore. Anche alcune composizioni di vetri sopraposti ed uniti come il legno compensato, che non sono stati perforati neppure da pallottole di mitragliatrice, sono stati osservati dal Federale che ha poi voluto attorno a sè gli operai della fabbrica con i quali si è intrattenuto in colloquio. La visita di Piero Gazzotti è coincisa con l'inizio dei nuovi lavori per l'impianto dei forni di tempra per i cristalli; quando l'opera sarà compiuta, la fabbrica potrà notevolmente ingrandirsi ed assumere molta nuova mano d'opera.

Poco dopo alla fabbrica Vizia e Nay i dirigenti dello stabilimento hanno ricevuto il Federale e lo hanno accompagnato nella visita. Il Gerarca si è soffermato a colloquio con gli operai e si è vivamente interessato delle varie lavorazioni, ed infine ha voluto attorno a sè tutta la maestranza alla quale ha parlato con semplici espressioni. Anche i dirigenti di questa ditta hanno voluto fare un'offerta per l'E.O.A.

S. E. Giovanni Petragnani a un raduno medico

E' giunto nella nostra città S. E. Giovanni Petragnani, Direttore Generale della Sanità Pubblica, per presiedere un raduno tecnico dei medici e veterinari provinciali, ufficiali sanitari di capoluoghi di provincia, direttori di laboratorio provinciali del Piemonte e direttori di Consorzi antitubercolari, indetto allo scopo di vagliare tutti i problemi igienico sanitari della regione, allo scopo di coordinare le direttive per la loro pratica soluzione. La prima seduta ha avuto luogo ieri mattina ed è stata specialmente dedicata alla impostazione della questione demografica.

Nel pomeriggio sono continuati i lavori.

La parificazione del Liceo della Villa della Regina

S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, con recente decreto ha parificato il Liceo classico della Villa della Regina.

Comando della 1.a Legione Milizia CICAT. — Questa sera, ore 21, Rimontata Caserma Cascine elgo Ufficiali 2.o Gruppo Batterie e c. o.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI GHIACCIAIE

I «tipi» che hanno sempre dato **I MIGLIORI RISULTATI** e che sono sempre i più richiesti e i più apprezzati. Visitate la nostra esposizione interna.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

Per l'iscrizione alla Milizia

L'appassionato consenso delle Camicie Nere torinesi

L'entusiasmo con il quale i Fascisti torinesi continuano a chiedere l'onore di entrare nei ranghi della Milizia, si concreta giorno per giorno in un incessante arrivo al Federale di centinaia e centinaia di domande, spesse volte accompagnate da ardenti lettere, pervase di vero amor patrio e di orgogliosa decisa spirito di combattività fascista. Senza distinzioni di età e di condizioni, i Fascisti di Torino e della Provincia si pongono in gara, con ansioso consapevole fervore, gelosi custodi della posizione di avanguardia della Rivoluzione, sempre tenuta dalla nostra città.

Nella ricorrenza dell'entrata in guerra, festa del sacrificio consapevole e appassionato dei Volontari di Guerra, i soci della sezione di Torino si sono riuniti in fervidissima assemblea attorno al loro presidente, il Sansepolcrista Cristoforo Baseggio, reduce dall'A. O. in licenza di convalescenza. Dopo una breve celebrazione della storica data, fatta dal vicepresidente avv. Castino, fu votato, fra il più vibrante entusiasmo, il seguente ordine del giorno: «I Volontari di Guerra e Azzurri di Dalmazia, riuniti a rapporto straordinario nel giorno sempre più sacro alla Patria, dal quale ebbero inizio le superbe unità e resurrezione nazionale che, di vittoria in vittoria, condussero, per virtù del Fascismo, allo splendore del risorto Impero, riaffermano la loro irredimibile e inesauribile fede fascista e guerriera, sollecitando unanimemente l'onore di essere inquadrati nella M.V.S.N. per meglio servire il Regime, il suo Duce, la Patria». Seguì l'appello dei 36 Camerati dell'Associazione Caduti in A. O. e quindi l'adunata si chiuse col saluto al Re e al Duce.

SERVIZI ESPRESSI ITALIANI

PARTENZE DEL MESE DI GIUGNO 1936

NORD AMERICA

CONTE DI SAVOIA (ITALIA)
da Genova e Nizza 3 giugno
da Napoli 4 giugno
ROMA (ITALIA)
da Genova e Nizza 12 giugno
da Napoli 13 giugno
REX (ITALIA)
da Napoli 17 giugno
da Genova e Nizza 18 giugno
CONTE DI SAVOIA (ITALIA)
da Genova e Nizza 24 giugno
da Napoli 25 giugno
VULCANIA (COSULICH)
da Trieste 25 giugno
da Napoli 28 giugno
da Palermo 29 giugno

SUD AMERICA

CONTE BIANCAMANO (ITALIA)
da Genova e Nizza 4 giugno
da Barcellona 5 giugno
NEPTUNIA (COSULICH)
da Trieste e Spalato 18 giugno
da Napoli 20 giugno

CENTRO AMERICA PACIFICO

VIRGILIO (ITALIA)
da Genova 2 luglio
da Marsiglia 3 luglio

SUD AFRICA

DUILIO (ITALIA)
da Genova 25 giugno
da Marsiglia 26 giugno

INDIA-CINA

VICTORIA (LLOYD TRIEST.)
da Genova 28 giugno
da Napoli 27 giugno
da Trieste e Venezia 30 giugno
da Brindisi 1 luglio

AUSTRALIA

VIMINALE (ITALIA)
da Genova 18 luglio
da Livorno 19 luglio
da Napoli 20 luglio
da Messina 21 luglio

EGITTO

CALITEA (LLOYD TRIEST.)
da Trieste e Venezia 31 maggio
da Fiume 31 maggio
da Brindisi 1 giugno
MARCO POLO (LLOYD TR.)
da Trieste e Venezia 6 giugno
da Brindisi 7 giugno
ESPERIA (LLOYD TRIEST.)
da Genova 13 giugno
da Napoli 14 giugno
CALITEA (LLOYD TRIEST.)
da Trieste e Venezia 13 giugno
da Fiume 14 giugno
da Brindisi 15 giugno
MARCO POLO (LLOYD TR.)
da Trieste e Venezia 20 giugno
da Brindisi 21 giugno
ESPERIA (LLOYD TRIEST.)
da Genova 27 giugno
da Napoli 28 giugno
CALITEA (LLOYD TRIEST.)
da Trieste e Venezia 27 giugno
da Fiume 28 giugno
da Brindisi 29 giugno

Linee celeri: ADRIATICO - RODI - EGITTO - PIREO
ISTAMBUL - CIPRO - PALESTINA
Linee turistiche: MEDITERRANEO ORIENTALE

ITALIA | COSULICH | LLOYD TRIESTINO
Flotte Riunite - Genova S. T. N. - Trieste Flotte Riunite - Trieste

A Torino: Piazza Castello (ang. Via Barbaroux, 2) - Tel. 49085-49114

SPOTORNO ALBERGO MIRAMARE
UNICO SULLA SPIAGGIA - CASA SCELTA PER FAMIGLIE

REGIA PRETURA

Il Pretore di Varallo Sesia

518) con decreto 28-5-1936

ha condannato

FAVA D'ALBERTO CESARE di Giacomo, nato in Borgosesia il 13 gennaio 1897, residente in Boccioleto, a L. 250 di ammenda per avere venduto kg. 3.500 di solidi di burro destinato alla vendita diretta al consumatore non avvolti in involucri sigillati e non recanti la denominazione del prodotto e la indicazione del peso e del produttore. 3061

P. E. C. Varallo, 20-5-936-XIV
L. A. Canc. **Pandolfo Giuseppe**

REGIA PRETURA

Il Pretore di Varallo Sesia

519) con decreto 28-5-1936

ha condannato

ANTONIETTI RODOLFO fu Lorenzo nato in Rimasco il 17 ottobre 1876, residente in Boccioleto, a L. 250 di ammenda per avere venduto kg. 3 di solidi di burro avvolti in involucri non sigillati e non recanti la denominazione del prodotto e l'indicazione del peso e del produttore. 3060

P. E. C. Varallo, 20-5-936-XIV
L. A. Canc. **Pandolfo Giuseppe**

REGIA PRETURA

Il Pretore di Varallo Sesia

520) con decreto 28-5-1936

ha condannato

FRONTINI CARLO fu Francesco, nato in Oleggio il 26 gennaio 1876, residente in Borgosesia a L. 250 di ammenda per avere messo in vendita kg. 1.500 di solidi di burro avvolti in involucri non sigillati e non recanti la denominazione del prodotto e l'indicazione del peso e del produttore. 3061

P. E. C. Varallo, 20-5-936-XIV
L. A. Canc. **Pandolfo Giuseppe**

REGIA PRETURA

Il Pretore di Varallo Sesia

271) con decreto 30-11-1935

ha condannato

GUALINO ALESSANDRO fu Giovanni, nato il 21 marzo 1872 in Sostegno, ivi residente, a L. 250 di ammenda per avere aggiunto a dieci ettolitri di vino destinati alla vendita una certa quantità di chiarificante denominato «Rapid» contenente fotocianuro potassico e solfato di zinco e atto, come tale, a sofisticare i vini. 3062

P. E. C. Varallo, 20-5-936-XIV
L. A. Canc. **Pandolfo Giuseppe**

SOLEX

La cera che non fa scivolare!

Fa immediatamente brillare - pavimenti - mobili - linoleum, ecc. - senza fatica e perdita di tempo.

DIFFIDA - Si vende solo in scatole originali da 300 - 500 - 1000 grammi.

"La cera venduta sciolta non è cera Solex„

Si capisce subito che è un pavimento lucidato con la meravigliosa cera **Solex**.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI, dinamo, motorini, trasformatori, lamierino, silicio. Ing. Pozzoli Agilotta, Cigno 3. 2200

CENTO quintali bullonaria, ritorta, trifoni, chiodi, rinattini merce nuova; liquido, Glucosa 1 bis. 229

CINQUECENTO quintali mazze, morsette, martelli, palanchini, pick, zappe, picconcini, badili; liquido, Glucosa 1 bis. 229

LIMATRICE, trasettrice, piallatrice, torni, trapani, frese mitis, spezzoni, tondini, diverso altro materiale, liquido, Glucosa, 1 bis. 229

NORDS. Frigoriferi elettrodomestici, è arrivato l'ultimo modello 1936. Sirac, piazza Bertarelli 4, Milano. 2492

SBRANAMETI porte chiusoli usati vendo occasione. Rivolgersi via Nizza, ottantuno. 67903

SCOMBRO magazzini vendo generi piane, semiparmaniache, assortimento tutte marche, parti gemmibo. Garage, via Cibrario, 57. 229

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Rivendita pane pasticceria centralissima, occasione. Borla, Stazione, dieci. 17021

A bancari, professionisti, funzionari, impiegati privati Torino, sinmogliati con prole minorenne concedonsi rapidamente piccoli prestiti restituibili dodici mensilità. Camilla Postale 135, Rossi. 16976

ACCHIARDI Pronto, Settembre 15, Affarone, motivi famiglia, cedesi mia oreficeria cameriera redditizia. 16937

ACCHIARDI Pronto, Settembre 10, Alimentario, centro popolare, coppa 600 lire, occasionissima. 16969

ACCHIARDI Pronto, Settembre 15, Centralissimo, cedo bar, ristorante, albergo, hallo, centro industriale militare, molto redditio. 16968

ACCHIARDI Pronto, Settembre 15, licenza pane trasportabile, sole lire 15.000. 17000

AD impiegati privati ammogliati concedonsi anticipazioni senza cessione stipendio. Scrivere cassetta 176 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2679

AGNELLERIA pelli uova rasoni Resca trasformabile, valendo marmi, locale. Emporio, Albertina, 27. 67946

MUTUO 400-500 mila cercasi contro prima ipoteca casa nuova costruzione. Telefonare 66532 dalle 13 alle 16. 17010

PASTA fresca cedesi blocco apparecchiature lievitaz, banchi pastiere, cilindro, impastatrice, ghiacciaia. Alberti, 27. Emporio. 67948

SALUMERIA e relativa licenza cede, lavorevoli condizioni. Curatore fallimento Avvocato Agostini, Marco, 9. 67918

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE industria marmellate conserve pesce ed altri prodotti alimentari cerca agente vendita introduttissimo pasticcerie bar piazza Torino disposto trattare anche articoli prodotti verso provvigione. Dettagliare offerte scrivendo cassetta 36 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino, 67840

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BUON mensile, facile lavoro domicilio. Istruzioni gratis: Piaf, Cagliari (Omissis). 2903

CALZATURIFICIO importante Piemonte cerca subito modellista per creazione formazione modelli sviluppo macchina Rex uomo donna scrivendo dando riferenze posti occupati pretese cassetta 178 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16846

CERCASI cuoco 20-25 preferibile di campagna, anche se non ancora pratico, purchè lavoratore e con buona volontà riesca bene. Buon trattamento e retribuzione convenienti. Indirizzare dando dettagli cassetta 205 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1676

CONTOMETRISTA libera subito cercasi. Indicare età, stato, pretese. Scrivere cassetta 217 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17040

FABBRICA automobili cerca disegnatori progettisti ufficio studi, indicare specialità referenze pretese. Scrivere cassetta 217 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67655

IMPORTANTE stabilimento meccanico fonte cerca ingegnere ottimo sperimentato direzione lavorazione. Indicare posti occupati, età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 36 G, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3056

NEGOZIO Novara Vercelli cerca giovane distinguendo contabile cassiera. Scrivere cassetta 143 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3049

STENODATTILOGRAFA abile cerca fabbrica autoveicoli, indicare posti occupati referenze. Scrivere cassetta 197 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16939

I. a. MOTORI a NAFTA

TORINO

Motori da 5 a 35 HP (testa calda) semplici, sicuri ed economici

Ufficio: Via Alagna 1 Telef. 23-430
Officina: Via Venaria 71 Telef. 23-437

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ALLA pari disdetta, colta toscana 30 cinquebbass lezioni elementari. Lingue studi famiglia signorile. Monti, corso Garibaldi 96, Ravenna. 16991

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

DICIANNOVENNE cerca qualunque lavoro, disposto viaggiare. Scrivere Davanzati, corso Umberto I, 51, Torino. 67926

VENTISETTENNE finita cameriera guardarobiera offresi casa signorile. Maria V., Istituto Baiocri, corso Regina Margherita, 47. 67871

13) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA Rinite spasmodica, Bronchiopaticterapia Bati, Vicenzini, Mercantini Colonna 7, Roma; Hotel Suisse, Torino, Opuscolo gratis. 726

USCIO Benessere. Colonia della Salute Carlo Arnaldi, istituto di cura dove praticasi la vera elioterapia cura climatoterapica Arnaldi, località a 500 metri con vista del mare, soggiorno incantevole, clima salubertimo, sole lettura, biliardo e radio, bagni, posta, telegrafo, telefono, chiesa. Per informazioni scrivere Direzione Colonia Arnaldi, Uscio. 67936

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Argenti oro brillanti compro massimo anche impegnati. Barbaroux 22. Teresa Colombino. 67956

A. A. Argenteria, oro, brillanti, compro prezzo massimo. Fabbricante, Carlo Alberto, 23. 67897

A. A. Compro oro, brillanti, preziosi, distinguere pagamo valore. Cavallerizza, Maria Vittoria, 16. 17011

ACQUISTO calcolatrici, macchine scrivere, pago bene. Francesco Assisi 1, Telefono 44-265. 67767

ARCIOCCASIONE! Frigo quattrocentolitri. 1450. Nutrizionali, studio, cattedre. Liquidatore, Garibaldi 15 (sottoville). 16883

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili stili classici, moderni. Ormea 27 bis. Liquidatore. 17004

LUSSUOSA tramezza con specchi cristalli, diversi lotti sanitari, pagliericci ferro. Liquido, Glucosa 1 bis. 229

MILLETRECENTOCINQUANTA! Frigo quattrocentolitri, nutrizionali, stock di ricchissimi. Liquidatore. Monte Pietà, 23. 67903

MOBILI. Primaria Fabbrica Industriale Metropoli, Roma 9, dirimpetto via Nizza 107, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, pesanti, accuratamente costruiti, prezzi bassissimi. Facilitazioni pagamento. 234

MOBILI, scrivanobili, quadri, bronzi, specchiere, lampadari, piccola mobilia, Impiantare, Dignitari mota valore. Artisti, tradizi, pomeriggio. 67893

POLTRONE pelle rilassatissimi. Specialità Manifattura Rotelini, piazza Statuto tradizi, cortile. 467

TAPPEZZERIE in stoffa vendonsi pressi fabbrica. Negozio, via Lagrange 11. 16376

15) SMARRIMENTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMPETENTE mancia, ricompensa cane fox terrier smarrito sabato, presi Barriera Milano. Botti, Cremona, 2. 67951

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Casa vendo, ottima costruzione, vendo 510.000, netto otto. Amministrazione Sansoè, San Maurizio, 85. 67894

A. A. Casa signorile, Corso Vittorio. Vendo 1.800.000. Amministrazione Sansoè, San Maurizio, 45. 67895

A. Casa eccellente, Barriera Orbassano, 55 camere, termosifone, giardino, 12.000 mette, 290.000. Accettasi, Vendi Settembre, 98. 67902

AFFARE. Angolare centrale, vendesi, comodità moderne, metri 9.50, vendo 660.000. Olietta, Carlo Alberto, 40. 67910

ALASSIO. Affittasi 4000 annuo sulla spiaggia appartamento vuoto signorile, confort moderno vani 10. Dirigersi agenzia Pelle, Alassio. 3027

APPARTAMENTI signorili luogo, tranquillissimo, ascensore, veduta. Via Pisetta, 16. 17064

A. Vicinanze corso Francia casa signorile 36 pubblendi, 17.000 reddito, 235.000. Tesso, San Tommaso, 6. 67908

BORGO Vittoria vendo due casette ottime, anche separatamente, 45.000, 55.000. Capellino, corso Matteotti, 47. 67882

CASA antiguerra eleganza, carone, negozi, fruttuosa, altre centomila ipotecario. Archimedi, Venti Settembre, 68. 67891

CASA elegantissima (villaggetto), reddito 20.000, vendiamo 220.000. Oliveto, Pio Quinto, 26. 17009

CASA recente, riscaldamento, bagni, ascensore, reddito 7, vendesi urgenza per divisione 980 oltre mutuo 200.000. Exila, Santa Teresa, 12. 17005

CASA 37 camere alloggetti, centrale, bassolo, lungaluce, ascensore, ottimo riscaldamento, Gaia, Ospedale 4 bis. 17008

CASA 70 locali nuovissima, 23.000, vendiamo 270.000. Oliviero, Pio Quinto, 28. 17007

CASCINA 18e giornate, 75 coltivate, vendesi 365.000, permutasi anche parzialmente casa 200.000. Rivolgersi Avv. Pozzi, Perrone 3. 17016

CAVORETTO villa 10 ambienti, 4400 giardino frutteto, 60.000. Tesso, San Tommaso, 6. 67900

CORSO Vittorio contratto sacrificio bellissima, signorile casa recentissima 30 ambienti. Scrivere cassetta 216 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17025

PALAZZINA padronale signorilissima vasto giardino vende parazzi Ingegneria, Guerlone, Bertola, 2. 17010

PRIVATISSIMO acquisterebbe casa civile. Impiego contante. Scrivere cassetta 216 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17033

RIVOLI cascinetta con civile in giocante, libera subito, 150.000. Telefonare proprietario 92-472. 31094

VENDEREI casa 30 vani, 30.000 contanti, resto mutuo, permuto alloggio terreno negozio. Scrivere cassetta 216 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17032

VIAREGGIO. Casa signorile, negozi, alloggi quattro piani quattro vie, 1600 giardino fabbricabile. Buon reddito. Scrivere cassetta 47 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67879

125.000 casa eccellente 23 camere giardino. Bersano, Corte Appello, 2. 17014

260.000 casa 48 camere. Palazzino moderno comperso. Bersano, Corte Appello, due. 17015

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AD Alimentario affittasi locali, reddito permesso. Piazza Vittorio Veneto, 25. 67899

AFFITTASI, Bonzani 25, appartamento lungo camere, cucina, bagno, termosifone. Telefonare 61-009. 67938

ALLOGGETTI moderni due camere, cucina, disimpegni, bagno affittasi, Via Santa Giulia 20. 16917

BARRIERA Debarsano vendo graziosa alloggetto 3 camere, disimpegno, 35.000, Capellino, corso Maurizio, 47. 67885

CERCASI ottimo appartamento 12-15 camere. Scrivere cassetta 216 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17035

SPOSI, troverete bellissimi alloggetti nuovi, tutte comodità. Corso Peschiera, duecentoventiquattro. 67881

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO appartamento mobiliato, autorimessa, giardino, vista mare, affittasi stagione bagni. Cappelli, corso Genova 6. 17017

A. Signore, Signorine, Giovanette. Pensionato Pensionato. Cabine. Villa Italia. Finalmarina. 16967

FINALMARINA. Albergo Costa Azzurra, comodità moderne, ottimo trattamento, prezzi ridottissimi. 2995

FINALMARINA. Pensionato Ghiglieri. Ottimissimo, ottimo trattamento, signore, signorine, signore, famiglie. 3009

LOANO. Stazione soggiorno, spiaggia sabbiosa, sabbiosa, ottimi stabilimenti, alberghi, pensioni, ville appartamenti ammobiliati. Informazioni Azienda soggiorno. 3051

SAVONA. Colonia marina, completamente arredata, affittasi. Scrivere Romanengo, Legino Savona. 2985

SCAMBIO. Studente svizzero francese cerca scambio per vacanze estive in famiglia che si trovi in montagna. De Loes, Chigny Morges Lago Lemano (svizzera). 2999

SPOTORNO. Affittasi appartamento signorile, stagione bagni, eventualmente per breve periodo. Autorimessa Recchi, Villa Elena. 3055

SPOTORNO. Albergo Liliana, casa famigliare, prospiciente mare, confortevole, trattamento accurato. 3052

VARAZZE. Stagione Balneare 1936. Prenotarsi allo Stabilimento Bagni Principessa Mafalda completamente rimodernato, spiaggia sabbiosissima, molto signorile, Solarium, cura del sole, docce, insegnamento del nuoto, attrezzi ginnastici, sala da ballo, grande orchestra. Bar, ogni conforto moderno. Proprietario cognac. Firmino Ravera. 2237

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. U. noleggiamo vantaggioso contratto lavoro proprietari 31 Spa, 50 Certano previsionali perfetti. Occorrendo disponiamo autopesali per acquirenti. Cra, Fiscale, 16. 31084

BALILLA 1e Ultima serie, 514, 521, Lancia 2e, 507 F, cumulonina, 634, vendesi permutansi rateizzando. Automimesa Galetti, Asti. 3028

LIQUIDO coupe 509 bollato tutto anno 1935, spyder 509-775, Berlino 521-2050, altre 521-1600, limousine 528 (unica rimasta) 2305, motocicli 98-499 come nuova 175, Giarrea, 1 bis. 229

MOTOCICLI e motofurgoni acciaio, cambi rateazioni, consultare 11 Febbraio 3. 18783

DOLOMITI

IL PARADISO DELLE VILLEGGIATURE ESTIVE — Tennis - Golf - Piscine - Alpinismo - Svaghi - Sessanta Stazioni con quarantamila letti - Ribassi ferroviari 50 per cento — Informazioni e prospetti: Agenzia Viaggi e UTA - Bolzano

BOLZANO (262 m.) - Gli Alberghi Staffler: **BRISTOL**, 94 letti - **LAURINO**, 180 letti - **GRIFONE**, 177 letti.

BRAIES AL LAGO (1446 m.) - **GRAND HOTEL LAGO DI BRAIES** - 225 letti. Tennis. Spiaggia.

CANAZEI (1465 m.) Turismo, Alpinismo, Villeggiatura. Azienda di Cura. **DOLOMITI HOTEL CANAZEI** - 125 letti. Prezzi modici.

CAREZZA AL LAGO (1679 m.) - **GRAND HOTEL** - 350 letti. Golf. Tennis. Prossi modici. E. Laubenschlager, dirett.

COLLE ISARCO (1100 m.) Tennis. Piscina. Alberghi ogni categoria. **PALACE HOTEL**, 220 letti. Azienda soggiorno **GRAND HOTEL GROESNER**, 180 letti. **ALBERGO EUDRUN**, 90 letti, 2 signorili.

1224 m. **CORTINA**

La regina delle Dolomiti. Tennis. Golf. Piscina. 50 alberghi. 3000 letti.
Miramonti Majestic Hotel, 300 letti. Cristallo Palace Hotel, 220 letti.
Savoia Grand Hotel, 150 letti. Bellevue Grand Hotel, 150 letti.
Faloria Park Hotel, 150 letti. Concordia Park Hotel, 150 letti.
Albergo Posta, 130 letti. Albergo Cortina, 140 letti.
Albergo Ampezzo, 85 letti. Albergo Corona, 100 letti.
Albergo Regina, 40 letti. Albergo San Marco, 40 letti.

TRE CROCI (1800 m.) - Sopra Cortina **GRAND HOTEL TRE CROCI** - 180 letti, 1° ordine. Golf. Tennis. Piscina. Prezzi convenienti.

DOBBIACO (1294 m.) - **PARC HOTEL GERMANIA** - 120 letti. Golf miniatura. Tennis. Conforto.

GARDONE RIVIERA (Lago di Garda) - **GRAND HOTEL** - 320 letti - Completamente al lago. Spiaggia propria.

MADONNA DI CAMPIGLIO (1550 m.) - **GOLF HOTEL CAMPO**, 130 letti - **GRAND HOTEL DES ALPES**, 220 letti. Ogni conforto. Tennis. Golf.

MOLVENO AL LAGO (900 m.) - **BETTECA GRAND HOTEL** - 180 letti. - Spiaggia. Canottaggio. Tennis. Golf. - Marzo-Novembre.

NOVA LEVANTE (1178 m.) - **ALBERGO POSTA** - 80 letti. Ogni moderno conforto.

ORTISEI Val Gardena (1236 m.) - 20 alberghi di ogni categoria. 250 Ville ed appartamenti. Stagione: Giugno-fine Settembre. Escursioni. Alpinismo. Gite automobilistiche. Feste in costume. Concerti Italia. — **FUNIVIA PER L'ALPE DI SIUSI** dal centro del paese a m. 2005, in 6 minuti. — Informazioni: Agenzia Soggiorno, Ortisei.

RIVIERA DELLE DOLOMITI (1235 m.)

RENON **SOPRABOLZANO** - Funivovera, Stella Renon, Colle Renon. - **COLLALBO.** — Sport - Sole - Riposo. Informazioni: Azienda Soggiorno del Renon - Collalbo (Bolzano).

RIO DI PUSTERIA (920 m.) - **ALBERGO MIRAMONTI** - 70 letti Ottimo trattamento. Lago. Orchestra.

RIVA - TORBOLE (Lago di Garda) - Soggiorno incantevole da aprile a ottobre. Kursaal. Spiaggia. Concerti. Gare di Tennis. Regate. 40 alberghi e pensioni da L. 30-60. Informazioni Ag. Soggiorno, Riva. **TORBOLE: ALBERGO CAROA** - Casa familiare di 1° ordine, direttamente al Lago. Giardino. Terrazza. Bagni. Pensione L. 25-35.

SIUSI (1000 m.) - Stazione climatica primaverile, estiva ed autunnale Ottimi alberghi e pensioni. - **ALBERGO SIUSI**, ogni conforto. **ALBERGO SALEGO**, ogni conforto - **ALBERGO STELLA ALPINA**, familiare 1° ordine - **ALBERGO DOLOMITI**, ogni conforto - **PENSIONE URTHALER**, pensione familiare. - Alberghi e Pensioni: Savoia, Graziana, Miramonti, Rubeck, Heidler, Forstua, Posta, Laurino e Gasser.

SOLDA (1850 m.) - Nel centro del Parco Nazionale dello Stelvio-Ortler-Cevedale. Tennis. - **GRAND HOTEL SOLDA**, 210 letti.

Informazioni: ENIT - Via Vittorio Veneto 56 - ROMA - e presso tutti gli Uffici di Viaggio e Turismo

Un bicchiere di Sangemini tutte le mattine lava il rene, pulisce lo stomaco

UN UTILE ACQUISTO ALLA FIERA DI BOLOGNA

CONSORZIO INDUSTRIE FIAMMIFERI
PADIGLIONE "MONOPOLI DI STATO„

GIALLI MONDADORI GRATIS

A COLPO SICURO

un avvincente romanzo giallo Mondadori gratis a chi acquisterà in ogni buon negozio di alimentari

1 VASETTO DEL PURO ESTRATTO DI CARNE ARRIGONI

400

ARRIGONI TRIESTE

BLENORRAGIA SCOLO - Cura rapida radicale indolora Dott. R. GAZZONE - Piazza Statuto, 24 già interno Clinica Fieger, Vienna, 1922-23 Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924 Ore 11-13; 17-20 - Fest. 9-12 - Sale separate

Dr. BARAVALLE Specialista Diplomato Pelle Veneree Sifilide Esame sangue - Endovenose Complicazioni nervose Fcon. Hradelburg, Berlino, Roma, S. Lazzaro V. G. Verdi 34; 9-11; 13-16; 18-20; fest. 9-12

ISTITUTO DERMOCELTICO PIEMONTESE **VENEREE** PELLE SIFILIDE Corso Regina Margherita, 1 - Ore 9-20 - Sale separate Laboratorio d'analisi - Tecnica moderna - Dir. Dr. DELFINO Per 15 ANNI MEDICO dell'OSP. S. LAZZARO

Prof. MARZOCCHI Malattie Pelle Veneree GENITO - URINARIE Via Accademia Albertina 21 Ore 8,30-9,30; 12,30-13,30; 18-20. Festivi 10-12.

LEVATRICE BELTRAME PENSIONE - PARTI ANCHE - Via Po, 42 - TORINO

Dal N. 15, del 12 Aprile 1936-XIV, la pubblicità del

R.A.C.I.

Settimanale del Motore, dello Sport e del Turismo
Pubblicazione Ufficiale del
REALE AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA
è gestita dalla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.
MILANO - Palazzo della Borsa
e Sue Succursali

Anno 70 TORINO - Martedì 26 Maggio 1936 - Anno XIV Num. 125

191° GIORNO dell'assedio economico

Cose che capitano in Palestina

Da parecchio tempo arabi ed ebrei della Palestina si massacravano a vicenda. L'Inghilterra, che aveva il « mandato » di portare in quel paese l'ordine e la civiltà, e che per un po' ha lasciato correre, alla fine è intervenuta con mitragliatrici e autoblinde. Il risultato è che al quotidiano elenco degli ebrei uccisi dagli arabi e degli arabi uccisi dagli ebrei si aggiunge ora l'elenco degli arabi e degli ebrei uccisi dagli inglesi.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

LE SPINE DI BLUM
E IL MALESSERE DEI RADICALI

Parigi, 25 notte.

Blum lavora alla formazione del suo Ministero. Dopo aver conferito stamane col Presidente del Senato Janneney, egli ha ricevuto il guardasigilli Delbos, membro del gruppo radicale, il cui nome è citato fra quelli dei possibili titolari del portafoglio degli Esteri. Interrogato dai giornalisti all'uscita dal domicilio del futuro Presidente del Consiglio, Delbos, il quale aveva veduto Blum sabato scorso, non ha voluto comunque affermare nè smentire l'esattezza della previsione formulata sul suo conto.

Le esigenze di Boncour

I pronostici sulla scelta definitiva rimangono dunque sottoposti a riserva, ma in certi ambienti si pretende che la difficoltà principale si trovare un successore a Flandin, sia da ricercare nell'opposizione, più o meno aperta, fatta da Boncour alla designazione di un altro all'infuori di lui, per un posto che egli ha già coperto con autorità e competenza se non sempre con successo, e che, logicamente, dovrebbe spettargli.

Blum, il quale è del parere che un portafoglio così importante non possa essere attribuito ad un membro dell'Unione socialista repubblicana, al gruppo meno numeroso dei tre rappresentati nel gabinetto, e il quale d'altronde ha forse altri motivi per voler eliminare dal Quai d'Orsay chi vi ha già fatto un lungo soggiorno e che potrebbe quindi, spalleggiato dall'altro personale del Dicastero, pesare sulla direzione della politica estera più di quanto non convenga al capo del Governo, manifesta a quanti lo avvicinano, un certo nervosismo per il prolungarsi di questo stato di cose.

In quanto agli altri portafogli, l'unica scelta sicura è quella di Auriol per le finanze. Si fanno poi i nomi di altri possibili membri del Gabinetto, ma senza indicare le attribuzioni che vi riserverebbero. In complesso, la gestazione del Ministero, si dimostra più laboriosa di quello che l'entusiasmo della prima ora non potesse far sperare a molti. I radicali sono più depressi di quanto non vogliano lasciar trasparire. I socialisti si mostrano preoccupati dalla responsabilità che stanno per assumersi. Solo i comunisti sono di ottimo umore.

Prospettive demagogiche

Nel programma del gabinetto Blum, del quale l'*Intransigeant*, oltre alla riforma della Banca di Francia, all'abrogazione dei decreti legge e all'inizio di un vasto insieme di lavori pubblici, progetti che potrebbero anche rivelarsi opportuni e utili al Paese, figurano niente meno che la « democratizzazione dell'esercito » e « l'epurazione delle amministrazioni ». Il lettore capisce subito di che cosa si tratta. Democratizzare l'esercito significa mandare a casa o silurare tutti gli ufficiali sospetti di idee moderate, di sentimenti cattolici. Il simpatico per lo « Croci di fuoco » o, comunque, suscettibili di dare mano a una eventuale resistenza armata alla disorganizzazione del Paese; ed epurare le amministrazioni significa fare la stessa cosa sui ruoli delle Prefetture, della polizia, della magistratura, ecc. Se dobbiamo credere a quello che un comunista ha confidato a Pierre Dominique, le liste di proscrizione sarebbero già pronte e tenute a giorno, mentre in seno alle Associazioni radico-socialiste di ufficiali della riserva, appositi fiduciari comunisti provvederebbero già a iniziare l'opera di vigilanza e di propaganda destinata a coadiuvare i provvedimenti presi di autorità.

Di fronte a progetti di questo genere, non ci vuole molto a rendersi conto dello stato d'animo dei radicali coscienti e di rifiuto mostrato di Herriot di imbarcarsi nella combinazione si spiega a mezza, come si spiegano fino a un certo punto le esitazioni dello stesso Blum.

« Coloro che stanno per accettare la responsabilità della sicurezza, della grandezza e dell'impero francesi — scrive preoccupato il *Quotidien* — non debbono sentirsi su un letto di rose ».

Sia come si voglia, verso la fine della settimana il ministero dovrebbe essere almeno virtualmente, costituito, se Blum tiene davvero a presentarsi alle Camere fin dal primo giorno.

Boncour e la Lega

Boncour, il quale passa impazientemente le sue giornate al Quai d'Orsay in attesa degli avvenimenti, si è intanto fatto intervistare dal collaboratore diplomatico dell'*Intransigeant* e gli ha detto che, a parer suo, la riforma della Lega, se deve proprio essere tentata, non può aver altro scopo fuorchè quello di rendere il vincolo societario più intimo ed efficiente, sia pur limitando l'accesso alla Lega agli Stati di un dato continente o di una data regione del mondo. Ammesso che questa dichiarazione del delegato permanente alla Lega delle Nazioni, non voglia essere un discreto accenno di candidatura al portafogli che egli tiene attualmente a titolo interinale, esso serve a riempire il vuoto penoso di queste giornate in cui tanto Parigi quanto Londra sembrano aver perduta la nozione della gravità e della urgenza dei problemi sospesi in Europa.

Continua nel frattempo la campagna relativa a Gibuti che Pierre Mille, nella sua duplice qualità di israelita e di massone, presumibilmente ben informato del pensiero di Blum, trasporta oggi sulle colonne del *Temps*. Ma si stenta a capire come mai l'opinione francese contristata dall'arrivo al potere di partiti che furono sempre feroci avversari dell'imperialismo coloniale, e che hanno organizzato in Algeria, in Marocco e altrove, la lotta per la liberazione di quei territori dall'« oppressione francese », possa accordare importanza alle fusime e ai sofismi di un super-colonialismo così poco di circostanza.

C. P.

Maurras in appello

Parigi, 25 notte.

Carlo Maurras condirettore del l'*Action Française*, è tornato oggi davanti alla Corte che doveva giudicare l'appello interposto contro la prima condanna a quattro mesi di carcere pronunciata contro di lui il 21 marzo dal Tribunale correzionale.

Il relatore ha ripetuto che Carlo Maurras è incolpato di minaccie di morte pubblicate nella *Action Française* verso 140 deputati o intellettuali dichiaratisi partigiani delle sanzioni contro l'Italia. Senza pronunciarsi sul fondo della questione, il relatore ha notato che la sentenza deve essere modificata o completata non avendo risposto alle conclusioni presentate dalla difesa. Queste conclusioni riguardano la materialità del delitto e tendono a dimostrare che l'intenzione colpevole non esiste.

Carlo Maurras ha cominciato con una dichiarazione: « Andrò in prigione se occorre — ha detto — ma devvero non lo comprendo. Ho minacciato di morte degli uomini che rischiavano di condurre alla morte in gioventù francese e che se avessero rinunciato al loro funesto progetto dovevano rimanere assolutamente sani e salvi ». Il capo realista ha dichiarato d'altra parte nella sua difesa che si dovrebbe piuttosto ringraziarlo avendo egli impedito una guerra abominevole ed empia contro l'Italia.

Il difensore ha fatto un elogio entusiastico di Maurras dicendo fra l'altro che un giurì di madri francesi sarebbe non qualificato per giudicarlo.

Il procuratore della repubblica ha cominciato la sua requisitoria con un elogio del prestigio morale di Maurras. « Ma appunto per questo — ha esclamato il pubblico accusatore — bisogna che Maurras sappia e capisca che il suo talento non lo pone al di sopra delle leggi. Egli non ha il diritto di votare i suoi avversari alla morte. Avevo in prima intenzione di chiedere un aggravamento della pena pronunciata, ma da sabato il Tribunale ha sanzionato in modo più severo un secondo delitto. Chiedo dunque per lo meno di confermare la decisione dei primi giudici ».

La sentenza verrà pubblicata domani. Nessuna manifestazione è bensì grato ha accolto l'arrivo e la partenza del capo realista.

L'ON. BLUM futuro Presidente del Consiglio francese, si prepara, al suo tavolo di lavoro, alle prossime fatiche del Governo. A vederlo da questa fotografia non ha nulla di rivoluzionario.

I FIGLI DELLA LUPA hanno fatto la loro apparizione anche a Londra nell'annuale dell'Intervento. Eccoli alla presenza del nostro Ambasciatore, Dino Grandi.

LE ELEZIONI BELGHE

IL SUCCESSO DEI REXISTI
Van Zeeland resta al potere?

Bruxelles, 25 notte.

Ecco i risultati definitivi delle elezioni: socialisti 70, con perdite 3; cattolici 63, perdite 16; liberali 23, perdite 1; rexisti 21, guadagni 21; frontisti 16, guadagni 8; comunisti 9, guadagni 6. Tali risultati segnano la disfatta dei cattolici e dei socialisti mentre la vittoria del nuovo partito rexista sorpassa le più ottimistiche previsioni. Anche la tendenza fiamminga si è affermata nettamente col raddoppio dei seggi mentre i comunisti hanno triplicato le loro forze con nove eletti.

Un giovane condottiero

Il grande successo del movimento rexista è dovuto a causa compiesse ed audace alla vigorosa campagna condotta dal suo capo, il signor Léon Degrelle. Questi, che è un giovane di circa 30 anni, si era fatto conoscere all'inizio della sua rapida carriera politica per il suo zelo di propagandista al servizio dell'azione cattolica, organizzazione alle dipendenze della gerarchia ecclesiastica, la cui divisa è *Christus Rex*. Utilizzando la seconda parola di questo motto, Degrelle creò un aggruppamento politico (partito Rex o rexista) e si dette ad attaccare i capi del partito cattolico come i capi di altri partiti facendo una vivacissima campagna contro il parlamentarismo presentandolo come un organismo nemico marcio e denunciandone tutti i *leaders*. Le circostanze favorirono la campagna poichè i clamorosi crak finanziari in cui furono implicati taluni capi cattolici e socialisti gli dettero pienamente ragione dinanzi all'opinione pubblica. Egli affrontò direttamente, con straordinaria violenza, personaggi assai potenti; fra gli altri, il ministro di Stato Jegers, che lo querelò. Degrelle venne assolto e l'esito del processo servì ad accrescere la popolarità di cui sono stati ora documentati gli inattesi successi elettorali.

La situazione governativa non sembra però dover subire delle profonde modificazioni. Infatti, dato il rifiuto dei rexisti di partecipare al Governo il solo parlamentarismo possibile è un Governo tripartito tra socialisti cattolici e liberali.

Van Zeeland, ad ogni modo, rimetterà domani a Re Leopoldo le dimissioni collettive del Gabinetto da lui presieduto. Essendo il gruppo socialista il più numeroso nella nuova Camera, è Vandervelde che dovrebbe essere chiamato a costituire il nuovo ministero, ma fra i socialisti esiste una forte corrente in favore del mantenimento al potere di Van Zeeland, verso il quale nutrono una viva simpatia. In tal caso l'attuale Primo Ministro sarebbe incaricato di costituire un nuovo Gabinetto di unione nazionale come il precedente, ma la sua formazione presenterebbe certamente delle difficoltà.

La base del Governo

In un editoriale molto notato il *Peuple*, organo ufficiale del partito, dichiara che i socialisti « dovranno prepararsi ad affrontare responsabilità gravi ». Ciò non significa necessariamente che i socialisti vogliano assumere la presidenza del Consiglio, nè che, anche se lo desiderassero, i cattolici e liberali con i quali essi dovrebbero necessariamente collaborare, vi consentirebbero. E' comunque opinione generale che un Governo tripartito d'unione nazionale è inevitabile. Il cartello liberale, socialista e comunista, è irrealizzabile. Nel caso molto improbabile in cui i comunisti accettassero di collaborare al Governo, questo cartello non disporrebbe che di 102 voti. Anche le altre combinazioni sono pure impossibili. Ma è evidente che la ripartizione dei portafogli fra cattolici, socialisti e liberali, presenterebbe serie difficoltà e l'opposizione renderà evidentemente difficile il compito del nuovo Governo, soprattutto per l'ostruzionismo che eserciteranno i rexisti.

Leon Degrelle, che non ha voluto essere candidato per poter dirigere con maggiore libertà le sue truppe, intervistato questa sera, si è mostrato lietissimo del successo riportato e ha annunziato che egli e i suoi seguaci continueranno imperterriti nella via tracciatasi. « I vecchi partiti — egli ha detto — sono stati utili al loro tempo: ora costituiscono un sacrilegio. Il nostro partito non rappresenta soltanto una politica, ma ha la forza della salute. Per « Rex » la campagna si apre oggi 25 maggio. Noi lotteremo fino all'assunzione del potere da parte di un governo rexista omogeneo. Quando al congresso cattolico di Courtrai abbiamo lanciato i nostri primi avvertimenti ai partiti, è stato detto con disdegno: « Non fate attenzione a loro: non sono che dei monelli! ». Ebbene quei monelli oggi hanno vinto. « Rex » è un partito di monelli che è cresciuto molto presto trasformandosi bruscamente in centinaia di migliaia di uomini e dimostrando che era possibile trasformare una mentalità ed epurare i costumi. I politicanti credevano che fosse loro permessa ogni cosa. Essi hanno ricevuto oggi la lezione che meritavano avendo abusato della fiducia che il popolo aveva riposto in essi ».

Tre podisti ungheresi in marcia su... Ginevra

Budapest, 25 notte.

Oggi si sono messi in marcia per Ginevra, che vogliono raggiungere sempre andando a piedi, tre ungheresi, i quali avendo perduta la cittadinanza a motivo del trattato del Trianon, hanno raccolto duemila firme per un memoriale che intendono presentare alla Segreteria della Società delle Nazioni. Nel memoriale si chiede la immediata soluzione della questione degli ungheresi che, per effetto dei trattati di pace, hanno perduto la cittadinanza. I tre podisti sono degli intellettuali appartenenti a regioni dell'Ungheria assegnate a vari Stati successori.

Il Governo cecoslovacco lancia un prestito per armamenti

Praga, 25 notte.

Oggi il Governo ha presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge per un prestito per la difesa nazionale di importo di entità illimitata.

Nella relazione è detto che, data la situazione internazionale odierna, lo Stato si deve armare in misura adeguata, e poichè il bilancio ordinario non basta a coprire i bisogni, occorre raccogliere i mezzi mediante un prestito. Nel bilancio per il 1936 il fondo della guerra aumenta a due miliardi e 15 milioni di corone. Per attuare però il programma di armamento in progetto, programma che prevede soprattutto la costruzione di opere difensive permanenti, occorrono, oltre alla cifra stanziata in bilancio, altri sei miliardi di corone.

Due autentici anacoreti in una caverna di Lubecca

Berlino, 25 notte.

Che in pieno novecento in mezzo agli anacoreti, di quelli autentici che vivono nelle grotte, non sia del tutto estinta, non una sorpresa per molti. Due ce n'erano anzi a pochi giorni or sono, nella campagna Brunstedt presso Lubecca, e vivevano nientemeno che da 42 anni nel fitto di un immenso bosco di querce, dentro una caverna, che colà esiste, in un luogo sopraelevato e del tutto fuori mano. La caverna era detta, appunto da loro, « Caverna degli eremiti »; erano due vegliardi, uno di 79 anni, certo Ernesto Adler, in gioventù pittore di paesaggi, e l'altro, il suo compagno settantaseienne Enrico Schafenberg. Essi conducevano vita assolutamente ecnobitica e nessuno li aveva mai disturbati.

Il giorno 15 di questo mese, Adler si ammalò, e dovette esser trasportato in un ospedale di Caldenkirchen, da dove non si sa se uscirà vivo. Giovedì scorso, festa dell'Ascensione, alcuni gitanti giunti fin lassù alla « Caverna degli eremiti », trovarono il compagno dell'Adler morto, steso per terra; il decesso, probabilmente, fu dovuto al dolore della separazione.

Il gen. Castelnau a Roma

Parigi, 25 notte.

Il generale De Castelnau, il glorioso vincitore del Gran Couronné di Nancy è partito stasera per Roma dove rappresenterà il 31 maggio e il 1° giugno il grande movimento della federazione nazionale cattolica di cui egli è presidente alle manifestazioni dell'azione cattolica universale in occasione dell'80° genetliaco del Pontefice.

VAN ZEELAND Presidente del Consiglio belga depone la sua scheda nell'urna elettorale.

Epidemia di scioperi in Spagna

I corridori del « Giro ciclistico » obbligati dagli scioperanti ad interrompere la corsa

Madrid, 25 notte.

L'agitazione che serpeggia da tempo in numerose provincie spagnole si è notevolmente aggravata nelle ultime 24 ore. A Madrid è cominciato stamane lo sciopero generale nelle fabbriche di ghiaccio, di birra e di sciroppi. Gli operai di queste industrie intendono manifestare la loro solidarietà con quelli della grande birreria El Aguila, i quali, dopo aver già occupato la fabbrica alcune settimane fa per obbligare i proprietari a licenziare alcuni compagni che erano stati assunti durante lo sciopero rivoluzionario dell'ottobre 1934, hanno ricominciato l'agitazione per protestare contro la permanenza nell'officina di uno o due « crumiri ».

La capitale è d'altra parte minacciata di sciopero generale del personale del gas, il quale da tempo chiede un aumento di salario.

Ad Avila nelle Asturie i corridori del Giro ciclistico di Spagna sono stati fermati oggi man mano che giungevano nella piccola borgata da membri dei sindacati operai, i quali hanno obbligato gli organizzatori del giro a sospendere la corsa per associare i ciclisti allo sciopero generale che si svolge da alcuni giorni nella località.

A Salamanca gli operai dei sindacati socialisti, malcontenti per la sentenza pronunziata dal tribunale d'urgenza alla fine del processo per disordini sanguinosi svoltisi il 15 marzo a Mancera de Abajo, sentenza che condannava a 12 anni di prigione tanto un operaio che aveva ucciso un proprietario rurale quanto un proprietario che aveva ucciso un operaio socialista, hanno dichiarato lo sciopero generale.

A La Grano lo sciopero generale è cominciato stamane in seguito alla uccisione di un operaio socialista da parte del figlio di un industriale il cui personale è in sciopero da vari giorni. Le officine, i negozi, gli uffici sono chiusi, i trasporti pubblici sono paralizzati.

A Santander i funerali di un membro dell'organizzazione di Primo de Rivera morto in seguito a ferite riportate durante gli incidenti del 5 maggio ha dato luogo a una tale agitazione che il governatore civile ha dovuto impedire a chiunque, salvo la famiglia dello estinto, di seguire il funerale. Questo si è svolto attraverso le strade occupate soltanto dalla forza pubblica.

A Miranda de Ebro un membro dell'azione popolare ha ferito gravemente a pugnalate il sindaco della città che aveva imposto una multa per « attività antirepubblicana » al padre dell'aggressore. Gli operai di tutti i sindacati hanno proclamato lo sciopero generale.

A Guadalajara è incominciato stamane il consiglio di guerra contro i sessanta ufficiali di Alcalà de Henares che, alcuni giorni fa, rifiutarono di obbedire a un ordine di trasferimento in seguito ad incidenti con l'organizzazione operaia di cui essi sarebbero stati protagonisti. Il F. M. ha chiesto la pena di morte per il colonnello Jelen che comandava il reggimento di Villarobledo, i cui ufficiali iniziarono il movimento di rivolta e l'arresto per altri due colonnelli, un tenente colonnello, tre maggiori e un capitano appartenenti al secondo e al terzo reggimento.

Tragicomico duello di due amanti sessantenni

Parigi, 25 notte.

I giurati di Versaglia hanno giudicato oggi il caso che aveva a protagonisti due attempati amanti. In questo processo il pubblico ha avuto materia da ridere a crepapelle; e ci è voluta tutta l'autorità del presidente per ristabilire un po' di serietà nell'aula.

La belga Maria Lerminiaux, di 62 anni, era accusata di tentato assassinio nella persona del suo amante, l'ingegnere chimico sessantacinquenne Raoul Broquet. Sicome questi, dopo 17 anni di relazione, non si decideva nè a sposarla nè a licenziarla definitivamente, la donna maturò una atroce vendetta. Introdottasi nella camera occupata dall'ingegnere, in un albergo a Morigny, ella si nascose in un ampio armadio, armata di due rivoltelle. Per passare il tempo aveva portato seco una cenetta ed un libro. Quando rincasò e si fu coricato, il Broquet, udì uno scricchiolio singolare provenire dall'armadio. Nello stesso tempo vide aprirsi la porta dell'armadio stesso e comparire la donna, che, come una furia, si gettò su di lui. Un duello si impegnò allora tra i due. Il vecchio si armava di una scabola con la quale feriva al naso la forsennata. Questa faceva fuoco, e il Broquet, ferito alla spalla, non trovando la chiave della porta che gli avrebbe permesso di sceciare la donna facendola ruzzolare per le scale, tentò di lanciare la donna dalla finestra. La disgraziata cadde dal secondo piano, fratturandosi il bacino. Ma essa è però completamente ristabilita.

I particolari del « lungo fidanzamento » dell'incolpata con l'ingegnere hanno provocato nel pubblico grande ilarità. La donna ha poi aggiunto di non avere avuto alcuna intenzione di uccidere l'amante, ma di avergli voluto fare paura... col getto di ammoniaca. Il Broquet, interrogato sulle sue impressioni sullo stato affettivo dell'incolpata, ha dichiarato che la... fidanzata senza dubbio aveva per lui dell'affetto, ma anche di non sapersi controllare perchè abbia compiuto il gesto. Il pubblico ministero non si oppone alla pietà dei giudici popolari i quali pronunciano un verdetto che permette alla corte di condannare l'incolpata a soli tre anni di prigione.

Auto travolta da un treno Madre e figlie uccise

Stoccolma, 25 notte.

Nelle vicinanze di Gaevle, una automobile, sulla quale si trovava una signora che accompagnava le sue due figlie ventenni alla stazione, attraversando un passaggio a livello, è stata travolta da un treno. Madre e figlie sono morte.

IL GRANDUCA FEDERICO, Feldmaresciallo e Comandante dell'armata austriaca durante la guerra europea, sta per compiere 80 anni. Egli è nato il 4 giugno 1856.

Di che cosa è fatto un cittadino britannico

Londra, 25 notte.

Grazie al signor Antonio Cotterell, è dato infine sapere come sia fatto un autentico cittadino britannico.

L'inglese medio — dice il Cotterell — è alto 5 piedi 7 pollici e 3/4. Pesa 70 chili ed è fatto del 5 per cento di sale, del 13 e 1/3 per cento di grassi, del 15 per cento di albumina, dell'1 e 2/3 per cento di zucchero. Il rimanente 65 per cento è di acqua.

I suoi baffi crescono di 1/4 di pollice al giorno, i suoi capelli di 1/5. In quanto alla composizione etnica, è per 4/5 un britto antico, per 1/10 un anglo-sassone, per 1/20 un romano, e per un altro ventesimo un francese.

La ricerca del signor Cotterell, pubblicata sul « Daily Express », sembra che abbia condotto a stabilire che l'inglese di oggi è identico, o quasi, a quello dell'età del ferro.

Il mondo sarà riconoscente al Cotterell di queste preziose informazioni!

Sulliotti lascia la "Nuova Italia,,
La direzione a Mirko Giobbe

Parigi, 25 notte.

Con il numero di oggi, Italo Sulliotti, destinato ad altro incarico, lascia la direzione della *Nuova Italia*, dopo aver dato impulso al giornale del Fascismo italiano in Francia. Il giornale pubblica il saluto che, nell'articolo di congedo, egli rivolge ai lavoratori italiani in Francia, esercito compatto vibrante e fedele agli ordini del Duce. La direzione della *Nuova Italia* viene assunta, in pari data, dal camerata Mirko Giobbe.

Cinese condannato in Germania per contrabbando di divise

Berlino, 25 notte.

Il Tribunale di Krefeld ha condannato a tre mesi di prigione e a duemila marchi di multa il trentaduenne Lung-Fu-Ciung, suddito cinese, per contrabbando di divise.

Perquisito al confine presso Caldenkirchen, gli erano stati trovati cinque biglietti da 100 marchi abilmente nascosti dentro una perfettissima saponetta. Il bello è che il cinese sostiene di non avere mai saputo del contenuto della saponetta e di averla comprata da una profumeria così imbottita come era.

Autobus contro un albero
Due morti e 25 feriti

Parigi, 25 notte.

La scorsa notte, sulla strada da Mormant a Parigi, in prossimità del villaggio di Grandpuis, l'autobus che congiunge Donnemarie a Parigi, è andato a urtare contro un albero. L'urto fu così violento che la pesante vettura rimase distrutta. Delle trenta persone che l'occupavano, due sono rimaste uccise sul colpo e venticinque ferite gravemente.

Secondo le prime indagini, la sciagura sarebbe dovuta a un'avaria degli organi di direzione.

Feroce freddezza di un omicida

Carrara, 25 notte.

A Bergiola, frazione di Carrara, il cavatore trentunenne Pietro Coppé, incontrato in un'osteria il cavatore Cesare Colognoli, di 40 anni, gli esplodeva addosso a bruciapelo un colpo di rivoltella. Il Colognoli ferito si dava alla fuga ed egli lo inseguiva, raggiungendolo e freddandolo con feroce freddezza con altri due colpi di rivoltella. Si ignorano i motivi del delitto. L'omicida è latitante.

Un feroce delinquente alle Assise di Novara

Novara, 25 notte.

Si è iniziato alla nostra Corte d'Assise il processo contro il temuto delinquente Nicola Moscatelli fu Felice di 35 anni, da Rho, imputato di avere tentato di uccidere in Galliate i coniugi Giovanni e Carolina Ugazio, orefici, allo scopo di derubarli; di avere in Parabiago, sparato contro la guardia notturna Mario Monticelli che lo aveva sorpreso a rubare nella villa del senatore Gaio; di 21 altre imputazioni di furti, fra cui quelli al Municipio di Cantù, a Magenta, nel Comune e nelle scuole, alla villa Bonotti di Rho, all'ufficio del Registro di Cazzaniga, ecc. Egli si serviva di automobili rubate per recarsi nelle varie località. Il Moscatelli contesta solo il delitto di Galliate dove però è stato riconosciuto. Egli deve scontare già 30 anni di reclusione per omicidio, ed ha già scontato sedici condanne.

La strada del Moncenisio riattivata

Moncenisio, 25 notte.

Stasera sono terminati i lavori dello sgombero della strada nazionale del Moncenisio, cosicchè è stato riattivato il passaggio per gli autoveicoli diretti in Francia.

SPORT

La conclusione a Voghera del concorso ippico

Voghera, 25 notte.

Ecco i risultati dell'ultima giornata di gare del secondo Concorso ippico nazionale:

Premio Dame e Patronesse - Categoria cavalieri: 1. a pari merito Carino III montato dal s. ten. Falagiani, e Topsino, montato dal C. M. Galante; 3. Alcione, C. M. Gardi; 4. Bimba III, ten. Tettori. - Categoria signore: 1. a pari merito, Signoretto montato dalla signorina Provera, e Licia, montata dalla signora Bocchini.

Premio Contessa Calvi di Bergolo - Categoria potenza: 1. Aligi, ten. Guiscardi; 2. Quintino, ten. col. Decarolis; 3. Grisù, ten. col. Valle.

Gran Premio Iris: 1. a pari merito, Ascari, ten. Gutierrez, e Natale, sig. Giovannini; 3. Maremma, cap. Fontana; 4. Rosalia, capitano Raspati.

Le date degli incontri per la « Coppa Italia »

Roma, 25 notte.

Il torneo per la Coppa Italia si avvia verso la sua conclusione. Esauriti domenica scorsa i quarti di finale, domenica prossima verranno giuocate le due semifinali che vedranno di fronte a Torino il Torino e la Fiorentina, e ad Alessandria l'Alessandria e il Milan. Le squadre vincenti i due incontri disputeranno poi la finale in città da destinarsi. Molto probabilmente quest'ultimo incontro avrà luogo domenica 28 giugno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, serenamente moriva ai suoi cari il

Comm. Alessandro Ferro

Ex Presidente della Camera di Commercio Italiana di Buenos Ayres

Angosciati lo annunciano:
la moglie **Adelaide Roggero;**
i figli Dottor **Adelmo, Delia,** Ingegnere **Silvio,** Ingegnere **Emilio;** il genero Conte **Scipione Ambrosi Tomasi,** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ovada il 26 corr., ore 10,30, partendo dalla Chiesa dei Cappuccini, Villa Fucile, Ovada.

Maggio 25-1936-XIV. S.

Il Dott. **Costanzo Cavanna,** vivamente commosso per la imponente dimostrazione di affetto e di stima tributata al Venerato Defunto, nella impossibilità di farlo individualmente, porge con la famiglia il più sentito ringraziamento a quanti vollero associarsi a così grande dolore.

Particolare riconoscenza al Podestà di Bosco Marengo; all'Avv. Cafferi-Gamondi; al Generale Bisio che con elevate parole diedero l'estremo saluto all'adorato Salma; alle Autorità; al Fascio di Bosco; al Sig. Presidente ed ai Soci del Circolo Sociale; al Sigg. Intendenti e Funzionari delle Intendenze di Finanza di Torino e Alessandria; alle Rappresentanze ed in special modo a quelle degli Alpini Ossolani; ai decorati, agli ex-Combattenti, all'Asilo, alle Scuole e a tutta la popolazione boschese.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

MEMENTO

Stamane, martedì 26 maggio, nella Chiesa Immacolata, via Nizza 47, dalle ore 8 alle 11, verranno celebrate Messe frutto in suffragio anniversario dell'indimenticabile **PAOLO REVEL.** La Famiglia ringrazia i buoni che ricorderanno nelle preghiere il Suo carissimo Estinto. 16950

Stamane, martedì 26 maggio, ore 11, nella Chiesa di Santa Barbara, verrà celebrata Messa in suffragio dell'anima eletta di **PIERA CALLERI FERRARO.** Il marito rivolta a parenti ed amici la sua cara Preghiera. 16497